



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 6 settembre 2012

Rassegna Stampa del 06-09-2012

PRIME PAGINE

06/09/2012	Mattino	Prima pagina	...	1
06/09/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
06/09/2012	Repubblica	Prima pagina	...	3
06/09/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
06/09/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
06/09/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	6
06/09/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	7
06/09/2012	Echos	Prima pagina	...	8
06/09/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	9
06/09/2012	Herald Tribune	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

06/09/2012	Mattino	Intervista a Mario Monti - Monti: «Il Sud cambi mentalità» - «Crescita al Sud: spazio al merito e basta con le raccomandazioni» - «Senza rigore, macerie: altro che sviluppo. Non avere l'Imu era un'anomalia italiana»	<i>Cusenza Virman</i>	11
06/09/2012	Messaggero	Fissata l'agenda del governo 150 provvedimenti in 4 mesi	<i>Ajello Mario</i>	15
06/09/2012	Stampa	Schifani: "C'è uno stallo. Se non ci si accorda sarà l'aula a decidere"	<i>La Mattina Amedeo</i>	17
06/09/2012	Corriere della Sera	Le liste pulite prima garanzia	<i>Romano Sergio</i>	18
06/09/2012	Corriere della Sera	La nota - Ma anche alle Camere non c'è la garanzia che l'accordo si faccia	<i>Franco Massimo</i>	19
06/09/2012	Sole 24 Ore	Il punto - Psicodramma elettorale - Dietro lo psicodramma della legge elettorale i nodi politici irrisolti	<i>Folli Stefano</i>	20
06/09/2012	Corriere della Sera	Napolitano: il Paese è solido. Più fiducia grazie al premier	<i>Breda Marzio</i>	21
06/09/2012	Sole 24 Ore	Il Colle: inspiegabile lo spread italiano - «Spread italiano inspiegabile, fiducia risalita con Monti»	<i>Palmerini Lina</i>	22

GOVERNO E P.A.

06/09/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Medici sette giorni su sette - Medici di base sette giorni su sette Ecco il decreto che cambia la sanità	<i>Palo Matteo</i>	23
06/09/2012	Corriere della Sera	Riforma complessa (con molte insidie) - Buone cure, meno sprechi (e qualche confusione)	<i>Schiavi Giangiacomo</i>	25
06/09/2012	Italia Oggi	Medici h24 soltanto se paga la regione	...	26
06/09/2012	Repubblica	Commercio, obbligo di bancomat - Ricette mediche elettroniche e bancomat obbligatorio per pagamenti sopra i 50 euro	<i>D'Argenio Alberto - Mania Roberto</i>	27
06/09/2012	Sole 24 Ore	Rating24 - Nuove norme e attuazione: ecco l'agenda - Nella legge di stabilità le misure per bloccare l'Iva	<i>Bartoloni Marzio - Colombo Davide</i>	31
06/09/2012	Sole 24 Ore	Rating 24 - Così l'esecutivo «pressa» i ministeri	<i>Barone Nicola</i>	34
06/09/2012	Sole 24 Ore	Rating 24 - Un'Agenzia per migliorare l'uso dei fondi europei	<i>Fontina Carmine</i>	36
06/09/2012	Sole 24 Ore	Rating 24 - Servizi pubblici locali, affidamento in due mosse	<i>Trovati Gianni</i>	38
06/09/2012	Sole 24 Ore	L'analisi - Il federalismo e la mancata concertazione istituzionale	<i>Turno Roberto</i>	40
06/09/2012	Stampa	Il cronoprogramma - Si parte con giustizia e digitale	<i>Grignetti Francesco</i>	41
06/09/2012	Mattino	Rai, nuovo corso in Cda: nomine all'unanimità	<i>Guarnieri Alberto</i>	42
06/09/2012	Messaggero	L'analisi - Il numero chiuso che serve a tutti	<i>Sabbatucci Giovanni</i>	43
06/09/2012	Mf	La carta di Monti spaventa Grilli	<i>Bassi Andrea</i>	44
06/09/2012	Avvenire	Intervista ad Andrea Riccardi - Riccardi: «Ma quale Stato etico, puntiamo alla riduzione del rischio»	<i>Liverani Luca</i>	45
06/09/2012	Corriere della Sera	E di notte svani il divieto di finanziare i parenti - Trieste, tolto il divieto anti Parentopoli. I consiglieri possono finanziare i familiari	<i>Stella Gian_Antonio</i>	46
06/09/2012	Italia Oggi	Intervista a Claudio Siciliotti - Allarme di Siciliotti sui revisori - Registro dei revisori, rischio caos	<i>Bartelli Cristina</i>	48

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

06/09/2012	Finanza & Mercati	Per Monti «l'Italia è ripartita» Spread ai minimi da maggio	<i>Fraschini Sofia</i>	50
06/09/2012	Stampa	Monti in cerca di un percorso condiviso	<i>Baroni Paolo</i>	51
06/09/2012	Stampa	"La sorte dell'Italia è nelle mani delle parti sociali"	<i>Masci Raffaello</i>	52
06/09/2012	Sole 24 Ore	Consumi, la Pa spende il 163% in più del 1990	<i>Trovati Gianni</i>	53
06/09/2012	Sole 24 Ore	Dal Governo appello alle parti	<i>Picchio Nicoletta</i>	54
06/09/2012	Sole 24 Ore	Ognuno faccia la sua parte	<i>Forquet Fabrizio</i>	56
06/09/2012	Avvenire	Quanto pesano 200 punti - Quanto pesano i 200 punti di differenziale? Cinquanta miliardi e 144mila posti in meno	<i>Motta Diego</i>	57
06/09/2012	Giorno - Carlino - Nazione	«Giù le tasse sui salari» - Squinzi: l'autunno è già bollente Fisco, imprese rassicurate a metà	<i>A. Farr.</i>	58
06/09/2012	Giornale	La lotta all'evasione fa flop: gettito in calo	<i>Signorini Antonio</i>	59
06/09/2012	Messaggero	Forte crescita delle entrate 10 miliardi in più in sette mesi	<i>R.e.f.</i>	60
06/09/2012	Mf	Delude la tassa sullo scudo, incassati solo 900 milioni	<i>Bassi Andrea</i>	61

06/09/2012	Corriere della Sera	L'idea del governo: fisco più leggero sulle retribuzioni e maggior flessibilità	<i>Baccaro Antonella</i>	62
06/09/2012	Tempo	Italia debole e poco competitiva Meglio di noi fa anche il Bahrain	<i>Conti Camilla</i>	63
06/09/2012	Italia Oggi	I supermercati consentono di risparmiare sulla benzina - Benzina, il supermarket fa il buono	<i>Giannella Valentina</i>	65
06/09/2012	Mattino	Inps: in aumento cassa integrazione e indennità di disoccupazione	...	66
06/09/2012	Mattino	«Ilva chiusa, danno da 8 miliardi»	...	67
06/09/2012	Repubblica	Cambiano le banconote per combattere i falsari - Allarme falsari, arrivano i nuovi euro così cambieranno colori, disegni e tagli	<i>Tonacci Fabio</i>	68

UNIONE EUROPEA

06/09/2012	Repubblica	La Bce impugna lo scudo "Acquisto di bond senza limiti" ma la Merkel dice no a Draghi	<i>Tarquini Andrea</i>	70
06/09/2012	Finanza & Mercati	Merkel stoppa l'affondo di Draghi - Veto Merkel sull'affondo di Draghi	<i>Guidoni Fabrizio</i>	72
06/09/2012	Avvenire	Acquisto illimitato dei bond: l'euroduello Draghi-Merkel - Acquisti di bond illimitati Merkel dice no a Draghi	<i>Santamaria Gianni</i>	73
06/09/2012	Il Fatto Quotidiano	Spread, il compromesso Draghi-Berlino	<i>Feltri Stefano</i>	75
06/09/2012	Messaggero	Misure aggiuntive per chi chiede aiuti	<i>Carretta David</i>	76
06/09/2012	Sole 24 Ore	A Berlino suona l'allarme	<i>Bufacchi Isabella</i>	77
06/09/2012	Corriere della Sera	Italia mia - Governo sorretto da partiti immiseriti. E in vista non c'è un New Deal europeo	<i>Stajano Corrado</i>	78
06/09/2012	Sole 24 Ore	Mandato d'arresto non discriminante	<i>Castellaneta Marina</i>	80

GIUSTIZIA

06/09/2012	Sole 24 Ore	Corruzione sempre da provare	<i>Bellinazzo Marco</i>	81
06/09/2012	Italia Oggi	Il pacchetto Severino sugli altari	<i>D'Alessio Simona</i>	82



IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE

6 settembre 2012
Giovedì

Fondato nel 1892



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 246

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 46% - ART. 2 COM. 20/11 L. 662/96 NAPOLI INVIASCATURA "IL MATTINO" - "LANCUNA DEL SUO" EURO 120 ABBONAMENTO (RIB. G. L. 10/01)

L'intervista/ Il Presidente del Consiglio al Mattino: «No a gabbie salariali e zone franche. La svolta vale più delle risorse»

Monti: «Il Sud cambi mentalità»

«Crescita, spazio al merito e stop alle raccomandazioni. Salva-Napoli, sì a norme anti-dissesto»

Virman Cusenza

L'alta sagoma di Mario Monti fa capolino dietro una scrivania assediata da voluminose pile di dossier. Ci si sorprende subito che il tavolo, antico eppur robusto, non ceda da un momento all'altro sotto il peso. Non c'è migliore immagine per capire quale pressione arrivi su Palazzo Chigi in queste ore. Si attendono risposte concrete, misure che invertano la marcia del gambero del Paese. Provedimenti che, soprattutto al Sud, mostrino

il volto di un governo più vicino rispetto agli ultimi anni. Domani Monti scenderà sotto la linea gotica, approdando alla Fiera del Levante dove un presidente del Consiglio non si vede dal 2008. Si presenterà con le casse vuote ma sarà prodigo di analisi sul perché in questi decenni le politiche sul Mezzogiorno hanno fallito, con la complicità delle classi dirigenti locali. Ecco ciò che ha anticipato in quest'intervista al Mattino.



> Segue a pag. 2

I Sassi di Marassi



Incontro con le parti sociali

Il governo alle imprese: subito un patto
Le banche: «L'Iva non sarà aumentata»

> Franzese e servizi a pag. 7

La crisi

Spiraglio all'Alcoa dalla Svizzera arriva un'offerta

Si apre uno spiraglio nella crisi di Alcoa, l'industria dell'alluminio in Sardegna sull'orlo della chiusura. Ieri sera il colosso svizzero Glencore ha rotto gli indugi e si è fatto avanti per rilevare l'impianto. Al ministero dello Sviluppo economico è arrivata la manifestazione di interesse. Nulla di definitivo, ma un passo avanti importante che potrebbe portare ad un esito positivo di una trattativa che deve sciogliere ancora 3 nodi: le tariffe elettriche, le infrastrutture, e l'efficientamento dell'impianto. Dal ministero di via Veneto filtra la possibilità di un altro pretendente: la società di commodities Klesch, con sede a Ginevra.

> Servizio a pag. 7

Spread a quota 404. Napolitano: livello inspiegabile

Bond, Merkel frena Draghi «No ad acquisti illimitati»

Oggi alla Bce la sfida ai falchi sullo scudo salva euro la Bundesbank voterà contro

Eurofalchi e colombe affilano le armi a poche ore dal consiglio della Bce di oggi al cui esito è appesa la sorte dell'euro. A favore di un intervento dell'Eurotower per l'acquisto di bond di Spagna e Italia in funzione anti-spread, si sono schierati ieri il presidente della Ue, Herman van Rompuy, e il presidente francese Francois Hollande, mentre da Berlino è giunto l'altolà di Angela Merkel a Mario Draghi. La cancelliera tedesca «può accettare» un piano di acquisti di titoli di Stato «temporaneo» da parte della Bce «ma non acquisti illimitati», ha riferito un parlamentare della Cdu dopo una riunione a porte chiuse con la cancelliera e altri deputati del partito. Ma il piano d'emergenza di Draghi punterebbe su acquisti di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà in quantità illimitata, mettendo in gioco tutta la potenza di fuoco dell'Eurotower. Napolitano: inspiegabile il livello alto dello spread, sceso ieri a 404.

> Servizi alle pagg. 4 e 5

Il decreto Salute

Medici 24 ore su 24 e gioco d'azzardo ecco tutte le novità

Gli articoli della riforma Balduzzi per la sanità si sono ridotti da 27 a 16. E la discussione in Consiglio dei ministri, ieri sera, è andata avanti fino a notte. Nonostante le correzioni e le revisioni, il «decreto», partito con l'idea di ridisegnare il mondo dei camici bianchi e degli stili di vita degli italiani, sarà comunque destinato a scatenare proteste e polemiche. Per lo slot machine è stato previsto che le sale da gioco dovranno essere - ma solo quelle di nuova apertura - a soli 200 metri da scuole, ospedali e luoghi di culto. Cancellata la norma che prevedeva una tassa sulle bevande gassate e sui superalcolici; sancito l'aumento del 20% della frutta nelle bevande analcoliche.

> Servizi a pag. 9

Dall'incidente alle Paralimpiadi



Zanardi, la medaglia d'oro della volontà

Alessandro Zanardi torna sul podio. Dopo i trionfi nell'automobilismo - F. Indy del 1997 e del 1998 - ieri ha vinto l'oro sulle tre ruote dell'handbike alle Paralimpiadi di Londra. Il pilota bolognese, che ha

perso le gambe in un terribile incidente automobilistico in gara nel 2001, si conferma un vincente nella vita. Oro anche ad Assunta Legnante nel lancio del peso.

> Lobasso e servizi a pag. 28

Dai pm di Palermo in una caserma di Roma: «Prestiti ad un amico» Caso Dell'Utri, Berlusconi sotto torchio



Berlusconi spiega tutto: ha versato 40 milioni di euro a Marcello Dell'Utri per simpatia e stima. «Atti di liberalità» - ha spiegato ieri al pm di Palermo - nei confronti di un amico e collaboratore prezioso. Con gli amici mi comporto così». Nessuna estorsione da parte del senatore. E neppure l'ombra di un ricatto in relazione al processo che ha visto Dell'Utri imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. I rapporti con Vittorio Mangano e Gaetano Cinà? «Persone apparentemente perbene, dai modi gentili. Era impossibile sospettare i legami mafiosi».

> Errante a pag. 11



Quarto, l'olimpionico Occhiuzzi dopo il raid ai calciatori antiracket «Prandelli in campo contro la camorra»



Diego Occhiuzzi

Portare in giro per il mondo il nome di Napoli è una delle cose che mi rende più orgoglioso nella mia vita di sportivo e di napoletano. La scabola della nostra città ha regalato all'Italia tantissime medaglie, tantissime soddisfazioni. Alle ultime Olimpiadi volevo fare qualcosa di speciale, e così ho nascosto nella tuta la bandiera italiana con la scritta «Benvenuti al Sud», la stessa che orgogliosamente avevamo portato alla sfilata di apertura dei Giochi.

> Segue a pag. 12



GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 211

EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

menghi

Loreto (AN)



Elezioni Usa
Clinton e Obama
l'intesa tra gli opposti
di Paolo Valentino
a pagina 17



Stop al reality
C'era una volta
il Grande Fratello
di Aldo Grasso
a pagina 47



Su Sette
Follett e i 9 segreti
di un bestseller
Domani in edicola
con il Corriere

menghi

www.menghishoes.com

UN IMPEGNO PER I PARTITI

LE LISTE PULITE PRIMA GARANZIA

di SERGIO ROMANO

Quando è stato scritto, qualche mese fa, che la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe dato soddisfazione a una domanda del Paese, non abbiamo registrato, nel mondo politico, obiezioni e riserve. Quando è stato ricordato che gli italiani non volevano più andare alle urne per votare liste confezionate nelle segreterie dei partiti, ci è sembrato che tutte le maggiori forze politiche ne fossero consapevoli. Quando molti hanno ricordato che la legge contro la corruzione non è necessaria perché richiesta dall'Europa, ma anche e soprattutto perché serve a contrastare il virus della sfiducia nelle istituzioni che circola ormai come il sangue nelle vene del Paese, nessuno li ha pubblicamente contraddetti. E quando abbiamo creduto che queste fossero le misure su cui i partiti avrebbero concentrato ogni loro sforzo nei mesi seguenti, abbiamo pensato che la politica italiana avesse finalmente imboccato, per concludere decorosamente una difficile legislatura, la strada giusta. Mentre il governo dei tecnici faceva del suo meglio per risanare i conti dello Stato e smentire il pessimismo dei mercati, i maggiori partiti avrebbero usato del tempo di cui disponevano per dimostrare che avevano capito lo stato d'animo del Paese, che non potevano affrontare gli elettori senza avere risolto alcuni dei problemi più lungamente e inutilmente dibattuti nella storia politica italiana.

Ci sembrò, oltretutto, che i partiti ne avessero la convenienza. Avrebbero evitato di provare al Paese che non vogliono diminuire il numero dei parlamentari, che non sono capaci di accordarsi sui concetti

Si al decreto sulla Sanità. Monti: come per la Rai una maggiore distanza dalla politica

Medici di base 7 giorni su 7

Bce, tensione sull'acquisto illimitato di bond. Scende lo spread

Nuove regole per la Sanità, sì del governo al decreto legge: medici di base disponibili 7 giorni su 7. Monti: come per la Rai, una maggiore distanza dalla politica. Crisi dell'euro: tensione sull'acquisto illimitato di bond da parte della Bce. Giù lo spread.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

RIFORMA COMPLESSA (CON MOLTE INSIDIE)

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Dietro i propositi condizionali di semplificare il rapporto medico-paziente per offrire buone cure con meno sprechi, il ministro Balduzzi entra nel campo minato della Sanità con un pacchetto corposo e forse un po' relettuario.

CONTINUA A PAGINA 3

Giannelli
MONTE E LA CONFINDUSTRIA
«CREDIMI SQUINZI GOVERNARE È UN'IMPRESA»

CONTINUA A PAGINA 3

Le nuove regole

Più controlli sul sushi
Sparisce la tassa sulle bibite gassate
di MARGHERITA DE BAC
A PAGINA 3

Il 90% delle ricette
dovrà essere digitale entro un anno
di VALENTINA SANTARPIA
A PAGINA 2

Donne ai vertici

L'ULTIMA CROCIATA CONTRO LE QUOTE ROSA

di BARBARA STEFANELLI

La guerra è dichiarata. In 48 ore, è stata tracciata la mappa del prossimo grande confronto culturale europeo. Lunedì, Viviane Reding — commissaria per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza — ha presentato una direttiva che vuole introdurre, nei 27 Paesi dell'Unione, una presenza femminile obbligatoria del 40 per cento ai vertici delle società quotate e delle società pubbliche.

CONTINUA A PAGINA 42

Paralimpiade: oro da Zanardi, Caironi e Legnante



Alex, il trionfo della volontà

di DANIELE DALLERA

Alex Zanardi ha vinto l'oro paralimpico su una bici speciale, nata in famiglia, per stare insieme al figlio Nicolò che cresceva, per dialogare con lui. Una handbike spinta, prima ancora che dalle braccia, da un cuore grande così.

A PAGINA 42 - A PAGINA 51 Arrigoni

L'intervista «Basta campagne contro i dirigenti Pd»

D'Alema: Renzi rifletta È sostenuto da chi non vuole che il Pd vada al governo

di ROBERTO ZUCCOLINI

«Registro con amarezza che Renzi sembra essere sostenuto soprattutto da quelli che il Pd al governo non lo vogliono, a partire dalle personalità politiche e dai giornali che fanno riferimento al centrodestra: l'ex premier Massimo D'Alema, in un'intervista al Corriere, critica il sindaco di Firenze e lo invita a riflettere: «Tutto questo dovrebbe preoccupare Renzi, anche perché non credo che fosse il suo progetto».

Poi D'Alema sottolinea che «le alleanze in tutto il mondo si fanno dopo il voto»: «Il Pd ha già detto con chiarezza con chi si vuole allearsi. Il vero problema non è quando si dichiarano le alleanze, ma se esse funzionano ai fini del governo».

A PAGINA 11

Orsi (Finmeccanica)

«Mai dato consulenze alla moglie di Grilli»

di FIORENZA SARZANINI

Giuseppe Orsi, amministratore delegato di Finmeccanica, smentisce le affermazioni del banchiere Ettore Gotti Tedeschi: «Non ho mai affidato consulenze alla moglie del professor Vittorio Grilli». Orsi si dovrà accertare quale azienda del Gruppo abbia firmato contratti con la Lisa Lowenstein, consorte separata dell'attuale ministro dell'Economia. Secondo le verifiche già compiute la Lowenstein ottenne un incasso da 100 mila euro attraverso la società «Museum». A commissionare il lavoro sarebbe stata la «Pata srl», società controllata dalla holding e amministrata da Ignazio Moncada.

A PAGINA 15

Parla l'autrice del bestseller porno-romantico: «Il mio libro salva i matrimoni» Cinquanta sfumature (di business)

«Bella addormentata»
Sedici minuti di applausi per Bellocchio a Venezia

di GIUSEPPINA MANIN

ALLE PAGINE 44 E 45
commenti di Paolo Di Stefano e Paolo Mereghetti

di ANDREA LAFFRANCHI

La trilogia sadomaso *Cinquanta sfumature di grigio*, 37 milioni di copie vendute nel mondo, sta per trasformarsi in un marchio. E quindi in business: un cd musicale che uscirà il 18 settembre, tre film della Universal (che ha pagato 5 milioni di dollari per i diritti), lingerie e capi d'abbigliamento.

A PAGINA 31

Regione Friuli-Venezia Giulia

E DI NOTTE SVANÌ IL DIVIETO DI FINANZIARE I PARENTI

di GIAN ANTONIO STELLA

Fratelli, sorelle, figli, cognati e cugini degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia stanno litigando nei lieti calici: la legge che impediva ai loro congiunti di dare soldi regionali alle società di parenti è stata, almeno in parte, abolita.

CONTINUA A PAGINA 29

BELLA ADDORMENTATA
UN FILM DI MARCO BELLOCCHIO
da oggi al cinema

www.facebook.com/belladdormentatafilm #belladdormentata www.D1distribution.it



La cultura
Il tradimento del Giuda combattente
 EUGENIO SCALFARI



Diario
Insulti politici quando la parola diventa violenza
 FILIPPO CECCARELLI E CARLO GALLI



Lo sport
Il derby alla Errani semifinale in Usa dopo ottant'anni
 ENRICO SISTI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



PD-1F * www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 211 € 1,20 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,10

giovedì 6 settembre 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 96 - TEL. 06/4981 - FAX 06/4982923 SPED. ABB. POST. ART. 1 - LICENZA 4664 DEL 27 FEBBRAIO 2001 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISIA, 21 - TEL. 02/574941 PREZZI DI VENDITA: PROV. VENEZIA: CON LA NUOVA DIVISIONE F. MESTRE € 1,20; PROV. N. O. CON LA NUOVA DIVISIONE € 1,20; CON LA NUOVA DIVISIONE € 1,20; AUSTRIA: BELGIO: FRANCIA: GERMANIA: GRECIA: IRLANDA: LUSSEMBURGO: MALTA: MONACO P.: OLANDA: PORTOGALLO: SLOVENIA: SPAGNA: € 2,00; CANADA: € 1,00; CROAZIA: € 1,00; REPUBBLICA Ceca: CZECHIA: SLOVACCHIA: € 1,00; SVEVIA: € 1,00; L. N. O. UN. € 1,00

Lungo Cdm su Ilva e crescita, varato il dl sanità. Monti: sta arrivando la ripresa. Giù lo spread, oggi la Bce decide sullo scudo

Commercio, obbligo di bancomat

A partire da 50 euro. Merkel a Draghi: no all'acquisto illimitato di bond

Il retroscena

La commedia tedesca

ANDREA BONANNI

BRUXELLES
 ALLA vigilia di una importante riunione del Consiglio della Bce, che oggi dovrà confermare nei dettagli quanto già annunciato il 2 agosto, Draghi e la Merkel tacciono.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA — Per i pagamenti sopra 50 euro bancomat obbligatorio dall'estate 2013. E quanto prevede il decreto che introduce l'Agenda digitale. Approvato dopo un Consiglio dei ministri fiume il decreto sanità. Secondo il premier Monti la ripresa è comunque già in atto. Sul fronte europeo la Cancelliera Merkel frena sugli acquisti illimitati di bond da parte della Bce.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 6, 7, 8 E 9

Il Tesoro: decreto già inviato al Consiglio di Stato
Imu, il governo corre ai ripari
"Nel 2013 tassata la Chiesa"

VALENTINA CONTE A PAGINA 4

R2

L'oro di Zanardi e i suoi fratelli

la rivincita degli altri campioni



Alex Zanardi esulta sollevando la sua handbike

MAURIZIO CROSETTI

NON fanno pena, non fanno pietà né raccapriccio: ed è la loro prima rivincita. Osservati da un miliardo di telespettatori, i 4 mila e 200 atleti delle Paralimpiadi di Londra sono riusciti a portare la disabilità oltre il recinto dell'ipocrisia

a colpi di medaglie d'oro: ieri Alex Zanardi nella "hand bike" a cronometro, Assunta Legnante nel getto del peso e Martina Caironi nei 100 metri.

ALLE PAGINE 37, 38 E 39
 CON INTERVISTE DI ANANASSO E CITO

Il Festival di Venezia

Che shock rivedere l'Italia divisa su Eluana

NATALIA ASPESI



VENEZIA

«**M**I HA molto colpito il modo in cui il cardinal Martini ha voluto concludere la sua vita. Un uomo di grande fede come lui, di fronte alla sofferenza che lo stava portando alla morte, ha chiesto di essere sedato, di non subire un inutile accanimento terapeutico». Lo dice commosso Marco Bellocchio, presentando alla Mostra, con sedici minuti di applausi del pubblico, **Bella addormentata**, il film che ha sullo sfondo i sette giorni connessi e lunatici, dal 3 al 9 febbraio 2009, che precedettero l'interruzione, dopo 17 anni di inutile strazio, della vita artificiale di Eluana Englaro, nella clinica comunale "La Quiete" di Udine. Il film però racconta altre storie, e quell'Italia spaccata in due, irrosa, esagitata, come sempre esagerata, ce la mostra soprattutto attraverso i televisori ovunque accesi. Sono le immagini che allora entravano in continuazione nelle nostre case, e che accettavamo con quella rassegnazione che ormai pareva averci spento.

SEGUE A PAGINA 50
 CON UN ARTICOLO DI MARIA PIA FUSCO

Ma la sentenza non vale per due bambine "protette" da un altro giudice

Caos sulle staminali

il Tar blocca le cure

Il presidente a Charlotte col nuovo slogan: "Avanti"
Michelle infiamma la convention per l'arrivo di Obama

AQUARO E RAMPINI
 ALLE PAGINE 14 E 15



Michelle Obama

MILANO — Ad aspettare e sperare c'erano decine di famiglie con bimbi malati di atrofia muscolare e sindrome di Kennedy che avevano iniziato e interrotto le cure. Per tutti, la possibilità di accedere alla terapia della Stamina Foundation e del pediatra Marino Andolina era appesa alla decisione del Tar di Brescia che, ha detto no al ricorso di tre famiglie che avrebbe aperto la strada alla cura per tutti.

DE RICCARDIS E SCHIAVAZZI
 ALLE PAGINE 18 E 19



CITTELIA e FIN CINEMA presentano in collaborazione con FIBEL VENEZIA GALLIA FILM COMMISSIONI



BELLA ADDORMENTATA
 UN FILM DI MARCO BELLOCCHIO

da oggi al cinema

www.facebook.com/belladaddormentatafilm #belladaddormentata www.O1distribution.it



R2

In deltaplano con le gru l'ultimo show di Putin

dal nostro corrispondente
 NICOLA LOMBARDOZZI

MOSCA
 AGGIORNATE l'album, arriva una figurina nuova: Putin in deltaplano a motore che vola sull'Artico per addestrare sei piccole e rarissime gru siberiane. Potete metterla insieme a quelle della serie "salviamo gli animali" come Putin con le tigri, o Putin che mette i chip alle balene.

SEGUE A PAGINA 40

Il caso

Cambiano le banconote per combattere i falsari

FABIO TONACCI

NUOVI disegni, colori modificati, filigrana diversa. È un motivo comune, il mito greco del "Ratto di Europa", su tutti i tagli. L'euro sta per subire il primo restyling della sua giovane storia. La Banca centrale europea a novembre di quest'anno presenterà la nuova serie di banconote che dovrebbe cominciare a circolare nell'Eurozona già a maggio del 2013.

SEGUE A PAGINA 21

Alsazia, due ustionati Incidente nucleare paura in Francia



A PAGINA 17

80 ANNI DI FRASSINELLI LIBRI PREZIOSI

LA STAMPA

GRANDE PROMOZIONE Fino al 30 settembre -25% in omaggio Frassinelli

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 246 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

In edicola con La Stampa

CARLOS SANTANA PLAYS BLUES AT MONTREUX in DVD I miti della musica



Renzi dagli Stati Uniti ancora all'attacco Bersani: le primarie si faranno, sugli incarichi nessun patto già deciso

Carlo Bertini e Gabriele Martini ALLE PAGINE 6 E 7



Sentito a Roma come teste dai pm di Palermo Berlusconi interrogato sui soldi a Dell'Utri "Ho aiutato un amico"

Arena, La Mattina, Magri E IL TACCUINO DI SERGI PAG. 8 E 9

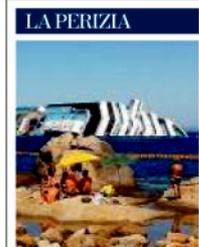
Salute, ecco che cosa cambia

Si al decreto: medici di base 7 giorni su 7, niente sigarette ai minorenni, novità per farmaci e gioco d'azzardo. Il premier incontra le parti sociali: il futuro del Paese è nelle vostre mani

MONTI IN CERCA DI UN PERCORSO CONDIVISO

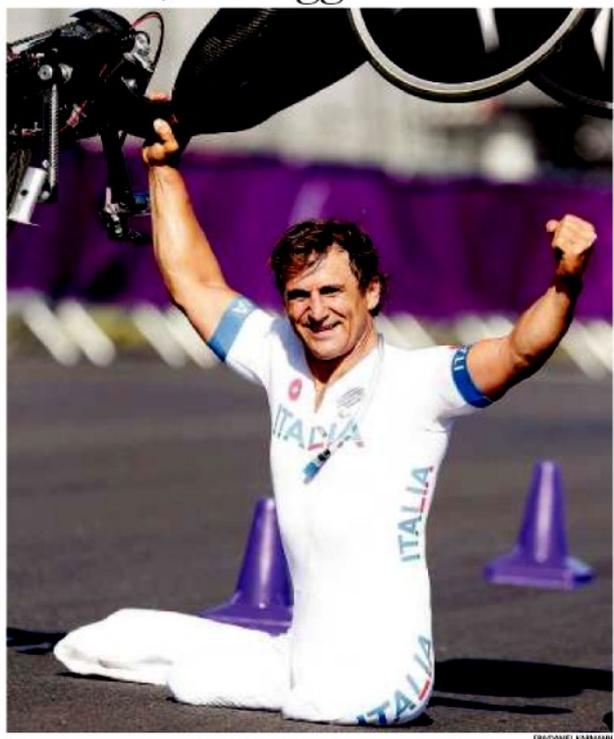
PAOLO BARONI
Alle imprese che battono cassa annunciando un «autunno bollente» e ai sindacati che parlano già di sciopero generale il governo risponde rigettando la palla nel loro campo.

- * Dopo sei ore di riunione il governo approva il Decreto Salute: medici di base 7 giorni su 7, niente sigarette ai minorenni, nuova organizzazione per la Sanità locale.
* Alla vigilia di una riunione cruciale della Bce, che dovrà decidere sulle modalità d'acquisto dei bond degli Stati in difficoltà, Merkel frena sull'ipotesi di interventi in quantità illimitata.
* «Le sorti dell'Italia sono nelle vostre mani» è l'esortazione di Monti agli imprenditori. Grignetti, Martini, Masci, Nastrobuoni, Pironi, Russo e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5



LA PERIZIA
Concordia, ecco tutte le verità della scatola nera I colloqui di Schettino dopo la collisione «Finita la mia carriera di comandante»

Zanardi, il coraggio che vale oro



Alex Zanardi alza l'«handbike» con cui ha appena vinto la medaglia d'oro Stefano Mancini A PAGINA 39

Le elezioni Usa Bill Clinton lancia Obama: "Il nuovo inizio per l'America"

La rielezione di Barack Obama porterà l'America in una «stagione di prosperità»: con questa promessa Bill Clinton ha lanciato nella notte scorsa dalla convention dei democratici di Charlotte la corsa del Presidente verso la rielezione. Molinari PAG. 12-13

LA METAMORFOSI DIPLOMATICA DI MICHELLE

MARIO CALABRESI CHARLOTTE (NORTH CAROLINA)
È salita sul palco per rassicurare il popolo democratico che suo marito non è cambiato, che il potere non ha corrotto il suo carattere e le sue convinzioni e che Barack Obama è ancora lo stesso uomo di cui si è innamorata molti anni fa, quell'uomo perso nei suoi ideali, con «la macchina talmente arrugginita che da un buco nella portiera si vedeva la strada». Ma se Obama è lo stesso, è lei, Michelle, ad essere un'altra persona. SEGUE A PAGINA 13

L'intervista Castro, nuova star spagnica "Presto il Texas sarà nostro" Paolo Mastrolilli A PAGINA 11

Il tema comune E sul palco delle convention a trionfare sono le manine A PAGINA 11

Colifagina PHO Difendi il tuo intestino

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI
Lezione di vita
► Che cosa avete imparato quest'estate? Io soltanto una cosa, ma importante. Me ne stavo in spiaggia libera, allora in cui gli ombrelloni riflettono l'ombra di uno steccino, e guardavo malinconicamente i relitti di una festa della sera prima - bottiglie, bicchieri, gusci spolpati di anguria - disseminati sulla sabbia rovente. Un tizio intorno ai cinquanta (molto ben portati) si è avvicinato a una comitiva di ragazzi sonnecchianti. Saltellava per via della sabbia, e della rabbia. L'ho sentito urlare: «Vi sembra il modo di lasciare uno spazio pubblico? E guardatemi mentre vi parlo! Io, alla vostra età...». Ho girato la testa: per l'imbarazzo che mi provocano le frasi fatte, ma soprattutto per osservare la compagna del tizio, che aveva afferrato dei sacconi di plastica e cominciato a scaraventarli dentro bottiglie rotte e bicchieri appiccicosi. Allora anche il tizio ha smesso di sgridare i ragazzi e ha raggiunto la donna. I due hanno lavorato sodo, in silenzio e sotto il sole. Giunti al decimo saccone, li ho visti correre in mare a rinfrescarsi. Ma quando sono usciti dall'acqua per andare a completare l'opera, la scena era completamente cambiata. I ragazzi si erano alzati tutti e, sacconi alla mano, stavano rimuovendo gli ultimi resti della loro bisbetica, in silenzio e sotto il sole. Lì ho capito la cosa importante. Che le ranzanine, i discorsi, le parole in genere sono sterili. L'unica forza che smuove i cuori è l'esempio. Il gesto che accompagna o sostituisce le parole. (La donna dei sacconi era mia moglie. Quanto al tizio, si sarà capito...).

PleinAir Il volto nuovo della vacanza Due riviste insieme 4,50 euro www.pleinair.it

80 ANNI DI FRASSINELLI -25% DI SCONTO SU TUTTI I LIBRI NOVITÀ E CATALOGO

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ & MARKETING

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ & MARKETING Target Centrato. Sempre!

€1,50* in Italia Giovedì 6 Settembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA - AF - 041 - 00100 Roma Anno 148°

SPORTELLO Revisori, la rivoluzione scatta il 13 settembre

CASA 24 PLUS Gli accorgimenti per orientarsi nella Babele delle quotazioni

I LIBRI DEL SOLE DOMANI «LA GRANDE CRISI»: TRA ATENE E BERLINO

Appello di Monti alle parti sociali

Squinzi: clima costruttivo con il Governo, mi auguro che porti a un autunno meno bollente

GOVERNO E PRODUTTIVITÀ Ognuno faccia la sua parte

IL DECRETO APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI Farmaci, assistenza e ospedali: così cambiano le regole della sanità

1.000 SANZIONE MASSIMA (IN EURO) PER CHI VENDE TABACCHI AI MINORI

L'ad Orsi: con me mai affidati incarichi I pm: da Finmeccanica contratti di consulenza all'ex moglie di Grilli

Dai consiglieri nessuna critica a Nagel Mediobanca, consenso alla fusione Unipol-FonSai

NUOVI EQUILIBRI Le grandi manovre sul «salotto»

Rating24 Il tagliando delle riforme Nuove norme e attuazione: ecco l'agenda

Tensioni sul piano Bce anti-spread

Si della Merkel agli interventi ma solo temporanei - Flop per l'asta Bund

Del Vecchio vende il 7% di Luxottica

PANORAMA Berlusconi interrogato dai pm: «A Dell'Utri solo un prestito»

Mercati in attesa di Draghi LO SPREAD Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund.

GENIALITÀ ITALIANA PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.

Mercati FTSE MIB Dow Jones Xetra Dax Nikkei 225 FTSE 100 S&P 500 DAX

CREATIVITÀ ITALIANA PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 6 settembre 2012

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine La Notte della Taranta € 1,70*
*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI
 Ediz. S.p.A. - Redazione: Amministrazione: Espresso-Spazio Viali S.p.A. (Via Roma 26 - 70124 Bari) - Sede centrale di Bari (via Roma 26) - Direzione Generale: 081 7070111 - Direzione Puglia: 081 7070100 (via Roma 26) - Segreteria: 081 7070101 (via Roma 26) - Segreteria di Puglia: 081 7070102 (via Roma 26) - Segreteria di Basilicata: 081 7070103 (via Roma 26) - Spazio Pubblicitario: 081 7070104 (via Roma 26) - Spazio Pubblicitario Puglia: 081 7070105 (via Roma 26) - Spazio Pubblicitario Basilicata: 081 7070106 (via Roma 26) - Ab. Post. - 45% - Art. 2 C 2018 L. 652/94 - Filiale Bari - cassa postale - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 125° Numero 216

PER L'OMICIDIO DI PETRONE CONFERMATA LA VENDETTA TRASVERSALE

Bari, pistola sequestrata a un insospettabile

A San Girolamo è caccia all'arsenale della mala



SERVIZIO IN CRONACA >>> CONTROLLI Anche al quartiere Libertà [foto L. Tur] >>>

FIERA DEL LEVANTE IL GOVERNATORE ANTICIPA I TEMI DEL DISCORSO DI DOMANI

Vendola: al premier dirò che il petrolio non ci serve

«Con la sua presenza il Sud ritorna centrale»
Viesti: più innovazione per incubare imprese

ARMENISE E SCAGLIARINI A PAGINE 5 E 7 >>>

LA BATTAGLIA ANCHE NAPOLITANO, DOPO LA BANCA D'ITALIA, GIUDICA INSPIEGABILE IL DIFFERENZIALE DEI RENDIMENTI SUI TITOLI DI STATO

Merkel non fa scudo a Draghi

La Bce pensa ad acquisti illimitati di bond, la Cancelliera frena Appello di Monti per la produttività: ora bisogna fare in fretta

Forse non ci sarà l'aumento dell'Iva. Squinzi: vedo un autunno meno caldo. Via libera al decreto sanità



DOMANDE AL GOVERNO

Caro Professore ecco l'agenda Puglia

Boccia, Forte, Laterza e Palese

● Domani il premier Mario Monti inaugura la Fiera del Levante. La presenza del presidente del Consiglio è il riconoscimento per una parte del Paese che, nonostante le difficoltà, sta cercando di voltare pagina. La «Gazzetta» ha raccolto le voci di esponenti di primo piano del mondo della politica, del sindacato e dell'impresa.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

COZZI A PAGINA 4 >>>

TARANTO IL MINISTRO AVVERTE. PROVINCIA: ASSESSORE LASCIA

I numeri di Passera choc da 8 miliardi se l'Ilva chiudesse



TARANTO Una veduta esterna del siderurgico. In alto il ministro Corrado Passera

RIZZO E SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11 >>>

VENEZIA: IL FILM DI BELLOCCHIO SU ELUANA

La «bella addormentata» tra la vita e l'eutanasia



REGISTA Marco Bellocchio, 73 anni: «Non è un film a tesi»

SERVIZI NEGLI SPETTACOLI >>>

NEL NOME DEL PADRE

di OSCAR IARUSSI

È l'Italia stessa a essere la Bella addormentata di Marco Bellocchio? Se così fosse, a differenza della celebre favola, non sarà il bacio di un principe a risvegliarla (anzi, spesso il Principe oggi narcotizza), bensì la pacata ragione che il paese sembra aver dissipato negli ultimi decenni.

SEGU E A PAGINA 37 >>>

ROMA SILVIO AI PM: NON SAPEVO CHE MANGANO FOSSE MAFIOSO

Berlusconi: soldi a Dell'Utri? Donazioni, non estorsioni

● «Solo prestiti, anche se non restituiti. Mangano? Non sapevo fosse mafioso». Un colloquio con i pm di Palermo di tre ore. Berlusconi è stato ascoltato come testimone per circa tre ore a Roma, in una caserma della Guardia di Finanza in via dell'Olmata, dai pm di Palermo che indagano su una presunta estorsione ai suoi danni compiuta dal senatore Marcello Dell'Utri. Berlusconi è poi rientrato a palazzo Grazioli.

SERVIZIO A PAGINA 13 >>>

VASCO ROSSI LIVE
8 SETTEMBRE
CROMIE DISCO
 CASTELLANETA MARINA - TARANTO
VASCO ROSSI
IN CONCERTO ACUSTICO
 UNA NOTTE INDIMENTICABILE DALLE 23.00 AD... ALBACHIARA CON I MIGLIORI DJ

LASCIARE O RADDOPPIARE INCERTEZZA CONTINUA A TARANTO

di DOMENICO PALMIOTTI

Non sappiamo ancora esattamente quanto costa mettere in sicurezza l'Ilva di Taranto abbattendone l'inquinamento. Girano numeri a nove zeri ma una valutazione attendibile per il momento non c'è. La Procura, che pure l'ha chiesta ai custodi giudiziari cui sono affidate le aree sequestrate del siderurgico, non l'ha ancora avuta.

SEGU E A PAGINA 33 >>>

DA BRESCIA
 Staminali, stop alle cure per un bimbo di Matera
 SERVIZIO A PAGINA 23 >>>

NO AI DOMICILIARI
 Cogne, la Franzoni resta in carcere
 SERVIZIO A PAGINA >>>

CALCIO
 Stadi, entreranno solo gli striscioni autorizzati
 SERVIZIO NELLO SPORT >>>

DEL PIERO L'EX 10 BIANCONERO
 L'«emigrato» Alex giocherà a Sidney «Ma tiferò sempre Juve»



DEL PIERO 37 anni

SERVIZIO NELLO SPORT >>>



Merkel stoppa l'affondo di Draghi

Oggi il presidente della Bce alzerà il velo sull'ambizioso piano anti-spread che punterebbe ad acquisti illimitati di debito. Ma da Berlino è già arrivato il veto della cancelliera. Intanto, al vertice con le imprese Monti annuncia: «L'Italia è ripartita». Btp/Bund a quota 400

ALLE PAG. 2 e 3

Mediobanca, il cda aspetta la Procura



Alberto Nagel

Preso atto dell'informativa dell'ad Nagel, il cda di Mediobanca temporeggia prima di decidere sulle sorti sia dello stesso manager (si vociferava di una sua uscita) sia del gruppo, ormai da un po' in procinto di riorganizzarsi. Il consiglio unanime, si legge nella nota diffusa ieri, «sulla base delle informazioni a sua disposizione, attende con piena fiducia l'esito delle indagini». «Piena fiducia», dunque, ma nessun particolare entusiasmo, né alcuna precisa presa di posizione in difesa dell'ad. Il terremoto ai vertici potrebbe essere rimandato, così come il riassesto della banca.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

Sea, anche Profumo nel mirino dei Pm

Alessandro Profumo finisce nell'inchiesta dei Pm di Milano sull'affare Sea-F2i. Il decreto con cui ieri il procuratore aggiunto Alfredo Robledo ha disposto la perquisizione della Guardia di Finanza negli uffici della società di gestione a Liniate è infatti volto a verificare la regolarità della consulenza da 100 mila euro che Sea ha affidato alla società di consulenza *Appeal Strategy & Finance*, di cui il banchiere Alessandro Profumo è socio di maggioranza e presidente. L'operazione, per la quale sono scattate le perquisizioni nella sede Sea, mirerebbe a chiarire tempi e modi della consulenza.

SOFIA FRASCHINI A PAG. 4



Alessandro Profumo

LUXOTTICA, DEL VECCHIO VENDE 7% E GUARDA A UNICREDIT E GENERALI



Leonardo Del Vecchio

INCASSO DA 1 MILIARDO Leonardo Del Vecchio annuncia la cessione del 7% di Luxottica e subito partono le scommesse su come potrebbero essere impiegati quei 968 milioni (in base alla chiusura di Borsa di ieri) che dovrebbero entrare nelle tasche della famiglia con l'operazione. Occhi puntati su Generali e Unicredit, delle quali si potrebbero rilevare quote di circa il 5 per cento.

A PAG. 4

Nokia torna a spingere sull'innovazione Ma crolla a Helsinki. Titolo giù del 13%

Presentati due smartphone con soluzioni pionieristiche Pesa però l'assenza di indicazioni su rilascio e prezzo

Con alcune settimane di anticipo rispetto alla data prevista (causa lancio dell'iPhone 5 il 12 settembre), Nokia ha presentato i suoi nuovi smartphone Lumia, frutto della controversa alleanza con Microsoft, che fornisce il sistema operativo *Windows Phone*. La prima impressione è che Nokia sia tornata a scommettere sull'innovazione, dalla realtà aumentata a un sistema integrato per la ricarica wireless delle batterie. Eppure il titolo è tornato a crollare, perdendo anche il 16% nella seduta di ieri. Colpevole, per gli analisti, la mancanza di indicazioni precise su data di uscita e prezzo dei nuovi Lumia.



A PAG. 6

RIORGANIZZAZIONI

Consob, fuoco incrociato sul restyling di Vegas

A PAG. 4

CAMFIN

La holding Gpi vara un aumento di capitale da 45 milioni

A PAG. 4

OFFERTE

Per l'inoptato di Unipol ceduti altri 600mila diritti

A PAG. 4

LOGISTICA

FedEx lancia l'allarme. Primo calo degli utili da fine 2009

A PAG. 6

PANORAMA

Usa, la produttività sale del 2,2% nel 2° trimestre

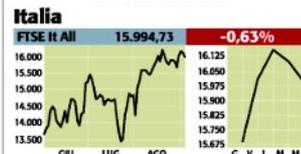
La produttività dei lavoratori americani è cresciuta al ritmo del 2,2% nel secondo trimestre rispetto al primo, sorpassando positivamente gli economisti, mentre il costo del lavoro è cresciuto dell'1,5 per cento. I dati provvisori diffusi un mese fa avevano indicato una crescita della produttività limitata all'1,6% mentre le attese degli analisti erano per una revisione al rialzo limitata all'1,9 per cento. Ieri è stato pubblicato anche l'andamento dell'indice Ism relativo all'area di New York, risultato in netto calo a 51,4 punti ma ancora ben sopra la soglia critica dei 50 punti.

Australia, non si ferma la crescita del Pil

Il Pil dell'Australia è salito nel secondo trimestre dello 0,6%, in rallentamento dal +1,4% del precedente trimestre (dato rivisto in lieve aumento da +1,3%). Anche se è risultato leggermente sotto le attese il Pil è comunque cresciuto del 3,7% su base annua, segnando così il ventunesimo anno consecutivo di espansione dell'economia.

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 5 settembre 2012



Indice	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Eurostoxx50	2.441,81	2.436,54	0,22	15,88	5,41
Dax50	6964,69	6952,58	0,46	32,76	18,08
Fse100	3657,86	3672,01	-0,25	10,88	1,54
Cac40	3405,79	3399,04	0,20	13,54	7,29

PUNTO DI VISTA

Alla riscoperta delle azioni europee

R. Tanna e C. Perez

È ovvio che eliminare le perdite è davvero importante per realizzare investimenti di successo e richiede competenze nella scelta delle azioni. Le società utility, per esempio, sono state solitamente considerate come azioni a buona remunerazione fino al 2008. La domanda è poi crollata, facendo scendere i prezzi dell'energia. Il settore sta ora facendo i conti con un'offerta in eccesso e una gran quantità di debito a bilancio.

A PAG. 6

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti, le soluzioni ed i servizi innovativi, efficaci ed altamente competitivi, permettono ai clienti di CSE - Banca, Finanziaria, SGR e SICAV - di raggiungere gli obiettivi quantitativi garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI

Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE



DES VACANCES SCOLAIRES D'ÉTÉ MOINS LONGUES ET FRACTIONNÉES PAR ZONE PAGE 4



BCE LA ZONE EURO A LES YEUX BRAQUÉS SUR FRANCFORT PAGE 8

JEUDI 6 SEPTEMBRE 2012

L'ESSENTIEL

Le gouvernement planche sur la sécurité à Marseille
Après la multiplication des règlements de comptes qui ont fait 19 morts, les ministres cherchent une solution globale sur la sécurité à Marseille. PAGE 6

Barack Obama en défense des classes moyennes
Le candidat démocrate doit présenter lors de son discours d'investiture à la convention démocrate le programme qu'il suivrait durant un second mandat. PAGE 7

La Suisse au premier rang mondial de la compétitivité
La Suisse figure, pour la quatrième année d'affilée, en tête du classement mondial de la compétitivité établi par le World Economic Forum. 20 places devant la France. PAGE 7, L'ÉDITORIAL DE JEAN-MARC VITTORI PAGE 12 ET LA RUBRIQUE MARCHÉS PAGE 27

Safran condamné pour corruption active
Le tribunal correctionnel de Paris a infligé au groupe une amende de 500.000 euros dans le cadre d'un contrat de cartes d'identité au Nigeria. Contestant sa responsabilité, Safran va faire appel. PAGE 19

Nokia joue son va-tout avec ses mobiles Windows
Le finlandais, qui enregistre actuellement de lourdes pertes, a présenté hier deux smartphones équipés du nouveau système d'exploitation de Microsoft. PAGE 20 ET « CRIBLE » PAGE 31

Tobac : entre hausse des taxes et paquets uniformes
Tandis que le gouvernement hésite à augmenter les taxes qui pèsent sur les industriels du tabac, les burocrates manifestent aujourd'hui contre le projet de Bruxelles de paquets neutres. PAGE 22

Non-coté : la Caisse des Dépôts s'allie avec la Chine
La Caisse des Dépôts signe ce matin avec son homologue chinois, China Development Bank, un accord de coopération pour investir dans des PME chinoises et françaises. PAGE 24

Fiscalité des entreprises : les premiers arbitrages pour 2013

■ L'avantage fiscal à s'endetter va être roboté ■ Une franchise devrait être prévue pour les PME ■ Le contrat de génération bien accueilli mais non financé ■ Les allègements de charges préservés au nom de l'emploi

Le gouvernement n'a pas encore fixé sa prévision de croissance pour 2013 mais le volet recettes du budget progresse. L'exécutif finalise notamment la révision, prévue dans le projet Hollande, de la déductibilité des intérêts d'emprunt des entreprises. Il n'est plus question d'une suppression pure et simple ni d'un plafonnement à l'alle-

mande en fonction des bénéfices. Bercy s'oriente vers un coup de rabot : au lieu d'être déductibles à 100 %, les intérêts ne le seraient plus que partiellement, à hauteur probable de 80 %. Et une franchise sera prévue pour les PME. Le ministère du Travail a par ailleurs confirmé, hier, que le point de sortie des allègements de charges sur les

bas salaires ne serait pas abaissé de 1,6 à 1,5 SMIC. Les allègements sont préservés au nom de la défense de l'emploi. Problème : il faudra trouver un autre financement pour les contrats de génération, bien accueillis hier par le patronat comme par les syndicats. Le coût sera néanmoins très inférieur aux 2,3 milliards un temps envisagés. PAGES 2 ET 3

AUTOMOBILE 29 millions d'exemplaires depuis sa naissance en 1974

La Golf reste l'inusable carte maîtresse de la stratégie de VW

LES VENTES DU GROUPE VOLKSWAGEN EN MILLIONS DE VÉHICULES



Face à un marché européen en récession et une concurrence qui s'apprête à se déchaîner dans les berlines de taille moyenne, Volkswagen a joué la prudence sur le lancement de sa Golf de septième génération. Pour séduire

avec ce nouveau modèle, dévoilé mardi soir à Berlin, le numéro un européen a misé sur une offre abondante d'équipements électroniques et a renoncé à toute hausse de prix par rapport à la génération précédente. La Golf 7

ouvre une nouvelle ère dans la stratégie de production de VW. Elle emprunte une plate-forme de nouvelle génération, sur laquelle seront assemblées la plupart des voitures de grande série du constructeur. PAGE 17

INTERNET Seuls 14 dossiers transmis au parquet

Piratage : 1 million de Français sous surveillance

Alors que la ministre de la Culture prévoit de réduire son budget et que la mission Lescuré doit décider de son avenir, Hadopi défendait hier son bilan, deux ans après sa mise en place effective. L'autorité a identifié 3 millions d'adresses IP de personnes téléchargant illégalement en France, a envoyé plus de 1 million de mails d'avertissement et transmis 14 dossiers au parquet. Les premières condamnations pourraient être prononcées dans les prochaines semaines. PAGE 21 ET L'ÉDITORIAL DE DAVID BARROUX PAGE 12



Le « hollandisme » à l'épreuve du pouvoir

Loin de sa « normalité » revendiquée, François Hollande rode depuis peu un nouveau style de présidence. « Pris de court par une dégradation plus rapide que prévu de la situation économique, déconcerté par le rythme et l'exposition imposés par le nouvel ordre médiatique », le chef de l'Etat est obligé de réinventer sa méthode, écrit Cécile Cornudet. Et commence à durcir le ton. PAGE 12

IDÉES PAR CÉCILE CORNUDET

Flammarion, le nouveau roman d'Antoine Gallimard

Depuis hier, Gallimard est propriétaire de Flammarion. Avec ce rachat, Antoine Gallimard, troisième du nom après Gaston et Claude à tenir les rênes de la maison familiale, ouvre une nouvelle page de l'histoire du premier éditeur indépendant français. Un tournant décisif puisque son entreprise double de taille. L'enjeu : assurer la pérennité de son groupe, en lui donnant les moyens de relever les défis de la révolution numérique qui attendent le monde des lettres. L'ENQUÊTE PAGE 9



BOURSE La composition de l'indice devrait être modifiée cette semaine

CAC 40 : les enjeux d'un remaniement

L'indice vedette de la Bourse de Paris pourrait être remanié en cette fin de semaine : Peugeot pourrait sortir du CAC 40, au profit du chimiste Solvay, selon des analystes. D'autres changements sont possibles, Arkema et Sodexo faisant partie des prétendants. Une modification de la composition est loin d'être neutre pour les sociétés en question. En sortant du saint des saints, une valeur est abandonnée par les nombreux

fonds indiciels qui suivent le CAC 40. Au-delà de cet impact purement technique, une société « exclue » perd de la visibilité et donc de la liquidité. Selon une étude d'Exane BNP Paribas, les entreprises sorties de l'indice vedette ont tendance à sous-performer le marché avant mais aussi après l'annonce d'un changement. Celles qui entrent font mieux que l'indice. PAGE 26 ET « CRIBLE » PAGE 31



Le logo de Peugeot, au siège de PSA. Le groupe pourrait sortir du CAC 40.

Les Echos
SUR **inter**
DOMINIQUE SEUX
DANS « L'ÉDITO ÉCO »
À 7H20
DU LUNDI AU VENDREDI
ISSN 1153-4831 - 103^e ANNÉE
NUMÉRO 21264 - 32 PAGES
M 00104 - 906 - F. 1,70 €

Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles-Guyane Réunion 2,10 € Belgique 2,10 € Espagne 2,40 € Grande-Bretagne 1,90 € Grèce 2,20 € Italie 2,40 € Luxembourg 2,40 € Maroc 1,90 € Roumanie 2,20 € Suisse 3,60 € Tunisie 2,40 € Zone CFA 1,700 CFA

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G 0 2531 NR. 173 / PREIS 2,40 €
DONNERSTAG, 06. SEPTEMBER 2012

Dax 6964.69 +0.46%	E-Stoxx 50 2441.81 +0.22%	Dow Jones 13047.48 +0.09%	S&P 500 1403.44 -0.11%	Euro/Dollar 1.2601\$ +0.28%	Euro/Yen 98.79¥ +0.22%	Brentöl 113.35\$ -0.74%	Gold 1692.80\$ -0.17%	Bund 10J. 1.479% +0.088PP	US Staat 1.593% +0.020PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Aufstand der Privilegierten

Die Flugbegleiter der Lufthansa, die am Freitag Deutschland lahmlegen wollen, gehören zu den Besserverdienern der Dienstleistungsbranche. Stewardessen erhalten bis zu 70 Prozent mehr als ihre Ryanair-Kolleginnen und 50 Prozent mehr als ein Schaffner der Bahn.

Jens Koenen, Ulf Sommer
Frankfurt, Düsseldorf

Morgen ist ein großer Tag im Leben des Nicoley Baublies. Dann wird der Chef der Flugbegleiter-Gewerkschaft Ufo die Deutsche Lufthansa und Zehntausende Passagiere richtig quälen.

Baublies' Aufruf zum flächendeckenden Streik wird ein Großteil der 18000 Stewardessen und Stewards befolgen. Damit steht die Lufthansa vor dem heftigsten Arbeitskampf ihrer Geschichte. Bis zu 1200 Flüge sind am Freitag gefährdet - so viele wie noch nie an einem Tag. Trotz aller Notfallplanungen „werden die Auswirkungen massiv sein“, räumt Peter Gerber ein, Personalvorstand des Passagiergeschäfts von Lufthansa. Daher streckte er gestern Abend die Führer in Richtung Gewerkschaft aus und bot Schlichtungsgespräche an. Allerdings dürfe es dabei nur um die Bezahlung gehen, nicht aber um andere Forderungen wie den Verzicht auf Leiharbeit. Große Hoffnungen auf einen Durchbruch hegt Gerber aber nicht.

Schon jetzt ist klar: Der Arbeitskampf kostet Deutschlands führende Airline mindestens einen zweistelligen Millionenbetrag. Bereits die jeweils sechsstündigen Streiks am vergangenen Dienstag und am Freitag verursachten Schäden in Millionenhöhe. Konkrete Zahlen nannte Lufthansa bislang nicht.

Dabei sind die Lufthansa-Flugbegleiter zwar



Lufthansa-Stewardess bei der Arbeit: Hilfsbereit und streiklustig.

keine Topverdiener - verglichen mit ihren Kollegen bei anderen Airlines aber immerhin Besserverdiener. So verdient das Lufthansa-Kabinenpersonal ohne Zulagen und Spesen je nach Berufsjahren zwischen 22420 und 52492 Euro brutto im Jahr. Bei Ryanair reicht die Spanne nur von 15000 bis 30000 Euro, bei Air Berlin von 19453 bis 23680 Euro.

Vergleicht man das Einkommen der Lufthansa-Flugbegleiter mit ähnlichen Dienstleistern wie etwa Schiffstewards und Zugbegleitern der Bahn, fällt die Diskrepanz noch größer aus. Dabei verrichten sie ziemlich exakt die gleiche

Arbeit. Im Ernstfall müssen auch Schaffner und Schiffstewards Evakuierungsmaßnahmen einleiten, Erste Hilfe leisten und die Notversorgung organisieren.

Auffällig an dem aktuellen Streikgeschehen ist noch etwas: Vor allem in ehemaligen Staatskonzernen - auch die Lufthansa ist erst seit 1997 vollständig privatisiert - ist die Streiklust besonders ausgeprägt. Auch bei der Telekom sind Tarifverhandlungen traditionell konfliktträchtig. Denn die Telekom-Beschäftigten verdienen mehr und haben länger Urlaub als ihre Kollegen bei anderen Telekommunikationsfirmen - und wollen diese Privilegien verteidigen. Immer streikgefährdet ist auch die Deutsche Bahn. Egal ob unter der Regie des früheren Bahn-Chefs Hartmut Mehdorn, der das Staatsunternehmen börsenreif machen

wollte und damit die Gewerkschaften provozierte, oder unter Leitung des heutigen Chefs Rüdiger Grube. Vielen Fahrgästen sind die gut vierwöchigen Streiks der Lokführergewerkschaft GDL 2011 noch in ungueter Erinnerung.

Immerhin übt das Management der leidgeprüften Deutschen Bahn jetzt den Schulterschluss mit der Lufthansa: Die Bahn hat zugesagt, wegen der zu erwartenden massiven Flugausfälle am Freitag zusätzliche Züge einzusetzen.

Der große Lufthansa-Streik Seiten 6, 7

TOP-NEWS DES TAGES

Ein Parlament für den Euro

Die Europäische Währungsunion plant radikale Reformen - auch politischer Natur. SEITE 4

Bosch trennt sich von Samsung

Der Zulieferer löst die Partnerschaft auf und will das Batteriegeschäft allein vorantreiben. SEITE 4

US-Regierung attackiert BP

Die US-Justiz wirft dem Ölkonzern im Streit um Entschädigung für die Ölkatastrophe im Golf von Mexiko grobe Fahrlässigkeit vor. SEITE 4



Ringen um EU-Frauenquote

Trotz massiven Widerstands aus zehn EU-Ländern beharrt Justizkommissarin Viviane Reding auf einer gesetzlichen Frauenquote für Aufsichtsräte. SEITE 13

Deutschland toppt die USA

Das Weltwirtschaftsforum sieht den Standort Deutschland weltweit auf Platz 6. SEITE 14

Chemiebranche senkt ihre Prognose

Nach einem rückläufigen zweiten Quartal senkt der Branchenverband die Prognose für das Gesamtjahr. Eine Erholung wird erst am Jahresende erwartet. SEITE 18



Gesucht: Erfinder mit Selbstdisziplin

Unternehmenslenker diskutierten auf dem Innovationsforum der Goethe-Universität und des Handelsblatts über Kreativität und Unternehmertum. SEITE 22

Zerstritten und unter Druck

Märkte und Politik setzen sehr hohe Erwartungen in die heutige Sitzung der Europäischen Zentralbank. Geplante Anleihekäufe sind besonders umstritten. SEITE 26



Schäuble pocht auf Unabhängigkeit der EZB

Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) ist nicht davon überzeugt, dass die Pläne der EU-Kommission für eine Bankenaufsicht durch die Europäische Zentralbank (EZB) rechtzeitig zum 1. Januar 2013 in Kraft treten können. Es seien längst nicht alle Arbeiten erledigt. So müsse sichergestellt werden, dass die Unabhängigkeit der EZB durch die Bankenaufsicht nicht gefährdet werde, sagte Schäuble auf der Handelsblatt-Tagung in Frankfurt. Regulierung sei schließlich eine hoheitliche Aufgabe.

Unzufrieden zeigte sich der Minister mit der straf- und ordnungsrechtlichen Aufarbeitung der Finanzkrise. Es sei unbefriedigend, dass es bislang nur zu einer Verurteilung gekommen sei. Wer seine Sorgfaltspflicht in einer Weise verletze, dass es zu einer existenzbedrohenden Schieflage einer Bank komme, der gefährdet nicht nur die Stabilität eines Instituts, sondern die Stabilität des gesamten Systems, so Schäuble. Frank Matthias Drost

Bericht Seite 28

Merkel legt von der Leyens Zuschussrente auf Eis

Bundeskanzlerin Angela Merkel hat die Pläne von Arbeitsministerin Ursula von der Leyen (beide CDU) zur Zuschussrente vorerst gestoppt. „Die Kanzlerin sieht das Problem der Altersarmut. Der Vorschlag der Arbeitsministerin ist aber Teil einer umfassenden Diskussion, die erst am Anfang steht“, erfuh das Handelsblatt aus Regierungskreisen. Die Kanzlerin reagierte damit auf Interviews der Bundesarbeitsministerin, in denen sie am Mittwochmorgen erneut mit Vehemenz für die schnell-

le Einführung einer Zusatzrente für Geringverdiener gedrängt hatte.

Widerspruch kam auch vom Koalitionspartner: „Ursula von der Leyen hat sich mit ihrem Vorstoß völlig vergaloppiert. Mit den bestellten Zahlen kann sie offensichtlich nicht einmal die eigenen Parteifreunde überzeugen“, sagte FDP-Generalsekretär Patrick Döring dem Handelsblatt. Umverteilung gehöre ins Steuer- und nicht ins Rentensystem. Peter Thelen, Thomas Sigmund

Bericht Seite 12

SMARTPHONES MICROSOFT AND NOKIA TRY AGAIN PAGE 16 | BUSINESS WITH REUTERS

WIRELESS HOMES THE FUTURE ISN'T HERE QUITE YET PAGES 10-11 | SPECIAL REPORT



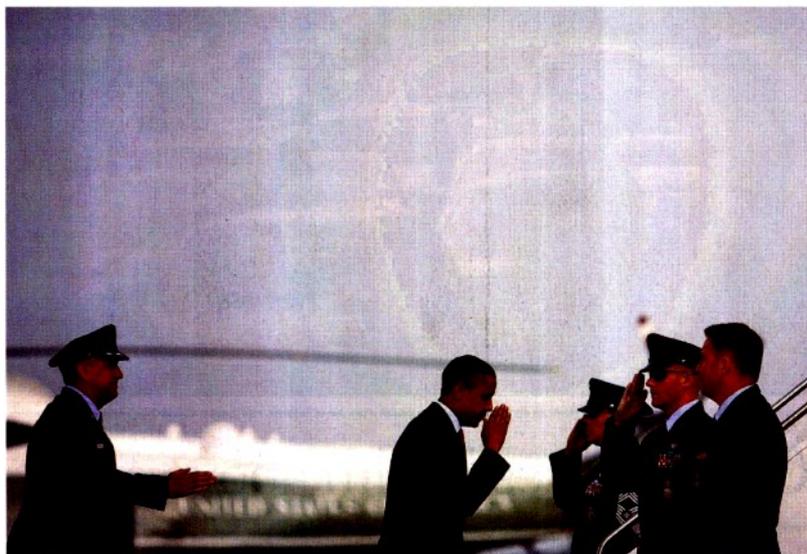
CRAZY FOR ART THE WHIMSICAL MOOD IN BRITAIN PAGE 13 | CULTURE

International Herald Tribune

THURSDAY, SEPTEMBER 6, 2012

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYTIMES.COM



Convention bound President Barack Obama boarding Air Force One at Andrews Air Force Base near Washington on Wednesday to travel to the Democratic National Convention in Charlotte, North Carolina, where he will speak on Thursday. A parade of speakers has blistered Mitt Romney as being out of touch with the middle class.

Democrats embrace divisive social issues

CHARLOTTE, NORTH CAROLINA Speakers at convention allude positively to same-sex marriage BY PETER BAKER As she told the nation about her husband on Tuesday night at the opening of the Democratic national convention, Michelle Obama said that he wants everyone to succeed no matter "who we love."

"If that was not clear enough, she returned to the point later in her address. "If proud Americans can be who they are and boldly stand at the altar with who they love," she said. "then surely, surely we can give everyone in this country a fair chance at that great American dream."

"When it comes to letting people marry whomever they love, Mitt Romney says no," said Mayor Julian Castro of San Antonio. "Today in Massachusetts, you can also marry whomever you love," said Governor Deval Patrick of that state. Kal Penn, the actor and former White House aide, praised Mr. Obama for being "cool with all of us getting gay-married."

OBAMA'S ACCEPTANCE GOES INDOORS Possible bad weather has forced President Barack Obama to make his acceptance speech indoors. PAGE 4 PLATFORM PLANS TRIPS UP DEMOCRATS Some pro-labor groups are upset over changes in the language regarding the status of Jerusalem. PAGE 4 ONLINE MORE COVERAGE Find updated coverage and news analysis of the speeches at the Democratic National Convention at global.nytimes.com

Vital clue is found to cause of disease

Once dismissed as 'junk,' gene switches residing in DNA play critical roles

BY GINA KOLATA

Among the many mysteries of human biology is why complex diseases like diabetes, high blood pressure and psychiatric disorders are so difficult to predict and, often, to treat. An equally perplexing puzzle is why one individual gets a disease like cancer or depression, while an identical twin sibling remains perfectly healthy. Now scientists have discovered a vital clue to unraveling these riddles. The human genome is packed with at least four million gene switches that reside in bits of DNA that once were dismissed as "junk" but that turn out to play critical roles in controlling how cells, organs and other tissues behave.

Its predecessor, the Human Genome Project, which determined the entire sequence of human DNA, "was like getting a picture of Earth from space," he said. "It doesn't tell you where the roads are, it doesn't tell you what traffic is like at what time of the day, it doesn't tell you where the good restaurants are, or the hospitals or the cities or the rivers." The new result, he said, "is a stunning resource — my head explodes at the amount of data." Dr. Lander was not involved in the research that produced it but was a leader in the Human Genome Project.

The discoveries were published on Wednesday in six papers in the journal Nature and in 24 papers in Genome Research and Genome Biology. In addition, The Journal of Biological Chemistry is publishing six review articles and Science is publishing yet another article. Human DNA is "a lot more active than we expected, and there are a lot more things happening than we expected," said Ewan Birney of the European Molecular Biology Laboratory-European Bioinformatics Institute, a lead researcher on the project. In one of the Nature papers, researchers link the findings to a range of human diseases — multiple sclerosis, lupus, rheumatoid arthritis, Crohn's disease, celiac disease — and even to traits like height. In large studies over the past decade, scientists found that minor changes in human DNA sequences increase the risk that a person will get those diseases. But those changes were in the junk, now often referred to as the dark matter — they were not changes in genes — and it was not clear what their significance was.

The findings have immediate applications for understanding how alterations in the non-gene parts of DNA contribute to human diseases, which may in turn lead to new drugs. They can also help explain how the environment can affect disease risk. In the case of identical twins, small changes in environmental exposure can slightly alter gene switches, with the result that one twin gets a disease and the other does not. "It's Google maps," said Eric Lander, president and founding director of the Broad Institute of Harvard and the Massachusetts Institute of Technology.



"It is like opening a wiring closet and seeing a hairball of wires," said Mark Gerstein, an Encode researcher from Yale.

Love and free will challenge traditional Pakistani family ties

KARACHI, PAKISTAN BY MEGHAN DAVIDSON LADLY Nusrat Mochi, now 25, left her parents' home one day to go to work and never returned. Instead of starting a job as a domestic worker, she ran away to begin a new life, against her family's wishes, with a husband of her choosing rather than the one they had chosen for her. Her parents' wrath has trailed her ever since. In the four years since she and her husband, Abbas Bhatti, now 27, eloped, they have moved twice to escape threats to their lives, they say. Even today, with two small children, the location of their home remains a secret. If threats were not enough, Ms. Mochi's parents also brought a legal case — which was defeated in a Karachi court in April — charging that Mr. Bhatti had kidnapped their daughter. Her parents have moved back to their ancestral home, a village in the Rajapur district of Punjab, and could not be reached for comment.

"I don't care about my father and mother," Ms. Mochi said, sitting in her two-room house and cradling her youngest child in her lap. "When they are sending some person to kill me, how can I?" Their story is illustrative of the conflicts some women encounter in Pakistan when choosing what are known as arranged marriages.



A retiree holding a bag of medicines during a protest at the Health Ministry in Athens. The prime minister wants to make further cuts in pensions, salaries and other expenses.

Greek government and public at odds over new austerity push

ATHENS BY LIZ ALDERMAN Anastasia Kastianiotu, a struggling mother of three, stood near the Greek Parliament building on Wednesday and threw up her hands as she contemplated an €11.5 billion austerity package that her country's government was trying to tie up this week to keep Greece in the euro. Prime Minister Antonis Samaras has been scrambling to seal a deal with his coalition government for fresh cuts to pensions, salaries and other expenses before Greece's so-called troika of international lenders returns to Athens on Friday to inspect his progress. The country's next installment of bailout money will depend on his getting a passing grade.

But on the streets of Athens, there is a sense that this latest effort to placate Greece's lenders may be a last straw for the public. After two-and-a-half years of wrenching austerity, "they will not be able to get more money from us than they already have," Mrs. Kastianiotu, 44, said as her three teenage daughters and husband nodded in agreement. "Mark my words," she added. "In the coming months, there will be a revolution, and this government will fall." Greece had all but slipped from the eurozone, PAGE 18

BUSINESS Gazprom rejects E.U. inquiry The natural gas exporter Gazprom said it would strongly contest an E.U. antitrust investigation and insisted that its prices were in line with the rest of the industry. It also said it had the "status of a strategic organization" in Russia — an apparent reminder that it is controlled by the Kremlin. PAGE 16

Hackers and F.B.I. at odds AntSec, a hacking group, said its goal in releasing a million Apple device IDs was to prove that the F.B.I. used the information to track people. The agency said there was no evidence for the hackers' claim that the data came from a bureau laptop. PAGE 17

Facebook tries to bolster stock The social network company has announced several measures to reassure its stockholders, saying that it will make what amounts to a repurchase of several million shares and that Mark Zuckerberg will not sell his shares or options for at least another year. PAGE 17

WORLD NEWS Iran flying aid to Syria via Iraq U.S. is pressing Baghdad to shut its air corridor to stop Iran from flying military equipment to Syria. PAGE 7



Tough talks Secretary of State Hillary Rodham Clinton made little headway with Chinese officials in Beijing on Wednesday over two key issues. PAGE 8

U.S. role at detention center The U.S. will still operate part of an Afghan facility, despite a deal to put it under Afghan control. PAGE 8

VIEW Thomas A. Friedman The best way for a U.S. president to forge healthy global interdependencies is to first get America's own house in order, and gain the leverage that comes from leading by example. PAGE 9

Maureen Dowd Bill Clinton and Barack Obama have now put aside their differences and are back together again. But this was a union that was made by a transaction, not a romance. PAGE 9

ONLINE Saving rubles in St. Petersburg St. Petersburg's canals invite unavoidable comparisons with Venice. Meanwhile, Russia is in the details. Seth Kugel, the Frugal Traveler, describes his low-budget experiences in the city and how his Cold War suspicions were disproved by people like the museum guide who gave him an English language tour for the price Russians pay. kugeltraveler@nytimes.com

TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1112

NEWSSTAND PRICES Italy € 2.50 Business 16 Crossword 15 Culture 12 Sports 14 Views 8

CURRENCIES NEW YORK WEDNESDAY 1:30PM EURO €1= \$1.2900 Pound £1= \$1.5910 Yen ¥1= \$78.340 Franc SFr. 1= \$0.9550

STOCK INDEXES WEDNESDAY The Dow 1:30pm 13,068.72 +0.25% FTSE 100 close 5,657.86 -0.25% Nikkei 225 close 8,679.82 -1.09%

Dior watch advertisement featuring a close-up of a silver watch face with Roman numerals and the Dior logo.

L'intervista/ Il Presidente del Consiglio al Mattino: «No a gabbie salariali e zone franche. La svolta vale più delle risorse»

Monti: «Il Sud cambi mentalità»

«Crescita, spazio al merito e stop alle raccomandazioni. Salva-Napoli, sì a norme anti-dissesto»

Il dossier di Palazzo Chigi

«Crescita al Sud: spazio al merito e basta con le raccomandazioni»

Monti: decreto salva-Napoli? Sì a norme per i Comuni in pre-dissesto

«Senza rigore, macerie: altro che sviluppo Non avere l'Imu era un'anomalia italiana»

Domani a Bari, quarta volta del Prof nel Mezzogiorno dopo Napoli, Palermo e l'addio di Melissa a Brindisi

«Sono nato a Varese, nel profondo Nord leghista e da lombardo guardo con orgoglio al Paese unito»

«In passato si è preferito puntare sul capitale e non sul lavoro perché garantiva voti al sistema»

«L'export meridionale si ferma al 15% ma i distretti tecnologici dimostrano che l'industria non è finita»

Incentivi

«Resteranno solo quelli intelligenti: l'Ue boccia gli aiuti che non creano occupazione»

Criminalità

«Distorce la concorrenza e soffoca le imprese: difficile avere investimenti stranieri»

Le misure

«Dai bonus assunzioni alle deroghe ai vincoli di stabilità: così il governo per il Sud»

Gli sgravi

«Ma quali zone franche? Il dualismo con il Nord non si supera con scelte straordinarie»

Virman Cusenza

L'alta sagoma di Mario Monti fa capolino dietro una scrivania assediata da voluminose pile di dossier. Ci si sorprende subito che il tavolo, antico eppur robusto, non ceda da un momento all'altro sotto il peso. Non c'è migliore immagine per

capire quale pressione arrivi su Palazzo Chigi in queste ore. Si attendono risposte concrete, misure che invertano la marcia del gambero del Paese. Provvedimenti che, soprattutto al Sud, mostrino

il volto di un governo più vicino rispetto agli ultimi anni. Domani Monti scenderà sotto la linea gotica,



approdando alla Fiera del Levante dove un presidente del Consiglio non si vede dal 2008. Si presenterà con le casse vuote ma sarà prodigo di analisi sul perché in questi decenni le politiche sul Mezzogiorno hanno fallito, con la

complicità delle classi dirigenti locali. Ecco ciò che ha anticipato in quest'intervista al Mattino.

Presidente Monti, lei ha promesso ogni sforzo, ma nonostante il suo impegno la strada della crescita è ancora tutta in salita: questione di scarsità di risorse o di sostegno politico in Parlamento?

«Né l'una né l'altra. La crescita non nasce da soldi pubblici pompanti in un tubo da cui esce qualcosa che si chiama, appunto, crescita. Questo sistema, oltre tutto, è stato sperimentato proprio nel Sud e non proprio con successo. La crescita è il frutto di una economia e di una società che funzionano: poi può anche giovare di alcuni selettivi interventi pubblici. Di sicuro una cosa che serve molto alla crescita è l'istruzione, così come la qualità dei servizi essenziali e del welfare, il capitale sociale, la fiducia di ciascuno verso gli altri e verso il potere pubblico. Tutte cose che in particolare nel Mezzogiorno non sono particolarmente presenti: migliorarle è ancora più importante che mettere soldi nel processo di crescita».

Eppure presidente, la fuga dei cervelli dal Sud, dove non mancano ottime università, prosegue senza sosta.

«Succede perché i giovani non vogliono sottostare a un sistema che premia ancora molto il tipo di inserimento sociale, le raccomandazioni piuttosto che il merito. Ne ho conosciuti di giovani di provenienza sociale tale che avrebbero potuto avere queste facilitazioni ma che hanno preferito andare all'estero, cimentarsi sul mercato e essere orgogliosi di quello che hanno fatto anziché giovare delle conoscenze di famiglia. Cambiando questo tessuto si genera la crescita.

Certo, è un impegno che avrebbe dovuto essere svolto nei decenni, un lavoro di lunga lena: perciò si può bene immaginare che un governo come il nostro nato

da 9 mesi e costretto a gestire un'emergenza grave, può solo orientare le sue azioni verso una trasformazione del Paese. E lo abbiamo fatto con riforme nel campo delle professioni, delle liberalizzazioni, dell'uso del personale nella scuola, nella caccia agli sprechi nella Pubblica amministrazione. E anche in campi in cui resistenze forti avevano impedito di farlo come la revisione delle circoscrizioni dei tribunali per eliminare sacche di inefficienza».

Ma basta questo sforzo per rilanciare la crescita?

«Un'economia e una società ben funzionanti sono il presupposto ma è chiaro che occorrono infrastrutture per la crescita, dai trasporti alla banda larga, dalla manutenzione del territorio ai sistemi di depurazione e di smaltimento dei rifiuti. Se non ci sono, è difficile pensare allo sviluppo: non a caso su queste esigenze si è accelerato soprattutto nel Mezzogiorno. La crescita è l'obiettivo centrale e non si realizza senza interventi radicali e un pochino - anche se so che il mondo politico non accetta che il governo tecnico lo dica - cambiando mentalità. Diamo spazio alla creazione di lavoro, anche Internet dà spazio ai giovani e alla loro fantasia per entrare nel mercato del lavoro».

Lei è da 9 mesi premier e si è dedicato al risanamento finanziario del Paese: la cura da cavallo, come lei stesso l'ha definita, è stata molto dura per il sistema produttivo. Ora ci troviamo con il crollo del mercato delle auto e l'agonia del mercato immobiliare: non sarebbe stato meglio qualche problema finanziario in più e un sistema produttivo che girasse meglio?

«Credo di no, perché dovevamo rimontare rispetto alla grande sfiducia dei mercati internazionali, e degli stessi osservatori italiani, nella capacità che l'economia italiana venisse governata. Con un debito pubblico così alto, si poteva dare l'impressione che non fosse sotto controllo. Noi non abbiamo vissuto lo scenario alternativo ma l'evoluzione di altri Paesi che non hanno operato per il controllo dei vincoli di finanza pubblica, è sotto gli occhi di tutti. E il mondo politico ne è stato consapevole tanto è vero che è riuscito a trovare l'accordo tra tre forze politiche diverse. Certo, è penoso per i più deboli avere sei mesi, un anno in più di cinghia stretta ma se fossero saltati il sistema finanziario e l'opinione del mondo sull'Italia, le macerie avrebbero ingombrato la strada della crescita e dell'occupazione per molto, molto tempo. Adesso la strada è sgombra, bisogna fare di più per crescita e occupazione: ma la priorità era che non diventassero impossibili come stava accadendo per la turbolenza finanziaria».

Sacrifici, ovvero tasse. Parliamo di

Imu, ad esempio: non crede che le nuove imposizioni fiscali sulla casa - nonostante il dettato costituzionale - si siano tradotte di fatto in un'azione contro l'accesso alla proprietà che non sia intermedia dai grandi istituti finanziari?

«Sicuramente è meglio non avere un'imposta sulla casa che averla. Del resto, in tutti gli altri Paesi c'è, e anche sulla prima casa. La scelta di non averla in un Paese in cui la proprietà immobiliare è così diffusa, ed è un bene, non è stata positiva».

Ma questi ostacoli lei non li vede?

«Negli altri Paesi il ricorso al mutuo e all'indebitamento per l'acquisto della casa è molto più diffuso che da noi. L'ideale è poter comprare, con i risparmi, la casa senza mutuo e senza imposta. Ma la realtà è un po' diversa: la prima anomalia dell'Italia rispetto all'estero era proprio la non presenza dell'imposta sulla casa. Di sicuro l'edilizia resta uno dei settori trainanti dell'economia del Paese».

Presidente, venerdì a Bari per inaugurare la Fiera del Levante: è la quarta volta al Sud...

«Sono già stato a Napoli, Palermo e a Brindisi per i funerali della povera studentessa morta davanti alla sua scuola nell'attentato dinamitardo».

Che ricetta proporrà per il Mezzogiorno?

«Più che una ricetta, vado a spiegare come il governo vede il ruolo del Mezzogiorno rispetto all'area mediterranea, e a ribadire che il raccordo Mezzogiorno-Europa è una delle cose più importanti che questo governo ha portato avanti e ristrutturato. Mai abbiamo avuto un governo così orientato sull'Ue, con tre figure impegnate in

questo contesto: il presidente del Consiglio molto europeo per tradizione, il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi e, importantissimo per il Mezzogiorno, il ministro Barca che è il più grande esperto europeo di fondi strutturali. Il loro diverso utilizzo ha contribuito tantissimo a velocizzare e migliorare le procedure. Il paradosso era che tanti soldi messi a disposizione dall'Europa non venissero impiegati bene. Il nostro orientamento per il Sud come per il resto del Paese, è cercare di tirare il massimo in positivo dal fatto che siamo un Paese europeo e quindi inserito in un insieme che dà benefici ai singoli Paesi».

Per molto tempo, in questa legislatura, il rapporto Nord-Sud è stato di forte contrapposizione: con l'uscita della Lega dalla maggioranza la ricucitura doveva diventare più semplice. Eppure...

«Anche se il Presidente del consiglio viene dal profondo nord leghista ed è varesino di nascita, ha una forte sensibilità lombarda che sente molto valorizzata dall'integrazione del Paese al suo interno... Un presidente del Consiglio che è molto cittadino del Nord e che ha sempre operato nel suo piccolo per questa integrazione. Mi fa piacere ricordare che negli anni in cui sono stato rettore della Bocconi abbiamo lavorato per avere sempre più studenti meritevoli provenienti dal Mezzogiorno e dall'estero: ha cessato di essere l'ateneo della borghesia lombarda».

Ma allora perché non puntare a un grande Patto Nord-Sud che unisca in una sola identità questo Paese?

«Non sono contrario ai Patti ma alle manifestazioni verbali ed esortative che non siano pienamente tradotte in realtà ed azioni. Non preferisco le etichette empatiche, e mi criticano spesso per questa carenza di comunicazione. Preferisco fare le cose piuttosto che denominarle. Di patti ne abbiamo tantissimi...».

Concreti pochi, però.

«Certo. Ma siamo stati criticati perché abbiamo istituito il ministro per la coesione territoriale e non abbiamo un ministro del Mezzogiorno e del federalismo. Sono elementi che parlano di come vediamo il Patto nazionale. Se il governo avesse 5 anni, e non sarà il caso mio, potrà anche permettersi azioni progettuali e ambizioni che a noi non è stato dato di poter coltivare».

Ma il Sud ha bisogno di provvedimenti ad hoc per occupazione e sviluppo? E' questa la strada del rilancio?

«Per decenni con la politica del credito agevolato si è deciso da parte dello Stato, con ingenti risorse pubbliche, di favorire l'impiego di capitale nei processi produttivi. Si è premiato l'uso del capitale, che era già scarso, rendendolo meno caro e questo ha reso meno conveniente impiegare più lavoro che invece era abbondante. Siccome era credito agevolato, non capitale proprio, non equity agevolato cioè, ne è disceso che le imprese che si installavano con questi crediti agevolati avessero un rapporto di indebitamento particolarmente alto, pronte a essere vittime dell'evoluzione della crisi che ha fatto innalzare i tassi di interesse. È stato un passato lungo e pesante in cui gli attori erano convinti di fare cose giuste oltre che portatrici di voti, che sono venuti. I fatti dimostrano che non si tratta di inventare tanto, ma di essere consapevoli che il mercato funziona. Incentivi perversi danno risultati non soddisfacenti».

Quindi addio incentivi alle imprese?

«No, ma devono essere intelligenti. Anche l'Ue non è contro gli aiuti di Stato alle imprese ma vede con più favore quelli che producono occupazione e non finanziamenti per correggere le perdite. Se poi come in particolare nel

Sud c'è una vasta criminalità organizzata, che impone il pizzo alle imprese e distorce la concorrenza, non basteranno nemmeno i più corretti incentivi di mercato. Gli sforzi in materia di ordine pubblico che sono stati fatti anche dai governi precedenti vanno aumentati: a cominciare dal contrasto alla forte evasione fiscale. Siamo in guerra, l'ho detto e lo ripeto, una guerra condotta oggi con maggiore disponibilità di mezzi e il conferimento di più poteri a chi deve intervenire».

Ma non ci sono stati eccessi?

«Può darsi. E tuttavia se ci sono casi circoscritti di abusi ed eccessi, è giusto considerarli ma non usarli - e questo va fortemente criticato - come copertura per chiedere il disarmo di questa guerra. Non deve trattarsi di bombardamenti che abbattano obiettivi non voluti, la tutela dei diritti individuali e delle procedure è fondamentale in uno Stato di diritto. Ma anche l'osservanza dei doveri è indispensabile, e quello fiscale viene prima di tutti. Senza questo, non possiamo pensare di attrarre investimenti esteri, che proprio al Sud sono preziosi».

Il caso Napoli: il sindaco invoca per ripianare i debiti del Comune un decreto ad hoc, sul modello di quanto già fatto a Roma con Veltroni sindaco? Che ne pensa?

«Il Governo ha allo studio una norma che servirà a favorire il riequilibrio delle finanze a favore dei comuni in pre-dissesto. Una normativa che sarà estesa anche alle società partecipate. In questo quadro degli ispettori della Ragioneria dello Stato sono stati inviati a Napoli per studiare il dossier e verificare la reale entità del debito. Siamo consapevoli che è una misura che va presa con il massimo grado di attenzione possibile e anche con la giusta celerità».

L'appello al Sud "rimettetevi in piedi da soli", non rischia però di diventare iniquo per chi parte da posizioni gravemente svantaggiate?

«Già nel decreto Salva Italia, si è trovato spazio per misure differenziali per il Sud, dagli sgravi Irap alla deroga al patto di stabilità interno per il cofinanziamento nazionale dei fondi comunitari, perseguendo a un tempo obiettivi di coesione sociale e territoriale. Allo stesso modo, nel decreto Cresci Italia sono state dettate misure di particolare importanza per il sistema imprenditoriale del Mezzogiorno, in termini di concorrenza, di riqualificazione della rete infrastrutturale, di stimolo all'occupazione, di fiscalità di favore per lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati o per l'apertura di nuove im-

prese giovanili».

Le Regioni hanno a disposizione molti fondi europei ma il tetto di spesa ne impedirà l'utilizzo. Non è un paradosso da superare?

«Sin dal primo giorno abbiamo previsto una deroga al Patto di Stabilità Interna per chi cofinanzia i fondi europei proprio per evitare ciò che lei chiede».

Restiamo ai giovani: per le assunzioni bisognerà sempre ricorrere al credito d'imposta?

«Il credito d'imposta è molto importante. Attendiamo l'esito dei bandi appena lanciati dalle Regioni ma è rivolto a lavoratori svantaggiati per evitare che nella recessione risultino particolarmente colpiti: per tali fasce la Commissione Europea consente il dimezzamento del salario per 1 o 2 anni. Quanto all'istruzione: il 7 agosto sono stati pubblicati i bandi del Miur finalizzati a contrastare la dispersione scolastica in più di 100 aree a particolare rischio del Mezzogiorno. È una misura che si aggiunge alle altre rivolte alla scuola. A breve sarà pubblico un bando per promuovere iniziative sperimentali di didattica integrativa per gli atenei del Sud. Entro fine settembre verranno pubblicati i bandi per promuovere iniziative dei giovani del privato sociale nella cura di beni pubblici e nell'offerta di servizi. Con questi bandi si intende sostenere progetti del III settore, animati da giovani fino a 35 anni, rivolti all'offerta di servizi per la legalità, l'educazione, la cultura, il dialogo interreligioso e alla valorizzazione del patrimonio culturale».

Le crisi Alcoa, Sulcis, Termini Imerese, Fincantieri, Irisbus dimostrano che la desertificazione industriale del Sud è in pieno svolgimento: occasione persa per sempre?

«Le situazioni di crisi esistono, le stiamo affrontando, ognuna con le sue specificità, ma accanto a esse esistono anche sistemi locali di produzione innovativi che stanno reggendo alla crisi. In particolare, i distretti tecnologici del Mezzogiorno rappresentano la più limpida testimonianza della persistenza di un Sud industriale avanzato, dinamico, aperto. L'esportazione industriale del Sud è solo il 15% di quella nazionale, ma ha retto alla crisi».

Alleggerire le norme sul Patto di stabilità, come chiedono gli enti locali, può aiutare il Sud a recuperare almeno in parte il gap?

«La nostra azione per il Sud è fatta sia di un nuovo modo di utilizzare i fondi comunitari fondato su concentrazione e trasparenza degli obiettivi, sia dello sblocco di finanziamenti alle infrastrutture, avviata dal precedente governo. Sul primo fronte, il Piano Azione e Coesione, stiamo ottenendo i primi risultati operativi, con spesa (nel comparto della scuola) e con bandi sul territorio, come dirò alla Fiera del Levante.

Sul secondo fronte abbiamo accelerato notevolmente la fase ascendente, attraverso le decisioni del Cipe, e abbiamo trasferito un'anticipazione sui fondi, ma la macchina attuativa di tutte le amministrazioni è ancora insufficiente. È su questo che lavoreremo nelle prossime settimane».

A proposito di Europa: c'è chi provocatoriamente ha proposto di fare adottare il Mezzogiorno dalla Ue. Una sorta di zona franca non sarebbe utile?

«L'Europa ha già adottato il Mezzogiorno. Lo ha fatto sin dal Trattato di Roma quando ha voluto tenere conto delle sue peculiari condizioni. Lo ha fatto per oltre venti anni attraverso i propri fondi comunitari. Lo fa ora lavorando con il Governo al loro rilancio. Zona franca da cosa? Dal rispetto delle regole europee? No. Il dualismo con il Nord si supera ricreando condizioni di ordinarietà e tra queste il diritto/dovere dei cittadini del Sud di essere trattati come quelli del Nord».

Secondo lei esiste ancora una questione meridionale? E se no, perché non ammettere che la ripresa del Paese ha un freno nella parte meno sviluppata?

«La questione meridionale si presenta oggi rovesciata. Affinché l'Italia cresca, contribuendo di par suo al rilancio europeo, il Sud deve cambiare più del resto del Paese. Il Sud è un'occasione e non un freno allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

In Puglia per la Fiera del Levante

Sarà Mario Monti a inaugurare domani a Bari la 76esima edizione della Fiera del Levante. La cerimonia ufficiale si terrà nello storico teatro Petruzzelli. Erano tre anni che il presidente del Consiglio in carica non partecipava all'evento più rilevante del Sud: Monti ripristina una tradizione che sa anche di vicinanza e di attenzione alle esigenze del Mezzogiorno e della sua classe imprenditoriale.

L'agenda

In giornata l'incontro con Barroso

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, oggi pomeriggio incontrerà a Palazzo Chigi il presidente della Commissione Europea, Jose Manuel Barroso, che sarà in Italia per partecipare a Firenze alla due giorni organizzata dal Gruppo del Partito Popolare europeo che riunirà il suo Ufficio di presidenza: lavori che dovrebbero essere aperti stamane da Monti e che prevedono domani la presenza di Barroso.



I debiti locali

Il provvedimento allo studio per Napoli si estenderà anche alle società partecipate in rosso



L'evasione fiscale

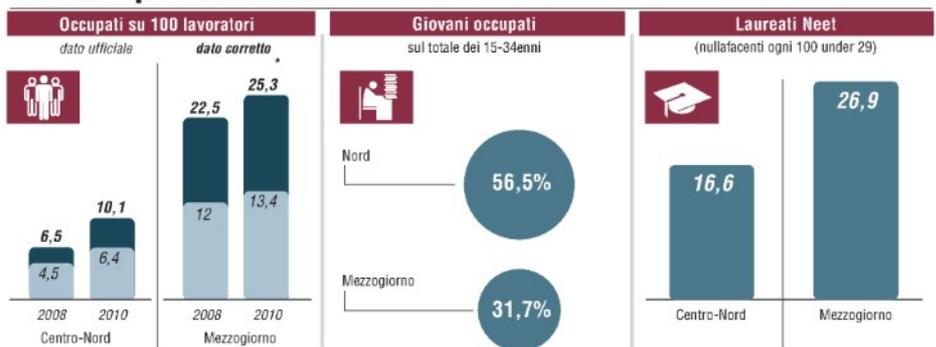
La guerra è in corso: eventuali eccessi nel contrasto non siano un alibi per chiedere il disarmo



I fondi europei

Grazie al ministro Barca è stato possibile velocizzare l'utilizzo di risorse non spese da anni

La disoccupazione al Sud



Fonte: Svimez *con i lavoratori in Cig e gli "scoraggiati" dal cercar lavoro

ANSA-CENTIMETRI

Ogni dicastero ha consegnato la propria lista di impegni



RIFORME

Semplificazioni per le imprese e quote rosa

Fissata l'agenda del governo 150 provvedimenti in 4 mesi

Cronoprogramma da qui a dicembre. Tra le priorità energia, giustizia, Tav

Il calendario comprende decreti, disegni di legge e norme attuative

di MARIO AJELLO

ROMA - 150 provvedimenti in quattro mesi. Una mole di lavoro imponente, per il governo Monti, che ieri nel Consiglio dei ministri - dedicato al decreto sanità e alla messa a punto dell'agenda di fine legislatura - ha affrontato, dicastero per dicastero, la lista delle priorità inserite in un cronoprogramma. Due gli obiettivi: accelerare il varo dei regolamenti attuativi necessari per garantire la piena operatività delle leggi già approvate dal Parlamento e definire in modo preciso i provvedimenti e i tempi entro cui fare partire la massa di decreti, disegni di legge e altre norme elaborate dal governo. Ogni ministro ha consegnato la lista dei propri impegni nelle materie di propria competenza a una task force formata dai ministri Piero Giarda e Filippo Patroni Griffi e dal sottosegretario a palazzo Chigi, Antonio Catricalà, il quale ha curato la stesura del cronoprogramma che poi è stato lungamente letto in Consiglio dei ministri.

Vedrà la luce nella seconda

metà di settembre, per esempio, il nuovo pacchetto per la crescita messo a punto dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Tra i capitoli principali: nuove semplificazioni amministrative per le imprese, incentivi alla nascita di start up e agenda digitale (Passera punta a raccogliere in questa prima fase circa 250 milioni di fondi pubblici). Tra i dossier più significativi, da ultimare entro il 31 dicembre, anche l'introduzione delle quote rosa nella pubblica amministrazione, il riordino delle agenzie fiscali, il decreto ministeriale bis sugli esodati, l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi. «Entro il primo consiglio dei ministri possibile», si legge nel cronoprogramma, dovrà partire l'iter del disegno di legge di ratifica tra Italia e Francia per dare avvio alla Tav. Corposa il capitolo giustizia. Nel quale ci sono tutti i principali cavalli di battaglia del Guardasigilli, Paola Severino, su cui il governo si impegnerà: dal ddl sulle carceri per alleviare le condizioni dei detenuti a causa del sovraffollamento (calendarizzato alla Camera entro settembre) alla legge anti-corruzione (già approvata alla Camera il 14 giugno e adesso all'esame in commissione al Senato) e ad altri provvedimenti nel campo giudiziario come quello sul processo civile telematico.

Fitto il programma del mi-

nistero dell'Economia. Da qui a fine anno, oltre al varo di provvedimenti attuativi delle riforme adottate, è attesa la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza e la predisposizione della legge di stabilità. Entro il 30 novembre, secondo il calendario stilato dall'esecutivo nell'ambito dell'attesa spending review, verrà recepita la normativa sull'accorpamento dell'Agenzia dei monopoli in quella delle dogane e dell'Agenzia del territorio in quella delle Entrate.

Il 24 settembre sarà pubblicato il bando per il reclutamento dei nuovi docenti che dovrà favorire «l'ingresso nella scuola di insegnanti giovani, capaci e meritevoli». La scheda del ministero del Lavoro contiene le principali misure attuative da varare entro fine anno (ma non ci sono termini perentori) e copre l'intero campo di attività del dicastero di competenza di Elsa Fornero. Nel complesso, l'agenda stilata a palazzo Chigi ieri sera, come si sarà capito, è piuttosto pesante. Del resto, il consiglio dei ministri di ieri è durato molto a lungo e si è protratto oltre l'ora di cena. L'arrivo di panini e bibite ha consentito ai presenti di tirare tardi, e di controllare fino all'ultima virgola i tempi di attuazione o di lancio di quelle riforme necessarie, come ha detto il premier Monti, «per ammodernare l'Italia» ed aiutarla a uscire dalla crisi ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTEMBRE

Import dei carburanti e servizi pubblici locali

Entro settembre, parte al ministero degli Affari regionali la riscrittura della disciplina legislativa sui servizi pubblici locali. Sono previste due tappe: subito un tavolo istruttorio con le amministrazioni locali e a fine anno l'intervento legislativo. Entro il 24 settembre, nell'ambito del Cresci-Italia, la nuova cartellonistica per dare evidenza ai prezzi dei carburanti. E per la fine del mese, anche le norme per l'importazione di biocarburanti da Paesi non Ue.



OTTOBRE

Bonus auto elettriche e fondi per il Sud

E' il mese delle norme sui bonus per le auto elettriche e quello per attuare uno dei provvedimenti più attesi: il Fondo per la crescita sostenibile che dovrà inglobare ciò che resta degli incentivi nazionali alle imprese. Verranno regolamentate le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto. Entro fine ottobre, la riprogrammazione di tre miliardi di fondi Ue per il Sud. Il ddl di stabilità 2013 entro il 15 ottobre, anche se non si esclude un leggero anticipo.



NOVEMBRE

Spending review agenzie fiscali e monopoli

Entro il 31 novembre, dovranno essere recepite le misure del decreto sulla prima fase di spending review, approvato a inizio agosto in Parlamento. Per la fine del mese, il decreto per la liberalizzazione della distribuzione di carburanti. Con l'individuazione delle nuove tipologie contrattuali per gli impianti di distribuzione. E ancora: il recepimento della normativa sull'accorpamento delle agenzie fiscali e dei monopoli.



DICEMBRE

Ddl sui contratti pubblici per l'edilizia

La norma sulle quote rosa nelle società controllate dalla pubblica amministrazione sarà pienamente operativa entro il 31 dicembre. Per la stessa data dovrà essere avviato il piano di dismissioni. A dicembre, anche l'adozione del piano strategico per il turismo. E ancora, nel campo delle bonifiche e delle infrastrutture: il ddl quadro con deleghe sui contratti pubblici in materia di edilizia, governo del territorio, circolazione stradale, navigazione marittima.



Legge elettorale

Schifani: "C'è uno stallo Se non ci si accorda sarà l'aula a decidere"

Presidente del Senato:

«Non si può stare fermi

Bisogna ridare la scelta

ai cittadini»

Le pressioni di Monti

e Napolitano: anche

all'estero chiedono

maggiore stabilità

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Dopo nell'ennesima fumata nera al comitato ristretto di Palazzo Madama, il presidente del Senato Schifani parla di «quasi stallo» sulla legge elettorale e avverte che senza un accordo si andrà al voto in aula. Questo significa che si potranno formare maggioranze variabili con uno dei partiti maggiori (Pd o Pdl) nell'angolo. Cosa inimmaginabile per la seconda carica dello Stato che auspica «la più ampia convergenza». Una cosa è certa, sostiene Schifani, «non si può stare fermi» e occorre «restituire la scelta ai cittadini con una legge che assicuri governabilità». Più facile a dirsi che a farsi. Nel Pdl c'è chi sostiene che l'accordo c'è, tenuto chiuso nel cassetto in attesa di chissà quale ora X. Rimangono i fatti a dire che in quel partito è in corso uno scontro tra chi si attesta duramente sulle preferenze (ex An e un pezzo di ex FI come Brunetta e Crosetto) e chi apre ai collegi in sintonia con la proposta avanzata ieri dal Democratico Enzo Bianco al comitato ristretto. Una proposta che nella parte relativa ai collegi recupera il modello tedesco, secondo il senatore Quagliariello. Preferenze addio e questo fa molto arrabbiare Gasparri e La Russa.

L'unica cosa che unisce il Pdl è il no al premio di maggioranza da assegnare alla coalizione, a maggior ragione se è del 15%. È l'unico punto su cui Berlusconi non demorde, preferendo che il

bonus di parlamentari vada al partito vincente, perché non vuole dare al centrosinistra una doppia chance in caso di vittoria elettorale: avere i numeri sia per formare il governo sia per eleggere il prossimo Presidente della Repubblica. Se poi si chiama Prodi, l'unico che l'ha battuto nelle urne, allora per lui sarebbe un cazzotto nello stomaco. Ne ha discusso due giorni fa ad Arcore con alcuni esponenti del suo partito e non è un caso che ieri Daniela Santanché su twitter abbia scritto di avere un dubbio, le elezioni saranno quelle politiche o quelle del Capo dello Stato?

Insomma, Berlusconi e Alfano dovranno sciogliere il nodo (il vertice di ieri sera non è servito) e sperano sul modello tedesco di agganciare sia la Lega che l'Udc. Dal Carroccio però si escludono accordi. L'ex ministro Calderoli che definisce l'ipotesi roba da «psicofarmaci», e avverte che senza i due terzi alla Camera, con il voto segreto, «si va sotto».

Il Pd aspetta una risposta univoca del Pdl, che ancora non c'è. «Da quando è ritornato in pista Berlusconi le cose si sono complicate», spiega il vicecapogruppo dei Democratici al Senato Luigi Zanda. Ma a sua volta Bersani deve fare i conti con una parte del suo partito (Parisi chiede di ritornare al Mattarellum) e se vuole trovare un accordo con Berlusconi dovrebbe accettare che il premio di maggioranza vada solo al partito. La confusione è grande. Intanto le pressioni aumentano. Forse oggi si farà sentire Napolitano, ieri lo ha fatto anche il premier Monti, sottolineando «che all'Italia urge una legge elettorale che dia stabilità al governo del Paese e questo è un auspicio che viene anche dall'estero». «Ha ragione il presidente Schifani - dice il segretario Udc, Cesa - basta pantomime. Se non vogliamo fare un monumento all'antipolitica è necessario che ciascuno si assu-

ma in aula le proprie responsabilità». «Spero - avverte Carlo Vizzini, presidente commissione Affari costituzionali - che un intero sistema politico non decida di suicidarsi visto che trovo solo persone che dicono che la legge elettorale va cambiata».

- LA SPACCATURA NEL PDL
1 Gli ex An e un pezzo di FI puntano decisi sulle preferenze
- L'APERTURA AL PD SUI COLLEGI
2 Un'altra parte del Pdl solletica il Pd sui collegi Ma sono contrari Gasparri e La Russa
- PREMIO DI MAGGIORANZA
3 Il Pdl non lo vuole alla coalizione per non dare al centrosinistra troppo potere
- ATTRITI ANCHE NEL PD
4 Bersani deve vedersela con Parisi che vorrebbe tornare al Mattarellum



UN IMPEGNO PER I PARTITI

LE LISTE PULITE
PRIMA GARANZIA

di SERGIO ROMANO

Quando è stato scritto, qualche mese fa, che la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe dato soddisfazione a una domanda del Paese, non abbiamo registrato, nel mondo politico, obiezioni e riserve. Quando è stato ricordato che gli italiani non volevano più andare alle urne per votare liste confezionate nelle segreterie dei partiti, ci è sembrato che tutte le maggiori forze politiche ne fossero consapevoli. Quando molti hanno ricordato che la legge contro la corruzione non è necessaria perché richiesta dall'Europa, ma anche e soprattutto perché serve a contrastare il virus della sfiducia nelle istituzioni che circola ormai come il sangue nelle vene del Paese, nessuno li ha pubblicamente contraddetti. E quando abbiamo creduto che queste fossero le misure su cui i partiti avrebbero concentrato ogni loro sforzo nei mesi seguenti, abbiamo pensato che la politica italiana avesse finalmente imboccato, per concludere decorosamente una difficile legislatura, la strada giusta. Mentre il governo dei tecnici faceva del suo meglio per risanare i conti dello Stato e smentire il pessimismo dei mercati, i maggiori partiti avrebbero usato del tempo di cui disponevano per dimostrare che avevano capito lo stato d'animo del Paese, che non potevano affrontare gli elettori senza avere risolto alcuni dei problemi più lungamente e inutilmente dibattuti nella storia politica italiana.

Ci sembrò, oltretutto, che i partiti ne avessero la convenienza. Avrebbero evitato di provare al Paese che non vogliono diminuire il numero dei parlamentari, che non sono capaci di accordarsi sui concetti

di corruzione e concussione, e che l'attuale legge elettorale, anche quando affermano il contrario, è quella che maggiormente corrisponde ai bisogni di una nomenclatura preoccupata soprattutto dalla propria sopravvivenza e dalla gelosa conservazione delle sue prerogative. Naturalmente non lo ammetteranno mai, e gli italiani corrono così il rischio di assistere, nei prossimi mesi, alla commedia delle accuse reciproche. Ma spero che non si illudano. Anche se qualcuno, soprattutto in materia di corruzione, può essere più responsabile degli altri, il risultato sarà quello di aumentare il disgusto per la politica dei politici e soprattutto per un Parlamento che verrà considerato incapace di rivendicare ed esercitare il proprio ruolo. Ciò che maggiormente colpisce in questa vicenda è la cecità dei maggiori partiti. Credono di lavorare per i propri interessi e stanno invece lavorando per quelli dei loro nemici, vale a dire per quella velenosa combinazione di demagogia e populismo che si sta diffondendo nella società nazionale.

In questo quadro sconsolatamente negativo rimane una sola speranza. Se ci toccherà ancora una volta di votare con il *Porcellum*, non vorremmo trovare nelle liste persone impresentabili. Siamo garantisti e sappiamo che una indagine non equivale a una condanna. Ma le segreterie, dal momento che non vogliono privarsi del diritto di scegliere i candidati, dovrebbero almeno impegnarsi pubblicamente a rispettare questo elementare principio di moralità politica: non servirsi del Parlamento per mettere qualche loro compagno al riparo dalla giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nota

di Massimo Franco

Ma anche alle Camere non c'è la garanzia che l'accordo si faccia



I partiti già cominciano a rinfacciarsi un eventuale fallimento

Il presidente del Senato, Renato Schifani, avverte che «non si può stare fermi». Eppure, almeno finora i partiti sembrano limitarsi a una finzione di movimento: al punto che si comincia a indicare il Parlamento come sede obbligata per cercare di fare quanto è stato impossibile concordare negli ultimi mesi. Il Pd dà la colpa all'indecisione di Silvio Berlusconi. Il centrodestra rinvia l'accusa al mittente. Ma l'Udc dà ragione a Schifani: bisogna smetterla con le pantomime. Al di là di questi scambi polemici, l'approdo in Parlamento riflette la frustrazione per la lentezza con la quale viene affrontata la riforma elettorale. Non solo l'accordo non c'è, ma tende ad allontanarsi.

È come se i partiti ribadissero la propria disponibilità a fare una nuova legge, e intanto si preparassero ad attribuire agli avversari un fallimento. Il problema è che neppure una trattativa trasferita nelle aule parlamentari garantisce un risultato sicuro e scongiura il pasticcio. L'intesa presuppone un accordo che solo una maggioranza anomala come quella a sostegno del governo di Mario Monti potrebbe garantire. Ma la coalizione regge solo nell'appoggio al presidente del Consiglio. Più ci si avvicina alle elezioni politiche, più Pdl, Pd e Udc tendono a percorrere strade diverse e conflittuali su ogni argomento. Per questo il rischio di un nulla di fatto aumenta col passare delle settimane.

Le divergenze che fino a pochi giorni fa sembravano superabili, anzi, si diceva, quasi superate, si stagliano adesso come ostacoli possenti. Il partito di Berlusconi annuncia di volersi battere per introdurre le preferenze,

sapendo che l'Udc è d'accordo. Rispetto al Pd rimane il contrasto sul premio che dovrebbe essere dato ai vincitori. Pier Luigi Bersani lo vuole per la coalizione vincente, contando su un patto con Nichi Vendola; il Pdl per il partito che raccoglierà più voti. La schermaglia, tuttavia, non risolve l'in-

certezza sulla prossima legislatura: l'unica cosa che davvero conta non tanto per le forze politiche ma per un'Europa in attesa di capire gli sviluppi del dopo Monti.

Il rischio di un Parlamento frammentato è incombente. Ma il premier sta attento a non mostrare preferenze per un modello rispetto all'altro. «Io non sono un tecnico di legge elettorale», ammette. Si limita a dire che la migliore riforma sarebbe «quella che dà stabilità». E aggiunge di sentirla «come un'esigenza molto percepita all'estero dove sono per lo più positivi su quanto si è fatto in Italia in questi mesi; ma non amano avere una totale incertezza su quello che accadrà dopo». Un'indicazione, tuttavia, emerge: seppure in negativo, con un riferimento alle esperienze del passato. Monti addita infatti esecutivi non composti «da un numero elevatissimo di forze, poi inconciliabili fra loro nell'azione di governo». Nelle sue parole si intravedono le maggioranze della Seconda Repubblica che dopo la vittoria si sono dissolte rapidamente: quelle di centrosinistra, soprattutto, che andavano dai Popolari a Rifondazione comunista; ma dopo il 2008 anche quella berlusconiana, esplosa per la defezione di Gianfranco Fini e poi per i contrasti fra Pdl e Lega e il fallimento della politica economica. Con l'attuale legge elettorale, la coazione a ripetere l'errore potrebbe rivelarsi inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli

Psicodramma elettorale

► pagina 17



Dietro lo psicodramma della legge elettorale i nodi politici irrisolti



Soprattutto la destra deve darsi un'identità e nuovi obiettivi. Rischi per il futuro Parlamento

Dietro lo psicodramma della riforma elettorale, in cui si consuma da mesi quel che resta della politica italiana, c'è un nodo politico ben preciso. Riguarda il destino dei due maggiori partiti, il Pd e il Pdl.

Se fosse una partita di calcio, si potrebbe dire che Bersani dispone di due risultati utili: può andargli bene lo stallo definitivo con la conferma dell'attuale "Porcellum" (magari con qualche ritocco minore); ovvero un accordo che recepisca lo schema che sembrava idoneo fino a poche settimane fa e che all'improvviso è evaporato. Viceversa il centrodestra deve stare attento a dove mette i piedi. La vecchia intesa tecnica Verdini-Migliavacca era un'ipotesi di soluzione che mancava di un contesto politico adeguato. In altre parole, Berlusconi non sa ancora dove pilotare il suo partito, quale abito confezionargli in vista delle elezioni, quale obiettivo porsi, se conservare il timone della leadership nelle sue mani o affidarlo a un nome nuovo, se possibile di forte richiamo.

Tutte queste incertezze determinano infiniti ritardi. Se fosse chiara la prospettiva politica del centrodestra, si costruirebbe intorno ad essa una legge elettorale su misura e c'è da credere che in quel caso si troverebbe in fretta una convergenza con l'altro grande partito, il Pd. Ma la destra vive da tempo una crisi d'identità che le rende difficile qualsiasi scelta e questo spiega anche i lunghi silenzi di Berlusconi, a cui corrispondono gli interventi generici dei suoi collaboratori. A parte gli attacchi a Casini, è arduo cogliere di questi tempi un tema politico elaborato

dalle parti del Pdl.

È vero che il centrosinistra va sui giornali più che altro per le mine innescate da Renzi, con la lotta generazionale che ne deriva, nonchè per le incognite dell'alleanza con Vendola. Ma in questa fase dà l'impressione di avere le idee molto più chiare del centrodestra. In fondo Bersani ha confermato ieri che le primarie per la scelta del candidato saranno «aperte»: un gesto di coraggio, benchè atteso, e una garanzia offerta a Renzi. A Palazzo Grazioli, viceversa, si vive aspettando le intuizioni del capo carismatico. Il quale però è lungi dal ritrovare il «tocco magico» del passato.

Così il palcoscenico è deserto e la commedia langue. La paralisi della legge elettorale nasce di qui. La settimana prossima, in assenza di accordo, si tornerà in commissione e poi si andrà in aula. Tutti contro tutti. Il rischio che alla fine si resti con il "Porcellum" un po' aggiustato è reale.

Del resto anche il premier Monti, sulla scia di Napolitano, ha sollecitato i partiti a trovare l'intesa su «una buona legge». S'intende che non ci sono segnali circa un intervento diretto del governo in materia elettorale: intervento che sarebbe sulla carta possibile e del tutto legittimo, ma assai inopportuno in termini politici.

Al dunque, si aspetta. Se certi nodi saranno sciolti, soprattutto a destra, la legge si farà, giusto in tempo per andare a votare tra febbraio e marzo. Altrimenti si voterà lo stesso, ma i partiti avranno perso un'altra occasione. Il vero pericolo è che il prossimo Parlamento nasca con gli stessi vizi e gli stessi squilibri del vecchio. Sarebbe un salto nell'ignoto quando invece l'Europa ci chiede certezze. Non a caso il tema della campagna elettorale dovrebbe essere la continuità del governo Monti, sia pure in una nuova cornice politica. Ma anche su questo siamo in alto mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano: il Paese è solido Più fiducia grazie al premier

Il capo dello Stato: nello spread c'è un cospicuo sovrappiù

Sulla Bce

«La Bce si sta orientando a prendere provvedimenti che dovrebbero essere formalizzati»

DAL NOSTRO INVIATO

MERANO — «La fiducia è quel fattore impalpabile ma decisivo in base al quale a volte si gioca il destino di una Nazione». Così ripeteva Carlo Azeglio Ciampi, da ministro dell'Economia, ammonendoci a diventare «una comunità più seria» e in quanto tale percepita. Ora, secondo quanto ci sentiamo dire di continuo, la debolezza del nostro Paese sui mercati finanziari negli ultimi tempi sarebbe dipesa molto (o forse soprattutto) da un deficit di fiducia nella realtà italiana nel suo complesso, con una particolare e tenace diffidenza verso la politica. Per fortuna, però, nonostante le altalenanti performance dei titoli di Stato, da un po' di mesi si registra un'inversione di tendenza. A livello internazionale. E Giorgio Napolitano testimonia questa svolta e ne dà atto al premier. «Non c'è dubbio che c'è stata una forte ripresa del tasso di fiducia che ispira gli operatori nei confronti dell'Italia, anche grazie alla personalità di Mario Monti».

È una certificazione che va oltre le frasi enfatiche e rituali di un Lord protettore del governo, come molti lo vedono. Il presidente, infatti, la rinforza ricordando alcuni dati oggettivi sulla «sostenibilità finanziaria dell'Italia», sulla sua «solidità di base e del sistema bancario». Che, precisa con uno scatto d'orgoglio,

«è maggiore anche di Paesi importanti e virtuosi». Per cui la soglia del differenziale di rendimento tra i nostri Btp decennali e i Bund tedeschi non gli sembra giustificata dai dati economici. Una contraddizione che emerge da tanti indicatori e che del resto è stata denunciata pure da un dettagliato studio di Bankitalia. Un nodo irrisolto che, tra l'altro, costituisce una pericolosa incognita non soltanto per l'esecutivo di Roma (perché di fatto ne vanifica molti provvedimenti), ma per i destini della stessa moneta unica.

«Non sono uno che opera sui mercati, ma nello spread tra Btp e Bund c'è un cospicuo sovrappiù» sottolinea il capo dello Stato. «Ciò che è un problema serio per tutti» aggiunge. Quel livello ultrastimato, conferma, «non è assolutamente spiegabile se si considerano i dati fondamentali dell'economia». Di più: proprio sulla base di tale complesso di fattori «la Banca centrale europea si sta orientando a prendere provvedimenti che dovrebbero essere formalizzati».

Messaggio evidentemente rivolto agli sforzi dell'uomo chiave di questa difficilissima partita, Mario Draghi. Messaggio traducibile in un invito a non arretrare e che il capo dello Stato austriaco, Heinz Fischer, che affianca Napolitano in un incontro a Merano per celebrare i 66 anni dell'accordo De Gasperi-Gruber e i 20

anni della chiusura del «pacchetto» Alto Adige, sottoscrive. «Comprendo la volontà del presidente della Bce di voler dare aria da respirare all'economia e contrastare anche in questa maniera la crescita dell'inflazione».

zione».

L'incontro tra i due presidenti, cui è stata attribuita la massima onorificenza della Provincia, ha rilanciato la lunga e complessa (tutt'altro che «una passeggiata», stando a Napolitano) storia del rapporto di autonomia dell'Alto Adige. Un processo che oggi conosce di nuovo una fase delicata, per la revisione della spesa che sta per decidere il governo centrale e alla quale non può essere esentato il territorio di Bolzano. Si tratterà di mettere a fuoco tempi e metodi e non a caso per la prossima settimana palazzo Chigi ha convocato un vertice ad hoc, cui Napolitano si richiama. «Contributo di solidarietà» dice «significa anche, sul piano della sostanza, accettare minori entrate». Ovviamente con la precondizione secondo la quale l'Italia intende pienamente «rispettare l'autonomia».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFFONDO DI NAPOLITANO**Il Colle: inspiegabile lo spread italiano**

Lina Palmerini ▶ pagina 5

Quirinale. Incontro con il presidente austriaco**«Spread italiano inspiegabile, fiducia risalita con Monti»****DIFFERENZIALE ANOMALO**

«C'è un gravoso sovrappiù visto che le banche sono solide più di tanti Paesi virtuosi e i fondamentali economici sono a posto»

Lina Palmerini

ROMA.

■ Arriva a Merano dove, per la prima volta in territorio altoatesino, incontra il presidente austriaco, Heinz Fischer, per celebrare quel modello di autonomia e seguendo una lunga storia di dialogo e relazioni avviate già da Alcide De Gasperi nel 1946. Giorgio Napolitano è in quel solco ma con Fischer - ieri - c'era qualcosa di più importante da scambiare. Innanzitutto le impressioni sul destino dell'euro e su quale sarà la piega che prenderà il braccio di ferro tra falchi e colombe nella Bce proprio alla vigilia di un board cruciale per Mario Draghi. Di questo hanno parlato con i cronisti i due presidenti mentre si stringevano la mano condividendo l'opinione che differenziali di spread così alti tra Paesi dell'euro non giovino alla stessa moneta né all'economia della zona-Ue. Il presidente della Repubblica l'ha detto chiaro: «Il livello attuale dello spread italiano non è assolutamente spiegabile sulla base dei fondamentali macroeconomici, inoltre le banche sono più solide di quelle di Paesi virtuosi e ben più importanti». Insomma, «c'è un cospicuo sovrappiù che rappresenta un problema non solo per l'Italia ma per la moneta unica».

Il commento, Napolitano, lo fa dopo una premessa: «Non opero sui mercati e non posso spiegarne i comportamenti» ma la sua riflessione ruota intorno all'analisi della Banca d'Italia che quantifica quel «sovrappiù» in circa 200 punti in eccesso

sui Bund tedeschi. Troppo per essere sostenibili dalle famiglie e soprattutto dalle imprese italiane (in particolare le piccole e medie) che scontano un differenziale di oltre il 2% sul costo del denaro. E lo stesso vale per la Spagna con un effetto domino depressivo sull'intera economia della zona euro.

Per Napolitano ieri è stata l'occasione, dopo le vacanze, per confermare il suo asse - più che saldo - con i due "Mario", Monti e Draghi. «Non c'è dubbio che c'è stata una forte ripresa di fiducia nei confronti dell'Italia anche per merito della personalità di Mario Monti». Il presidente ha potuto verificare in questi mesi, nei suoi vari colloqui con i capi di Stato e di governo, quanto la reputazione italiana sia salita nelle cancellerie europee e internazionali e puntella - di nuovo - la posizione del premier strappato dalle polemiche interne. E naturalmente continua a vedere in Draghi il punto di riferimento centrale di tutta la vicenda europea: ne parla "fiducioso" evitando ogni riferimento a ciò che accadrà oggi a Francoforte. «Comprendo la volontà di Draghi di voler dare aria da respirare all'economia e contrastare anche in questo modo la crescita dell'inflazione», è stato invece il commento del presidente Fischer.

L'unica nota stonata è stata qualche tensione per i tagli che la spending review ha inflitto alla provincia autonoma di Bolzano e le proteste di Eva Klotz contro il massimo riconoscimento che Bolzano ha consegnato a Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici sette giorni su sette

Via libera al decreto sanità. Balduzzi: l'assistenza di base sarà garantita sempre
 Fumo e gioco, più tutele per i minori. Il premier: valorizzato il merito | PALO
 ■ A pagina 8

VIA ALLA RIFORMA. BALDUZZI: RETE DI AMBULATORI SEMPRE APERTI

Medici di base sette giorni su sette Ecco il decreto che cambia la sanità

MATTEO PALO
 ■ ROMA

MEDICI di famiglia sette giorni su sette e riorganizzazione del sistema sanitario per garantire assistenza continua 24 ore su 24, festivi compresi. Ma anche nuove norme che stabiliscono criteri di trasparenza per le nomine di direttori generali (da parte delle Regioni) e di ex primari che fa dire al premier Mario Monti che così «esce la politica ed entra il merito». La rivoluzione firmata dal ministro Renato Balduzzi (foto Ansa) è uscita dal Consiglio dei ministri a tarda notte ponendo la parola fine a polemiche durate diversi giorni. Balduzzi conia lo slogan: «Sette giorni su sette e 24 ore su 24. È il messaggio di una sanità virtuosa». Il testo è entrato al cdm in versione ridotta rispetto alle prime ipotesi: è passato da 27 a 16 articoli. E molte norme controverse sono saltate. La tassa sui soft drink è stata decapitata, in seguito alle proteste delle aziende di settore e di alcuni ministri. E anche la norma sulle distanze minime delle sale per slot machine da scuole ed ospedali non ha avuto sorte migliore.

AL POSTO DELLA TASSA sulle bevande gassate, compare l'obbligo dal primo gennaio del 2013 di utilizzare per le bevande analcoliche con frutta almeno il 20% di succo naturale. Per il contrasto alla cosiddetta «ludopatia», invece, il ministro della Salute si dovrà accontentare di incassare una stretta sugli spot nei giochi d'azzardo. Il divieto di spot, in dettaglio, varrà nei programmi radio e tv nei venti minuti prima e dopo i programmi per minori e sempre dalle 16 alle 19 e 30, sulla stampa desti-

gnata ai minori e nei cinema per i film dedicati ai minori, sui mezzi di trasporto pubblici e nei luoghi prevalentemente frequentati da under 18. I minori, inoltre, non potranno comparire in qualsiasi pubblicità sui giochi d'azzardo. Le sanzioni per chi non rispetta le regole saranno pesanti: fino a un massimo di 300mila euro e la sospensione per due anni della concessione. Si salvano, poi, le sanzioni sulla vendita di tabacco ai minori. Chiunque venda prodotti derivati dal tabacco ai ragazzi con meno di diciotto anni è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 250 a mille euro. Se il fatto è commesso più di una volta, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2mila euro e la sospensione, per tre mesi, della licenza.

OLTRE a questo, il decreto punta a coinvolgere i privati nella ristrutturazione degli ospedali. E prevede il rafforzamento dell'assistenza medica territoriale, attraverso la creazione di una rete di ambulatori. Alle Regioni è demandata, secondo le rispettive risorse, l'organizzazione di poliambulatori «dotati di strumenti di base, aperti al pubblico per tutto l'arco della giornata, nonché nei giorni prefestivi e festivi con idonea turnazione». Questi opereranno in coordinamento con le strutture ospedaliere. Ancora, il testo riforma l'attività professionale fuori dal normale orario di lavoro dei medici di ospedale. Le novità riguardano soprattutto il pagamento della prestazione che dovrà «avvenire direttamente al competente ente o azienda del Servizio sanitario nazionale, con mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità della corresponsione di qualsiasi importo».



IL 'DECRETONE' IN CIFRE

16

ARTICOLI

Inizialmente erano 27 articoli, ma l'ultima bozza del dl Balduzzi ne comprende solo 16

300mila

EURO

Le multe massime ai concessionari di pubblicità che violino i divieti anti-ludopatia

200

METRI

La distanza di sicurezza tra le scuole e i punti vendita dei giochi in cui vincere denaro

STUDENTI

Giochi lontani
200 metri dalle scuole
Zona off limits ridotta

Si restringe l'area off limits per sale scommesse e sale giochi che da 500 metri passa a 200 metri. E la lotta contro il gioco d'azzardo rivolto ai minori continua online. Impegno da parte delle dogane e dei monopoli di verificare possibili soluzioni tecniche per precludere l'accesso per via telefonica o telematica ai prodotti di gioco da parte degli under 18.

BIONDE

Giro di vite sulla vendita agli under 18: possibile blocco licenze

Fissate disposizioni rigorose per chiunque vende o somministra «i prodotti del tabacco» ai minori di 18 anni: non solo sanzioni, ma anche sospensione per tre mesi della licenza dell'esercizio. I distributori automatici di sigarette saranno dotati di un sistema automatico di rilevamento dell'età anagrafica.

OSPEDALI

Ristrutturazioni
In arrivo incentivi per attrarre capitali

Possibile dismettere ex ospedali in cambio di ristrutturazioni di strutture sanitarie 'in vita' o di costruzioni di nuovi ospedali. Questa l'idea per coinvolgere i privati nel riammodernamento degli ospedali italiani. Le farmacie che intendano trasferirsi dovranno fare richiesta al Comune, che potrà respingerla sulla base del dl liberalizzazioni.

BEVANDE

Bibite gassate senza rincari
Succo naturale non inferiore al 20%

Confermata l'eliminazione della tassa sulle bibite gassate e zuccherate (articolo 8 del decreto). Ma dal primo gennaio prossimo le bevande analcoliche devono essere preparate con un contenuto di succo naturale non inferiore al 20%. L'obiettivo dichiarato è il «perseguimento di una più corretta alimentazione».

ALIMENTI

Cibo per bebè sotto controllo
Niente latte e pesce crudo nelle mense

Alimenti dietetici e per l'infanzia potranno essere prodotti solo in stabilimenti autorizzati dal ministero della Salute. La stessa disciplina dovrà essere applicata per la produzione di integratori alimentari e cibi addizionati con vitamine e minerali. Vietati latte e pesce crudi nelle mense.

LUDOPATIA

Divieto di spot sulle vincite di denaro per tutelare i giovanissimi

Tra le disposizioni per la promozione di corretti stili di vita c'è anche il contrasto alla ludopatia. Previste misure per la dissuefazione e la prevenzione dai rischi derivanti dal gioco con vincita di denaro. Spot tv sotto controllo nei programmi e in luoghi per minori e divieti sulla stampa destinata agli under 18.

RIFORMA COMPLESSA
(CON MOLTE INSIDIE)

BUONE CURE, MENO SPRECHI (E QUALCHE CONFUSIONE)

Paternalismo

L'idea della tassa sulle bevande si è rivelata un atto di paternalismo

Mangiasoldi

I limiti posti all'uso delle macchinette sono un segnale importante

Le Regioni

Non sarà facile far operare le Regioni per rendere operativi questi provvedimenti

Dietro i propositi condivisibili di semplificare il rapporto medico-paziente per offrire buone cure con meno sprechi, il ministro Balduzzi entra nel campo minato della Sanità con un pacchetto corposo e forse un po' velleitario.

Si intrecciano farmaci, regole, tariffe e divieti, è un patto sulla salute che tocca livelli di assistenza e stili di vita ma deve ancora fare i conti con lobbies parlamentari e categorie interessate.

C'è del buono nei provvedimenti allineati sul tavolo del consiglio dei ministri, ma si avverte anche una certa confusione. Il senso della svolta si legge con la copertura dell'assistenza sul territorio sette giorni su sette attraverso una nuova organizzazione dei medici di base e l'intervento sul gioco d'azzardo con i limiti imposti alle macchinette mangiasoldi. Positivo è anche il segnale di sbarramento contro la lottizzazione nelle nomine dei dirigenti della sanità e dei primari di struttura complessa: sarà difficile vederne l'applicazione concreta da parte delle Regioni che in questi anni hanno scelto le persone più in base all'appartenenza che alla competenza, ma almeno si tenta di rendere più difficile il mercato delle tessere per riconoscere quel merito che da noi, spesso, non ha cittadinanza.

Un più alto livello di tutela della salute è anche un asset produttivo per il Paese, ha detto il premier Monti. È vero. Il sistema italiano è una macchina a due facce: tante eccellenze e tanti sprechi. Questi ultimi vanno ridotti, se si vuole essere competitivi ed efficienti. Semplificare il rapporto medico-paziente liberandolo da

un'opprimente burocrazia per rimettere al centro la persona è un passaggio che può cambiare in meglio la vita di tanti cittadini, evitando lo scollamento tra ospedale e territorio e alleggerendo il peso che attualmente grava eccessivamente sul pronto soccorso. Riuniti in comunità con obiettivi e metodi comuni i medici di famiglia potrebbero riconquistare quel ruolo e quello spazio che nella sanità di oggi non hanno

più, a causa della deresponsabilizzazione

lenta e progressiva che ha svuotato la funzione del ruolo più importante: quello di essere il vero alleato del paziente.

Non sarà facile il percorso del decreto legge, come non sarà facile mettere alla prova le

Regioni che questi provvedimenti dovranno rendere operativi sul campo. Ci sono gli incentivi? C'è la capacità di avviare innovative sperimentazioni nelle città e nelle province? Se il sistema che si è interposto tra medico e paziente va cambiato, come sta cambiando in tutta Europa, quali saranno gli strumenti attuativi che i governatori e i loro assessori alla Sanità riusciranno ad applicare?

Il patto per la salute metterà tutti alla prova, dal territorio all'ospedale, dove la libera professione medica dovrà trovare gli spazi che oggi non ci sono. Porterà i defibrillatori nei luoghi dove è possibile salvare qualche vita con un tempestivo massaggio cardiaco, ma si dovranno anche prevedere le persone in grado di utilizzarlo. Informerà meglio i cittadini sui rischi per la salute, imporrà restrizioni alla vendita del pesce crudo contro le complicanze gastro-intestinali e metterà dei limiti alla vendita del latte crudo. Scivola invece nel nulla la tassa sulle bibite gassate, un paternalismo da Stato etico, una tassa mascherata più che un passaggio importante nell'educazione alimentare. Il problema dell'alimentazione corretta per ridurre i rischi di malattia va affrontato in una prospettiva più ampia che deve coinvolgere scuola e famiglia.

Giangiaco Schiavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE/ Il provvedimento Balduzzi

Medici h24 soltanto se paga la regione

Stretta sui videopoker nuovi, medici h24 solo se mantenuti dalle Regioni, salta la tassa sulle bibite, trasferimento della farmacia con domanda al comune. Sono solo alcune delle previsioni contenute nella bozza del provvedimento del ministro Renato Balduzzi sulla salute, entrato ieri dal Consiglio dei ministri che si è concluso in tarda serata. Ecco alcune delle novità apportate dal provvedimento in entrata (sulla pubblicità dei giochi erano presenti diverse ipotesi sul tappeto).

Videopoker

I nuovi videopoker non possono dunque essere installati in un raggio di 200 metri da scuole, centri giovanili o chiese. Il provvedimento quindi prevede una stretta per contrastare i fenomeni di ludopatia (precedentemente la distanza minima era stata fissata a 500 metri). È poi previsto un piano di controlli «particolarmente mirato ai punti vendita posti nelle vicinanze di istituti scolastici di ogni grado, centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente da giovani, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio assistenziale, luoghi di culto», «in attesa di una nuova disciplina organica in materia di giochi e di contrasto della ludopatia».

Ludopatie e bibite

Le pubblicità sui giochi devono «indicare le probabilità di vincita». Salta la tassa sulle bevande gassate ma restano le multe per chi vende sigarette ai minori e soprattutto ampio spazio è dedicato al contrasto di fenomeni di ludopatia. In particolare, «al fine di prevenire fenomeni di ludopatia sono vietate le comunicazioni commerciali audiovisive e radiofoniche, dirette o indirette, che inducano all'acquisto di prodotti o

alla partecipazione ad attività di gioco con vincita di denaro, quali lotterie, concorsi a premio, scommesse sportive, newlot o ad attività, anche online, comunque denominate finalizzate alla riscossione di somme di denaro, la cui vincita sia determinata esclusivamente dal caso, all'interno di programmi radiotelevisivi rivolti ai minori nei venti minuti precedenti e successivi alla trasmissione degli stessi e nell'intera fascia oraria dalle 16 alle 19.30». Vietate le pubblicità anche «sulla stampa giornaliera e periodica destinata ai minori e nelle sale cinematografiche in occasione della proiezione di film destinati prevalentemente alla visione dei minori». Stop anche alla pubblicità «sui mezzi di trasporto pubblico e nei luoghi frequentati prevalentemente dai minori», nonché «qualsiasi di propaganda pubblicitaria che rappresenti i minori intenti a giochi con vincita di denaro». Sono previste multe per i concessionari di pubblicità da 10mila a 50mila euro e in caso di recidiva «si applica una sanzione da euro 50mila a euro 100mila. Alla terza violazione la concessione è sospesa» per due anni. «Qualora l'attività di gioco, anche online, avvenga in mancanza delle prescritte autorizzazioni o concessioni governative la violazione del divieto è punita tra l'altro con la sanzione pecuniaria da euro 150mila a euro 300mila».

Assistenza sanitaria

Riformare l'assistenza territoriale, rafforzare il rapporto tra i cittadini e i medici, in particolari i medici di famiglia sono tra le altre previsioni contenute nei 16 articoli del provvedimento entrato all'esame del Consiglio dei ministri. In particolare alle Regioni «nei limiti delle disponibilità finanziarie

erogate dal Servizio sanitario nazionale» viene demandata «la disciplina delle unità complesse di cure primarie privilegiando la costituzione di reti di poliambulatori territoriali dotati di strumentazione di base, aperti al pubblico per tutto l'arco della giornata, nonché nei giorni prefestivi e festivi con idonea turnazione, che operano in coordinamento e in collegamento telematico con le strutture ospedaliere, con la presenza di personale esercente altre professioni sanitarie già dipendente presso le medesime strutture, in posizione di comando ove il soggetto pubblico incaricato dell'assistenza territoriale sia diverso dalla struttura ospedaliera».

Farmacie

Se il farmacista vuole trasferire il proprio esercizio «deve farne domanda al comune, che decide sulla stessa sentiti l'Azienda sanitaria locale e l'Ordine provinciale dei farmacisti, competente per territorio, i quali si pronunciano entro 15 giorni dalla richiesta del Comune». «La facoltà di trasferimento della titolarità di una farmacia (...) si legge nel testo - è sospesa in pendenza di un procedimento penale nei confronti del titolare o dei suoi collaboratori per truffa ai danni dello Stato o di altri enti pubblici». La facoltà è sospesa anche «per tutto il periodo di vigenza del provvedimento con cui l'autorità amministrativa competente ha disposto la chiusura dell'esercizio per violazione di norme di rilevanza sanitaria».



Lungo Cdm su Ilva e crescita, varato il dl sanità. Monti: sta arrivando la ripresa. Giù lo spread, oggi la Bce decide sullo scudo

Commercio, obbligo di bancomat

A partire da 50 euro. Merkel a Draghi: no all'acquisto illimitato di bond

ROMA — Per i pagamenti sopra 50 euro bancomat obbligatorio dall'estate 2013. È quanto prevede il decreto che introduce l'Agenda digitale. Approvato dopo un Consiglio dei ministri fiume il decreto sanità. Secondo il premier Monti la ripresa è comunque già in atto. Sul fronte europeo la Cancelliera Merkel frena sugli acquisti illimitati di bond da parte della Bce.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 6, 7, 8 E 9

IL DOSSIER. Le misure del governo

Lo sviluppo

Ricette mediche elettroniche e bancomat obbligatorio per pagamenti sopra i 50 euro

Monti: "Presto la ripresa". Ma salta il cronoprogramma

ALBERTO D'ARGENIO

ROBERTO MANIA

Ricette elettroniche come già oggi il biglietto ferroviario elettronico. Tra un anno si potrà andare in farmacia per prendere i medicinali prescritti dal medico muniti di un semplice pin che varrà su tutto il territorio nazionale. Addio ricetta cartacea, rigorosamente rosa, valida solo in una Regione. Lo prevede la bozza del "decreto sviluppo 2", anticipata ieri dall'agenzia *TMNews*, al quale sta lavorando il governo che ieri però non ha approvato il cosiddetto "cronoprogramma" dei provvedimenti che dovranno essere varati nei prossimi mesi.

Un pacchetto di misure, quelle della bozza, per semplificare la vita di cittadini e imprese e per dare un impulso importante alla digitalizzazione del paese. Meno carta e più informatica, più banda veloce per navigare sulla rete fissa e mobile. Ricette digitali



e anche comunicazione di nascita e di morte via web. La carta d'identità diventerà elettronica e nello stesso documento ci saranno pure i dati sanitari. Adempimenti burocratici ridotti all'osso, poi, per le aziende start up innovative. I Comuni non potranno chiedere il pagamento delle tasse per l'occupazione di spazi e aree pubbliche nel caso di infrastrutture in fibra o impianti per la banda larga mobile. E poi più denaro virtuale: dal primo luglio del 2013 sarà obbligatorio accettare i pagamenti con moneta elettronica, bancomat e prepagate per gli importi superiori ai 50 euro.

Un'agenda digitale, dunque, anche per provare a cogliere appena possibile i primi segnali della ripresa. Questione centrale ormai nell'azione di governo dopo la messa in sicurezza dei conti pubblici. Ieri il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha detto che la ripresa «è alla nostra portata». «Credo che arriverà presto», ha aggiunto. Lasciando molto perplessi i sindacati. «Sento un'altra musica», ha commentato il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Certo un anno fa non era la ripresa la prospettiva, quando eravamo a un passo dal commissariamento. E in questo cambio di scenario c'è anche l'obiettivo di un patto per la produttività lanciato dal governo nel primo incontro a Palazzo Chigi con le parti sociali, quello con gli imprenditori. Un patto per abbattere «lo spread di produttività», come l'ha definito Monti. Uno spread che incide moltissimo sul deficit di competitività. Una questione centrale in Europa, prevista anche dalle raccomandazioni del Consiglio, ma su cui sono stati fatti pochi passi in avanti. Su questo il ruolo decisivo è quello di imprese e sindacati. «Il futuro è nelle vostre mani», ha detto a entrambi il premier. Chiedono loro segnali in tempi rapidi perché questo farebbe acquistare credibilità al paese davanti agli investitori e ai partner europei. Ci sta la Confindustria di Giorgio Napolitano, che ieri ha parlato di un «autunno bollente». Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, tuttavia ha assicurato alle imprese che l'Iva non aumenterà fino a giugno, che arriverà l'attuazione della direttiva Ue per il pagamento entro 30 giorni dei debiti della pubblica amministrazione, e che, infine, entro l'anno ci sarà la delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier sollecita le parti sociali a definire un patto per abbattere lo "spread di produttività"

Il ministro dell'Economia Grilli assicura che presto gli enti pubblici pagheranno a 30 giorni

Agenda digitale

Dati d'identità e sanitari arriverà la tessera unica

Arriva la bozza del decreto sviluppo, il secondo pacchetto per la crescita firmato da Corrado Passera che il governo dovrebbe approvare entro settembre. Cinquanta articoli su agenda digitale e Start up, ovvero sostegno alla nascita di nuove imprese competitive. Tra le altre cose, per risparmiare e rendere più rapida la burocrazia,



viene lanciato il documento digitale unificato. Un unico tesserino con chip che oltre alla carta di identità conterrà anche la tessera sanitaria. Si prevede anche il domicilio digitale, con gli italiani

che potranno indicare alla pubblica amministrazione un indirizzo di posta elettronica certificata conservato presso l'anagrafe nazionale della popolazione residente. Dal primo gennaio 2013 le amministrazioni pubbliche potranno comunicare con i cittadini tramite questo indirizzo di e-mail certificata. Prevista anche la modalità elettronica per le tessere di riconoscimento rilasciate dalle pubbliche amministrazioni al personale in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazione

Certificati di nascita e morte tutto viaggerà via web

Sparisce la carta anche per i certificati di nascita e di morte, che saranno inviati esclusivamente via Internet. Secondo la bozza del decreto crescita allo studio del governo «la comunicazione di nascita è inviata per via telematica direttamente dalla struttura competente alla quale si rivolge l'interessato e inoltrata immediatamente, in



modalità telematica, all'Istat e alle altre amministrazioni competenti». L'invio telematico sostituisce ogni altra comunicazione verso la pubblica amministrazione a carico

dell'interessato. Il certificato di morte, inoltre, verrà «rilasciato dal medico necroscopo o altro delegato sanitario e sarà trasmesso dal medesimo per via telematica direttamente all'Inps, e da questo inoltrato immediatamente, in modalità telematica, all'Istat e alle altre amministrazioni competenti. Resta salvo il diritto dell'interessato di richiedere copia cartacea della comunicazione telematica, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi medici

Stop alle ricette su carta in un anno il 90% online

Entro un anno dall'approvazione del provvedimento la ricetta medica digitale dovrà sostituire la vecchia prescrizione cartacea. «Le Regioni e le Province autonome — stabilisce il nuovo decreto sviluppo — entro 6 mesi provvedono alla graduale sostituzione delle prescrizioni in formato cartaceo con le



equivalenti in formato elettronico in percentuali che, in ogni caso, non dovranno risultare inferiori al 90%, trascorsi dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto».

Le prescrizioni farmaceutiche generate in formato elettronico saranno valide su tutto il territorio nazionale e i medici curanti procederanno al rilascio delle ricette e delle prescrizioni specialistiche esclusivamente in formato elettronico. Inoltre il sistema per la tracciabilità delle confezioni dei farmaci erogate dal sistema sanitario nazionale è sostituito, ai fini del rimborso, da un sistema basato su tecnologie digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

Soltanto moneta elettronica anche dal professionista

Bancomat per tutti, anche per professionisti ed artigiani. Anche questa norma è prevista dal dl crescita allo studio del governo. Dal primo luglio 2013, infatti, scatterà l'obbligo di accettare i pagamenti con moneta elettronica, bancomat e prepagate, per gli importi superiori ai 50 euro. «I soggetti che effettuano



l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, per gli importi superiori a 50 euro sono tenuti ad accettare pagamenti effettuati attraverso carte di

debito». Inoltre con successivo regolamento del ministro dello Sviluppo economico di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze, d'intesa con la Banca d'Italia «sarà disciplinata l'estensione anche a importi inferiori a 50 euro. Diventeranno obbligatori anche «gli strumenti di pagamento con tecnologie mobili». Un modo per semplificare ed accelerare i pagamenti con un occhio alla lotta all'evasione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditoria

Contributo di mille euro alle microimprese in rete

Uno degli obiettivi del decreto è quello di favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane. Scopo che verrà perseguito anche portandole su Internet, dove potranno aumentare le vendite all'estero e magari aggregarsi, facendo quella massa critica che spesso manca alle nostre aziende



fondamentale per competere sul mercato globale. Per questo nel decreto sviluppo nel 2013 ci sarà un contributo di 1000 euro per le micro e piccole imprese che per la prima volta entreranno nel

Web avviando attività di commercio elettronico «inteso come transazioni via Internet di beni e servizi realizzate in proprio o attraverso la costituzione di consorzi o raggruppamenti di imprese». È previsto anche un tetto, ancora da definire, nel fatturato ottenuto grazie al commercio elettronico. Anche la copertura resta da definire nel dialogo tra il ministero dello Sviluppo economico e il Tesoro, impegnato a risanare i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anagrafe infrastrutture

Una banca dati censirà reti sottoterra e nell'etere

Nella bozza del documento del ministro Passera si prevede la nascita dell'anagrafe nazionale della popolazione residente in Italia che sostituirà quelle attualmente tenute dai Comuni in modo da «accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi per i cittadini, le imprese e le pubbliche



amministrazioni, riducendone i costi connessi». Sempre per tagliare le spese, dal 2016 il censimento della popolazione e delle abitazioni è effettuato dall'Istat avverrà ogni anno,

dunque con un aggiornamento continuo dei dati. Viene anche istituito il sistema informativo nazionale delle infrastrutture del sottosuolo «al fine di promuovere un'efficace pianificazione da parte di tutti i soggetti interessati dagli interventi di realizzazione delle reti di pubblico servizio che insistono nel sottosuolo e per favorire lo sviluppo delle nuove reti di telecomunicazioni». Un modo per accelerare la modernizzazione del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet

Banda larga, agevolazioni per i nuovi impianti

Per diffondere Internet veloce, fondamentale per la crescita economica del Paese, si prevede che infrastrutture in fibra o impianti per la banda larga saranno esentati dal pagamento ai comuni della tassa o del canone per l'occupazione degli spazi o delle aree pubbliche. Siano sul suolo o nel sottosuolo. Il secondo decreto sviluppo punta



fortemente ad ammodernare la potenza di Internet nel Paese (la diffusione del Web nelle famiglie italiane è sotto la media europea) promuovendo lo «sviluppo dell'economia e della cultura

digitali, con politiche di incentivo alla domanda di servizi digitali e favorendo l'alfabetizzazione informatica, nonché la ricerca e l'innovazione tecnologiche, quali fattori essenziali di progresso e opportunità di arricchimento economico, culturale e civile». Per l'alfabetizzazione informatica si punta sulle scuole scommettendo che poi bambini e ragazzi aiuteranno le loro famiglie, nonni e genitori, a sbarcare su Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Uno sportello unico per attrarre capitali

Passera punta a rendere l'Italia un Paese attraente per i capitali esteri, invertendo l'attuale trend di fuga dalla Penisola. Per questo nasce il Desk Italia, una sorta di sportello unico per «attrarre investimenti dall'estero, nonché agevolare gli investitori che manifestino interesse per la realizzazione di iniziative di significativo impatto economico e



sociale per la nazione». Si spera così di creare un ufficio pubblico che aiuti gli stranieri a destreggiarsi nella selva della burocrazia italiana. Una figura a cavallo tra "l'avvocato" dell'imprenditore venuto da fuori e il

funzionario che ne segue e approva la pratica. Il Desk «svolge funzioni di raccordo fra le attività di promozione all'estero dell'Italia svolte dall'agenzia per l'internazionalizzazione (Ice) e le attività di accompagnamento e insediamento di investitori svolte dall'agenzia nazionale per l'attrazione e lo sviluppo d'impresa (Invitalia)». Inoltre ogni anno scriverà proposte di semplificazione normativa ed amministrativa sul tema dell'attrazione degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating24 | Il tagliando delle riforme

Nuove norme e attuazione: ecco l'agenda

Il Consiglio dei ministri ha avviato ieri l'esame del cronoprogramma, cioè le misure da adottare entro la fine della legislatura. Il Sole 24 Ore è in grado di anticiparne le priorità.

Servizi > pagine 6-8



COESIONE TERRITORIALE

Una nuova Agenzia per gestire i fondi Ue

LIBERALIZZAZIONI

Subito il tavolo istruttorio per i servizi pubblici locali

FISCO

Imu per la Chiesa, il Mef trasmette il decreto

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Nella legge di stabilità le misure per bloccare l'Iva

Agevolazioni fiscali, piano Giavazzi e tagli alle spa pubbliche

Cronoprogramma

All'esame di Palazzo Chigi l'agenda dei provvedimenti di fine legislatura

Monitoraggio

Fissato un elenco di scadenze e impegni ministero per ministero

ROAD MAP DEI MINISTERI

Quote rosa nelle società controllate dalla Pa entro dicembre, riordino delle Agenzie fiscali e patto della Salute entro novembre

Marzio Bartoloni

Davide Colombo

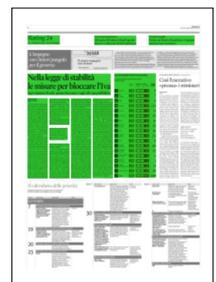
ROMA

Una maxi-operazione di trasparenza che vale come un impegno con il Paese per portare a termine il lavoro compiuto finora. Il Governo scopre le ultime carte che, dopo la lunga e dura fase del rigore, dovrebbero spianare la strada alla crescita. Ieri sera, durante un consiglio dei mini-

stri fiume finito a tarda notte, Palazzo Chigi ha fissato il punto dell'agenda delle sue priorità discutendo l'atteso cronoprogramma delle nuove misure da adottare in tempi strettissimi con un forcing che si annuncia impegnativo e difficilissimo. Un lavoro ancora aperto alle ultime limature e in cui sono stati coinvolti tutti i ministeri.

L'obiettivo prioritario, di cui il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aveva subito cominciato a parlare dopo l'approvazione della spending review è quello di reperire 6,5 miliardi per garantire il blocco delle due aliquote Iva del 10 e del 21% anche nel

secondo semestre del prossimo anno (promessa confermata ieri dal premier alle associazioni d'impresa). Il margine fiscale aggiuntivo dovrà essere strutturale e dovrà essere garantito entro la fine dell'anno o al massimo nei primi mesi del prossimo. E da qui si partirà, trovando il fabbisogno finanziario con un mix di interventi che saranno inseriti nella legge di stabilità, da presentare entro ottobre. Sono tre le leve che attiverà il governo: la revisione delle agevolazioni fiscali e contributive, la riduzione dei trasferimenti alle imprese (il piano Giavazzi), l'analisi dei bilanci delle società in house e il



riordino degli enti pubblici.

Sul primo fronte ieri il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, ha confermato il suo convincimento che il Parlamento approverà entro l'anno la delega fiscale e da lì, dal riordino delle agevolazioni, almeno un terzo delle risorse necessarie potrebbe arrivare.

Altri due miliardi potrebbero essere poi reperiti dal taglio ai trasferimenti alle imprese, piano che dovrebbe vedere la luce nelle prossime settimane, e che parte da una ricognizione su un plafond di 10 miliardi.

L'altro fronte di azione, mai dimenticato da Grilli e Monti, è quello delle dismissioni immobiliari, studiato per abbattere il debito. Il piano del ministro dell'Economia prevede un programma pluriennale di valorizzazioni e vendite immobiliari capaci di garantire 15-20 miliardi di incassi l'anno per i prossimi cinque anni, operazione che passerà per la Sgr che il ministero dell'Economia e l'Agenzia del Demanio stanno costituendo per gestire i fondi immobiliari previsti. Operazione non facile, come ha fatto capire ieri il direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalera, in audizione alla Commissione Finanze della Camera. Si partirà da 350 immobili dello Stato, di un valore stimato di 1,5 miliardi, ma i prezzi di mercato stanno scendendo.

Dopo la maratona delle sette riforme - Salva Italia, Cresci-Italia, Semplificazioni, Semplifica-

zione fiscale, riforma del Lavoro, Spending review e Sviluppo - l'Esecutivo guidato da Mario Monti punta ora non solo a fare il tagliando a quanto fatto finora con uno screening serrato e scadenziato per ogni ministero che dovrà finire "i compiti a casa" approvando decreti e regolamenti attuativi nei tempi previsti. Ma proverà anche a varare nuove misure da lasciare in eredità e capaci, si spera, nel breve medio periodo di lasciare il segno nell'economia.

C'è ovviamente in pole position il decreto sviluppo bis che per ora scommette su tre fronti: Agenda digitale, start up e attrazione degli investimenti esteri. Al testo sta lavorando il ministero per lo Sviluppo economico guidato da Corrado Passera che spera di portarlo in consiglio dei ministri già la prossima settimana.

Ma l'elenco degli impegni del Governo - tra misure attuative e nuovi provvedimenti da varare e portare in consiglio dei ministri - è lunga e rischia di essere aggiornata ancora nei prossimi giorni anche perché, ieri dopo l'incontro con le organizzazioni imprenditoriali, è stato lo stesso Governo a dirsi disponibile ad approfondire le richieste delle imprese tenendone conto «nel finalizzare il cronoprogramma - avverte Palazzo Chigi - che verrà definito per dare attuazione all'Agenda per la crescita».

I dossier aperti sono tanti e su più fronti: dall'operazione quote rosa nelle società controllate dal-

la pubblica amministrazione da varare entro il 31 dicembre che dovrebbero estendere la presenza femminile nelle postazioni di vertice delle strutture burocratiche al riordino delle Agenzie fiscali da realizzare entro il 31 novembre con l'incorporazione dell'agenzia del Territorio nell'agenzia delle Entrate e la fusione nell'Agenzia delle dogane dell'Aams (l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato). C'è il via libera alla Tav da realizzare con il varo nel primo Cdm possibile del Ddl di ratifica tra Italia e Francia. Ci sono le misure per la scuola - con il nuovo bando per i docenti da pubblicare il 24 settembre - e quelle per l'università e la ricerca dove il ministero guidato da Francesco Profumo oltre a spingere sull'introduzione di criteri sempre più meritocratici per la distribuzione delle risorse punta a trovare risorse fresche per far nascere nuove imprese innovative. Ricco è anche il dossier delle semplificazioni che dovrebbe vedere - entro fine mese - il via libera all'autorizzazione ambientale unica per le Pmi. Magli appuntamenti riguardano anche la Giustizia con una carrellata di norme che vanno dal Ddl anti corruzione a un decreto sul rito telematico. Mentre per la Sanità l'appuntamento clou è fissato al 15 novembre, termine entro il quale dovrà essere licenziato il nuovo Patto per la salute tra Governo e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo screening della task force governativa

Le misure in attesa dei provvedimenti attuativi di tutti i ministeri

	NORME ATTUATE	NORME DA ATTUARE		TOTALE NORME
		Scaduto	Non scaduto	
 Ambiente	0	5	4	9
 Beni Culturali	0	3	4	7
 Difesa	0	2	3	5
 Economia	18	14	81	95
 Giustizia	2	3	6	9
 Infrastrutture	3	4	18	22
 Interno	0	10	6	16
 Istruzione e Ricerca	0	9	13	22
 Lavoro	1	6	29	35
 Politiche agricole	0	5	19	24
 Salute	2	1	5	6
 Sviluppo Economico	6	11	43	54
 Presidenza Consiglio	2	7	23	30
 Affari regionali e turismo	0	0	4	4
 Coesione Territoriale	0	0	1	1
 Pubblica Amministrazione	0	2	9	11
 Interministeriali	2	5	28	33
 Totale	36	87	296	383

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Il cammino delle riforme. L'attuazione

Così l'esecutivo «pressa» i ministeri

VARATI 36 ATTI

Nelle schede consegnate da Giarda ai colleghi 419 norme da approvare entro la fine della legislatura

Nicola Barone

ROMA

Le otto riforme con il sigillo di Mario Monti attendono ancora una distesa di provvedimenti per essere portate a compimento. Per la precisione, l'insieme delle misure necessarie a rendere effettive le nuove norme ammonta a 383. Il dato salta fuori dal monitoraggio compiuto dal Governo sull'attuazione delle riforme che ieri è stato ufficialmente comunicato ai ministri. Si è scoperto così che dei 419 atti totali solo una piccolissima

quota ha visto la luce nei mesi scorsi (36, cioè meno del 10 per cento). Va da sé che se non vorranno "sforare" i tempi gli uffici devono con rapidità mettere mano ai dossier aperti, in base alle diverse scadenze previste dalle leggi sin qui approvate dal Parlamento.

La parte del leone nell'elenco cui ha lavorato in prima persona il ministro Piero Giarda tocca, com'era prevedibile data la natura delle riforme, all'Economia. Sui 113 atti di diretta responsabilità del ministro di Vittorio Grilli soltanto 18 risultano quelli attuati. Entro il 30 ottobre va recepita l'azione di contenimento della spending review, che prevede fra l'altro l'incorporazione dell'agenzia del Territorio nell'agenzia delle Entrate e l'ingresso nell'agenzia delle Dogane dei Monopoli di Stato, con il

successivo trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei rispettivi enti. Allo Sviluppo economico (6 misure attuate sul totale di 60) spetta in futuro l'individuazione dei criteri di selezione del fondo copertura rischio per le piccole e medie imprese così come le modalità per la cessione a terzi e per la controgaranzia degli impegni assunti a carico del fondo. Il ministero del Lavoro dovrà scrivere i parametri per la determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) e i criteri di rafforzamento dei sistemi di controllo per limitare gli abusi - in passato assai frequenti - sull'utilizzo dello strumento. Nel termine di 60 giorni dall'approvazione dei bilanci di chiusura di

Inpdap e Enpals bisognerà poi provvedere al trasferimento all'Inps delle risorse degli enti previdenziali soppressi. Quanto al ministero della Salute, a decorrere dal 1° gennaio 2013, occorrerà passare dall'attuale sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco con un nuovo metodo. Ancora, serviranno regole per individuare parametri di qualità, di standard tecnologico, di sicurezza e di efficacia dei dispositivi medici a uso ospedaliero e la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. La fissazione del nuovo termine per l'entrata in operatività del sistema Sistri interesserà infine il ministero dell'Ambiente, anche se in questo caso non è prevista una scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo screening della task force governativa

Le misure in attesa dei provvedimenti attuativi di tutti i ministeri

	NORME ATTUATE	NORME DA ATTUARE		TOTALE NORME
		Scaduto	Non scaduto	
 Ambiente	0	5	4	9
 Beni Culturali	0	3	4	7
 Difesa	0	2	3	5
 Economia	18	14	81	95
 Giustizia	2	3	6	9
 Infrastrutture	3	4	18	22
 Interno	0	10	6	16



 Istruzione e Ricerca	0	9 13 22	22
 Lavoro	1	6 29 35	36
 Politiche agricole	0	5 19 24	24
 Salute	2	1 5 6	8
 Sviluppo Economico	6	11 43 54	60
 Presidenza Consiglio	2	7 23 30	32
 Affari regionali e turismo	0	0 4 4	4
 Coesione Territoriale	0	0 1 1	1
 Pubblica Amministrazione	0	2 9 11	11
 Interministeriali	2	5 28 33	35
 Totale	36	87 296 383	419

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Un'Agenzia per migliorare l'uso dei fondi europei

Lo Sviluppo accelera su Fondo di garanzia e Ice

DECRETO SVILUPPO BIS

Confronto serrato sulle coperture per agenda digitale, start up e contratti di rete. Al vaglio le semplificazioni da inserire

Carmine Fotina

ROMA

■ Nei piani del governo per l'ultima parte della legislatura c'è anche una nuova governance sui fondi europei. Tra le misure che potrebbero essere adottate già a settembre, figura infatti la trasformazione del Dipartimento per la coesione economica (ministero dello Sviluppo) in un'Agenzia che dipenderà da Palazzo Chigi. L'intenzione di Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale, è quella di creare un organismo sempre più specializzato nella governance dei fondi Ue (sulla cui spesa l'Italia mantiene performance negative) anche in vista della prossima programmazione 2014-2020. Per la trasformazione del Dps in Agenzia si lavora a una norma da inserire probabilmente in un decreto d'urgenza e, a questo punto, il veicolo più probabile sembra essere il decreto sviluppo bis in elaborazione al ministero dello Sviluppo economico in collaborazione con altri ministeri.

Del decreto si è parlato anche ieri mattina durante l'incontro tra il governo e le organizzazioni imprenditoriali e, nell'ambito del cronoprogramma, nel corso del consiglio dei ministri. L'obiettivo resta l'approvazione entro settembre, nel Cdm della prossima settimana o in quello seguente. Ad ogni modo il cammino per

il decreto sviluppo bis non sembra in discesa e potrebbero riconcretizzarsi tensioni tra il ministero che propone la maggior parte di misure, lo Sviluppo economico, e altri dicasteri chiamati in causa, come l'Economia per le (non molte in verità) misure di spesa e il Lavoro per il piano di facilitazioni alle start up che prevede anche un contratto tipico con uso flessibile dei contratti a tempo determinato.

L'ultima bozza del decreto, anticipata dal Sole 24 Ore di martedì scorso, contiene al momento tre capitoli: Agenda digitale, start up, attrazione degli investimenti esteri con l'istituzione del Desk Italia. Ma anche le misure per le Pmi potrebbero confluire nel decreto, anziché nel disegno di legge annuale, e lo stesso discorso vale per le semplificazioni a cui lavorano sia lo Sviluppo economico sia la Pa e il Lavoro. Martedì un incontro al ministero della Pubblica amministrazione dovrà sciogliere gli ultimi nodi sull'accorpamento. Al ministero dell'Economia tocca invece valutare le coperture, soprattutto per Agenda digitale (servono 345 milioni), defiscalizzazioni per le start up, rafforzamento delle agevolazioni per i contratti di rete.

L'attività ordinaria si concentra invece sull'attuazione dei principali decreti legge finora approvati. Per quanto riguarda lo Sviluppo economico, si guarda prevalentemente al riordino del sistema degli incentivi nazionali con l'attivazione del Fondo per la crescita sostenibile, ai provvedimenti del settore energia-benzina e al

dossier internazionalizzazione. In particolare, la riorganizzazione dell'Ice in una nuova Agenzia per il commercio estero sembra non decollare. Si è dato il via al nuovo Ice, con 450 dipendenti rispetto agli oltre 600 del vecchio istituto, ma stando al cronoprogramma del governo restano ancora da portare al traguardo alcuni provvedimenti. Manca il Dpr per fissare l'articolazione del ministero dello Sviluppo per l'esercizio delle funzioni trasferite dal soppresso Ice e il Dpcm per rivedere la pianta organica con l'individuazione delle risorse Ice da trasferire al ministero dello Sviluppo e di quelle che resteranno nella nuova Agenzia.

Da completare rapidamente anche il potenziamento del Fondo di garanzia. In questo caso ci si è fermati più o meno a metà: adottati quattro decreti ministeriali, in lista d'attesa tre. Al traguardo la «misura della copertura degli interventi di garanzia e controgaranzia a favore delle Pmi», l'«accantonamento minimo, a titolo di coefficiente di rischio, per le operazioni finanziarie del fondo», le «tipologie di operazioni finanziarie per l'elevazione dell'importo massimo garantito», la «modifica della misura delle commissioni dovute dai soggetti richiedenti per l'accesso alla garanzia». Ora vanno portati alla meta i decreti sulla cessione a terzi e la controgaranzia degli impegni assunti dal Fondo, sulla quota delle risorse da destinare al microcredito e sulla concessione della garanzia, a titolo oneroso, su portafogli di finanziamenti erogati a Pmi da banche e intermediari finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PRIORITÀ**Decreto sviluppo bis**

■ Nella bozza del decreto figurano le misure su agenda digitale, start up, attrazione degli investimenti esteri. Corposo poi il pacchetto di misure su Pmi e semplificazioni (di Sviluppo economico, Pa e Lavoro) che potrebbero entrare nel testo. Sarà decisivo un incontro tra i tecnici dei ministri previsto per martedì. Nel provvedimento potrebbe entrare anche la nuova Agenzia per la coesione allo studio del ministro Fabrizio Barca in vista della programmazione dei fondi Ue 2014-2020

Fondo crescita sostenibile

■ È previsto per ottobre il provvedimento che dovrà definire gli aiuti concedibili dal nuovo Fondo crescita sostenibile che racchiuderà gli incentivi nazionali alle imprese

Internazionalizzazione

■ Va ultimato il percorso di revisione della governance che ha portato all'alleggerimento dell'Ice con la previsione che una parte del personale passi sotto il ministero dello Sviluppo

Fondo di garanzia

■ A metà strada il percorso di attuazione: 4 provvedimenti sono giunti al traguardo, tre sono in attesa

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Servizi pubblici locali, affidamento in due mosse

Dopo un «tavolo istruttorio» a dicembre le nuove regole

PIÙ CONCERTAZIONE

L'obiettivo del Governo è quello di evitare le conflittualità che hanno finora bloccato l'apertura del settore al mercato

Gianni Trovati

MILANO

■ Una riforma concertata, ma da concludere in tempi stretti, entro la fine dell'anno.

Sono le caratteristiche dell'ennesimo capitolo dedicato alla riscrittura delle regole per l'affidamento dei servizi pubblici locali, dopo che la Corte costituzionale ha cancellato con la sentenza 199/2012 tutte le liberalizzazioni scritte nella manovra-bis del 2011 e nei successivi interventi correttivi. La nuova strategia scritta nel cronoprogramma esaminato ieri dal Consiglio dei ministri sembra nascere proprio per evitare la conflittualità che ha accompagnato tutti i tentativi per aprire al mercato il mondo dei servizi locali, e che a conti fatti ne hanno decretato l'insuccesso. Per questa ragione la prima fase, da avviare subito, prevede l'istituzione di un «tavolo istruttorio» aperto alle amministrazioni interessate, per individuare le nuove regole: i tempi della concertazione devono essere però limitati perché, in linea con tutti gli altri punti del programma messo nero su bianco dal Governo Monti, la "data di scadenza" è fissata a fine dicembre. La complessità del tema non sfugge però ai tecnici, e in particolare alla prima linea rappresenta-

ta in questo caso dal ministero degli Affari regionali, come mostra la cautela della formulazione proposta al Consiglio dei ministri: la nuova riforma va scritta entro la fine dell'anno «ove possibile», e soprattutto dopo aver «individuato un idoneo veicolo normativo».

Dopo la rigida presa di posizione della Corte costituzionale, il problema dello strumento normativo ha assunto infatti lo stesso peso dei nodi sostanziali che finora hanno congelato il quadro. La Consulta ha cancellato l'articolo 4 della manovra-bis di Ferragosto 2011 (Dl 138/2011), che introducevano la regola dell'affidamento tramite gara e imponevano di giustificare le eccezioni residue con un'analisi di mercato da presentare all'Antitrust, perché le ha giudicate uguali (anzi, in qualche caso ancor più restrittive) di quelle del 2008 bocciate con referendum nel giugno dell'anno scorso. La tagliola messa in azione dai giudici delle leggi, facendo saltare le fondamenta scritte l'anno scorso, ha cancellato anche gli interventi successivi, realizzati dal Governo Monti con il decreto «liberalizzazioni» di gennaio e con il «Cresci-Italia» di giugno. All'indomani della sentenza si era parlato di un intervento-lampo del Governo con un emendamento alla legge di conversione del decreto sulla revisione di spesa, ma i tempi stretti e l'esigenza di trovare una strada che non sfociasse in un nuovo fallimento hanno consigliato prudenza.

La via non è comunque larga, perché la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto la possibilità per il legislatore di tornare a occuparsi della materia, ma ha ovviamente chiarito che in nessun modo è possibile «far rivivere la normativa abrogata». Le basi su cui agire al momento sono due. La prima è rappresentata dalle regole Ue, che consentono l'affidamento in house a tre condizioni: la società affidataria deve essere interamente pubblica, deve svolgere la maggior parte della propria attività con l'ente affidante e quest'ultimo deve assicurare sulla società un «controllo analogo» a quello garantito sui propri uffici.

Rimangono però in vigore alcuni aspetti delle regole italiane che non sono stati toccati dalla Corte, e che possono rivelarsi fondamentali. Il primo è il tetto agli affidamenti in house, che dal 2014 non potranno avvenire per servizi di valore superiore ai 200mila euro annui, con un'eccezione che fa vivere fino alla fine dello stesso anno gli affidamenti in essere. Una regola che, se sarà in grado di sopravvivere, potrà sfolire drasticamente la foresta degli affidamenti diretti. Il ritorno in agenda dei servizi pubblici locali potrebbe poi essere l'occasione per sciogliere i nodi applicativi delle regole rimaste in vigore ma ancora inattuata, a partire dall'assoggettamento delle società in house al Patto di stabilità e dalla ridefinizione ordinata degli ambiti ottimali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TEMI SUL CAMPO**Il problema**

■ La Corte costituzionale, con la sentenza 199/2012, ha cancellato le norme della manovra-bis di Ferragosto 2011 (articolo 4 del Dl 138/2011) sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, che imponevano l'affidamento delle attività con gara e chiedevano di motivare le eccezioni (affidamento diretto) con delibere quadro da inviare all'Autorità Antitrust

La soluzione

■ Il cronoprogramma del Governo prevede un intervento in due mosse: da subito la costituzione di un tavolo istruttorio con gli enti territoriali, per concertare le soluzioni ed evitare un'ulteriore conflittualità, ed entro dicembre la definizione delle nuove norme. Questo secondo obiettivo è però da verificare, e soprattutto va individuato uno strumento normativo adeguato

Le basi di riferimento

■ Attualmente l'orizzonte normativo è rappresentato dalla disciplina europea sulle condizioni per l'affidamento diretto (società pubblica, che lavora in prevalenza con l'ente affidante ed è soggetta al «controllo analogo»); dal 2014 è già previsto un tetto di valore di 200mila euro annui per gli affidamenti diretti.

L'ANALISI**Roberto
Turno*****Il federalismo
e la mancata
concertazione
istituzionale***

«O adesso o mai più». Sembra sia stato questo il leit motiv ripetuto come un mantra da Renato Balduzzi nella tempesta che da agosto ha investito il suo decretone sanitario. Chi lo contesta sostiene che vuole iscrivere il suo nome nella storia sanitaria d'Italia. Chi lo promuove giura che si tratta di interventi per garantire sostenibilità alla sanità pubblica dopo i tagli plurimiliardari della manovra estiva di un anno fa di Giulio Tremonti e la spending review di Mario Monti. Senza dire della sfida alle lobby delle bollicine e delle scommesse di Stato giocata come Don Chisciotte contro i mulini a vento. Certo la procedura e il metodo scelti dal ministro non sono stati esattamente un esempio di concertazione, come gli stessi colleghi di Governo gli hanno ripetuto fino all'ultimo. Quel volere con tutte le forze un decreto legge, poi, è sembrata una sfida in più a tanti. Alle Regioni, per ultime, che potrebbero innescare un lunghissimo contenzioso denso di pericoli, creando più guai di quelli che il provvedimento vuole risolvere. Anche perché, ci piaccia o meno, col federalismo zoppo che ci siamo dati le Regioni hanno conquistato "potere sanitario", e dunque hanno pieno diritto di parola e di co-decisione. Ma se così non si vuole che sia, allora si decida: basta federalismo, torniamo allo Stato centrale. Con decreto, non con disegno di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CRONOPROGRAMMA

Si parte con giustizia e digitale

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Promette soldi e norme efficaci, il governo Monti: «Si continuerà a intervenire su fattori di contesto fondamentali per la produttività e la competitività delle imprese come le infrastrutture (per cui si punta a sbloccare investimenti per un totale di 50 miliardi di euro entro fine legislatura), l'innovazione e la ricerca (con i prossimi provvedimenti sull'Agenda Digitale), la semplificazione fiscale e l'efficienza della macchina giudiziaria», dichiara il presidente del Consiglio.

Infrastrutture

Per le Infrastrutture si tratta di lanciare un classico piano di opere pubbliche. Per le Città: venerdì s'insedia al ministero la Cabina di regia che dovrà selezionare e avviare gli interventi per il rilancio delle aree urbane degradate. Sempre in settimana si entra nel vivo per l'Alta Velocità che unirà Napoli a Bari: i primi atti esecutivi del Contratto istituzionale di sviluppo interesseranno Foggia. E poi, nonostante le contestazioni, procede la Tav Lione-Torino.

Sono stati sbloccati fondi anche per la ricostruzione in Abruzzo e per la riqualificazione degli edifici scolastici (1 miliardo di euro è stato già trasferito alle Regioni). Come diceva di recente il ministro Fabrizio Barca: «Adesso è il momento di attuare quello che abbiamo fatto dal 15 novembre. La gente ora deve vedere le gru nei cantieri, gli asili che aprono, i bandi che partono».

Digitalizzazione quotidiana

L'innovazione a cui accenna Monti passerà attraverso la cosiddetta Agenda Digitale, che è un decreto a cui sta lavorando il ministero dello Sviluppo economico. Si prevede un deciso pas-

so in avanti per la telematica nella vita quotidiana dei cittadini. È previsto che dal gennaio 2013 le amministrazioni pubbliche comunicheranno con i cittadini esclusivamente attraverso la posta elettronica.

Gli italiani dovranno dotarsi tutti di un indirizzo di posta elettronica certificata, che sarà registrato presso l'Anagrafe, ma non quella gestita finora dai Comuni, quanto la futura Anagrafe nazionale della popolazione residente, che sarà aggiornata annualmente a cura dell'Istat assieme all'Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici. In tasca, poi, il cittadino avrà una sola tessera che fungerà da carta d'identità e da tessera sanitaria. Intuibili i risparmi nella produzione e gestione di milioni di card. In arrivo anche il fascicolo sanitario elettronico. L'alfabetizzazione informatica, a questo punto, diventa però cruciale.

Reti per trasmettere dati

La digitalizzazione delle informazioni s'incrocia con la spinta alle nuove infrastrutture. Nasce un Sistema informativo nazionale delle infrastrutture del sottosuolo, «al fine di promuovere un'efficace pianificazione da parte di tutti i soggetti interessati dagli interventi di realizzazione delle reti di pubblico servizio che insistono nel sottosuolo e per favorire lo sviluppo delle nuove reti di telecomunicazioni». Costerà 2 milioni di euro: metà a spese del ministero dello Sviluppo economico, metà delle Regioni. E per favorire l'estensione delle reti digitali, le fibre ottiche o gli impianti per la banda larga mobile sono esentati dal pagamento ai Comuni e alle Province della tassa o del canone per

l'occupazione degli spazi o delle aree pubbliche.

Efficienza giudiziaria

Il terzo capitolo per facilitare la crescita attiene alla semplificazione fiscale, a cui sta lavorando l'Agenzia delle Entrate, che ha avuto mandato di verificare quali tasse conservare e quali cassare, e l'efficienza della giustizia. Per rimettere in corsa quest'ultima, la ministra Paola Severino ha predisposto un suo crono-programma che prevede di completare diversi provvedimenti entro al fine dell'anno. Il governo spingerà sulle misure alternative al carcere, il sovraindebitamento del cittadino, l'Anticorruzione e il processo civile interamente telematico. Imponendo la completa dematerializzazione dei fascicoli, quest'ultimo provvedimento apporterebbe forti risparmi di spesa e di tempo.

A seguire, la ministra guardasigilli prevede di presentare alle Camere un decreto per aggredire l'arretrato nelle sezioni civili d'appello e di Cassazione e le nuove piante organiche degli uffici giudiziari di primo grado. È un provvedimento che marcerà parallelamente alla nuova geografia giudiziaria, con la redistribuzione nei tribunali maggiori del personale amministrativo e dei magistrati che finora erano in forze ai 36 tribunali minori e alle 220 sezioni distaccate in via di chiusura.

Ripartendo meglio il personale e i carichi di lavoro, il ministero della Giustizia mira a una razionalizzazione delle forze e a dare impulso alla velocità media dei processi.



Le scelte

Rai, nuovo corso in Cda: nomine all'unanimità

Alberto Guarnieri

ROMA. Il Cda Rai approva, e quasi in tutti i casi all'unanimità, le proposte del direttore generale Luigi Gubitosi, concertate con la presidente Anna Maria Tarantola, per Sipra e Fiction. Solo il consigliere Antonio Verro (area Pdl) si astiene sulla ristrutturazione della Sipra, cioè il passaggio su cui il Pd Matteo Orfini avanza osservazioni critiche, in particolare per la nomina di Lorenza Lei, su cui è critico anche l'Idv. Ed è probabilmente proprio questo paradosso a far commentare soddisfatti i nuovi vertici di viale Mazzini, «è stata una riunione di Cda di un'azienda "normale"».

Le nomine e i provvedimenti sono quelli noti. Il Cda ha deliberato all'unanimità i nuovi criteri di designazione dei consiglieri di amministrazione delle società del gruppo stabilendo che «tali organi siano interamente composti da dirigenti Rai in servizio, fatti salvi casi straordinari ed adeguatamente motivati». A seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri Sipra si è proceduto alla nomina (8 voti favorevoli 1 astenuto) di un nuovo Cda della concessionaria di pubblicità composto da Luigi Gubitosi (presidente), Lorenza Lei (amministratore Delegato), Mauro Mazza, Pasquale D'Alessandro e Antonio Di Bella (consiglieri). Inoltre, per quanto concerne la designazione del direttore generale, «il

consiglio è stato informato che sono state avviate attività di individuazione e selezione di candidati esterni idonei a ricoprire l'incarico».

Nel corso della riunione è stato anche rinnovato il consiglio di Rai Way, attualmente in regime di prorogatio. La nuova governance sarà composta da Roberto Sergio (presidente), Stefano Ciccotti (amministratore delegato), Luca Balestrieri, Luigi Gubitosi e Luigi Rocchi (consiglieri): tutti nominati all'unanimità. Il consiglio ha anche nominato, ancora all'unanimità nuovo direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta in sostituzione di Fabrizio Del Noce, prossimo alla pensione, cui il presidente, «il dg e l'intero Consiglio hanno indirizzato un unanime ringraziamento per l'attaccamento dimostrato all'azienda, per il grande lavoro svolto in 40 di Rai e per gli ottimi risultati conseguiti». Del Noce ha ricambiato con un sentito saluto. Infine, il Cda ha espresso «il proprio gradimento all'implementazione del progetto relativo alla unificazione delle Testate Rai News e Televideo», che saranno guidate da Corradino Mineo.

Soddisfazione per le scelte e per il clima costruttivo della riunione è stata espressa dal presidente Anna Maria Tarantola, che ha ottenuto il via libera alla sua proposta di due comitati consultivi, composti da quattro consiglieri ognuno, che si occuperanno delle linee editoria-

li e della qualità del prodotto.

Verro spiega la propria astensione: «La delibera relativa alla Sipra lede le competenze e le prerogative del Consiglio. L'ad Aldo Reali - sostiene - è stato sostituito per istanze di discontinuità rappresentate dalla capogruppo. Tali istanze tuttavia non sono mai state formalmente condivise in seno al Cda, l'unico organo che, a mio parere, poteva invece ufficialmente formularle. Sono anche contrario - conclude Verro - a inserire nella governance Sipra i direttori di rete. Si potrebbe generare un corto circuito poiché dovranno in pratica giudicare e vendere i loro stessi prodotti agli inserzionisti e difficilmente potranno valutarne eventuali insufficienze».

Plaude invece «alla rapidità di scelta dei vertici aziendali e al fatto che siano state valorizzate due donne» Luisa Todini, anche lei designata in Cda dal Pdl.

Oggi direttori di reti e tg a pranzo con presidente e direttore generale. Ma di nomine per il prodotto si parlerà più avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

I test universitari IL NUMERO CHIUSO CHE SERVE A TUTTI

di GIOVANNI SABBATUCCI

GLI STUDENTI che in questi giorni si mobilitano, peraltro civilmente, contro i test di ammissione ad alcune facoltà universitarie motivano la loro protesta con due argomenti tra loro molto diversi e non facilmente conciliabili. Il primo è di principio e riguarda il diritto allo studio garantito dalla Costituzione, che verrebbe negato dall'applicazione del numero chiuso. Il secondo è di merito e si riferisce al livello di difficoltà o alla congruità dei quesiti sottoposti ai candidati.

Su questo punto ogni contestazione è ovviamente lecita e può essere di qualche utilità. Giusto denunciare gli errori, se ve ne sono, e discutere sui criteri. Purché si tenga presente che un test di ammissione a un corso universitario non può vertere sullo specifico delle materie che poi in quel corso verranno insegnate (e che il candidato ha tutto il diritto di non conoscere, soprattutto se non fanno parte del bagaglio scolastico), ma deve stabilire l'idoneità dello studente ad affrontare quel tipo di studi: dunque valutarne la preparazione di base (un compito cui la scuola superiore troppo spesso abdica, viste le altissime percentuali dei promossi alla maturità), oltre alla capacità di ragionare e di dare risposte in tempi rapidi. Operazione quanto mai delicata e inevitabilmente soggetta a errori, per quanto sofisticate possano essere le tecniche di elaborazione e valutazione dei test. Ma un va-

glio basato sul merito, per quanto imperfetto, è comunque preferibile a una selezione dettata dal caso o, peggio, dal privilegio economico. Sempreché, naturalmente, si convenga sulla necessità di un vaglio. E qui veniamo alla questione di principio, quella del diritto allo studio, sollevata alquanto impropriamente. L'istruzione «obbligatoria e gratuita» di cui parla l'art. 34 della Costituzione è quella di base, relativa ai ragazzi dai sei ai quattordici anni (il limite è stato alzato a sedici e dovrebbe secondo me essere elevato ulteriormente fino a coincidere con l'ingresso nella maggiore età: ma questo è un altro discorso). Per quanto riguarda gli studi superiori, lo stesso art. 34 si limita ad affermare il diritto ad accedervi dei «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi» e il dovere dello Stato di facilitare questo accesso «con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso». Dunque per merito, e non per una sorta di diritto innato: come dire che tutti possono partecipare a una gara, ma a nessuno è garantito in partenza di vincerla. In Italia come in qualsiasi altro Paese.

Qualcuno si potrebbe chiedere per quale motivo si debba negare a tanti ragazzi la possibilità di coltivare un'illusione, di impiegare il proprio tempo, nell'attesa di un lavoro che non si trova, in studi che spesso non si concluderanno mai. La risposta è semplice: perché l'università costa, anche in ragione del numero di studenti che ospita; e questo costo è coperto solo in misura

ridotta (in media intorno a un quarto, ma le stime variano) dalle tasse di iscrizione, ovvero dal contributo di chi fruisce del servizio. Il resto è a carico della fiscalità generale, dunque di tutti i contribuenti, ricchi e poveri, anche di quelli che non sono mai andati all'università e non ci manderanno mai i loro figli. Un'imposta progressiva alla rovescia, che favorisce i più abbienti, oltre ai soliti evasori che fruiscono delle riduzioni riservate ai bisognosi.

Anziché chiedere l'abolizione del numero chiuso, sarebbe allora il caso di studiare l'introduzione anche nelle facoltà che sinora non lo hanno sperimentato. Mi chiedo, per citare un caso che conosco bene, che senso abbia ammettere a una facoltà umanistica studenti che non conoscono l'ortografia e la sintassi, per non dire della punteggiatura. Si obietta che in Italia il numero dei laureati è, nonostante tutto, inferiore alla media dei Paesi industrializzati. Ma questo dipende non tanto dal basso numero delle iscrizioni, quanto dall'alto tasso di «mortalità» universitaria degli iscritti. Lasciamo dunque l'università a quelli che possono e vogliono studiare sul serio. Risparmiando spazi e risorse, scarsi gli uni e le altre, a vantaggio dei «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi»: come ci suggerisce, anzi ci impone, il dettato costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO D'IDENTITÀ ELETTRONICA GRATIS PER TUTTI POTREBBE COSTARE FINO A 1,5 MLN

La carta di Monti spaventa Grilli

Secondo la bozza del provvedimento sullo sviluppo, dovrebbe essere prodotta e distribuita con le risorse già disponibili. Che sono insufficienti. Nel decreto spunta l'obbligo per i professionisti di dotarsi di bancomat

DI ANDREA BASSI

Mario Monti è convinto che, dopo tanti sacrifici imposti agli italiani, un progetto del genere potrebbe fargli riguadagnare un po' di popolarità. Il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, vorrebbe invece cogliere l'occasione per lasciare un segno concreto del suo passaggio. Idea che, sullo stesso tema, avevano accarezzato anche i suoi predecessori. Vittorio Grilli, ministro dell'Economia, invece, è in grandi ambascie. Teme che il conto dell'ennesima riesumazione della carta d'identità elettronica possa essere presentato a lui, che di soldi in cassa per un progetto del genere non ne ha. Preoccupazioni fondate. All'articolo 3 dell'ultima bozza del provvedimento sull'Agenda Digitale, uno dei cardini del piano Sviluppo di Corrado Passera che sarà presentato probabilmente al prossimo consiglio dei ministri, è previsto il riavvio del progetto già deciso dall'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Un progetto basato sull'obbligatorietà e, soprattutto, sulla gratuità della carta d'identità elettronica (unificata con la tessera sanitaria) che dovrà essere prodotta, specifica la norma, «anche progressivamente, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente». Di soldi per un progetto di questa portata, come detto, al Tesoro non ce ne sono molti. Una delle uniche stime ufficiali sui costi fu fatta qualche anno fa, nel 2006, dallo stesso ministero insieme al Poligrafico dello Stato, la società pubblica che con la Sogei dovrebbe produrre la tessera. Il costo per distribuirla a 46 milioni di persone, tutti coloro che hanno compiuto i 15 anni, era stato calcolato in 970 milioni di euro. Successivamen-

te di conteggi ne erano stati fatti anche altri, ma tutti concordavano su un punto. Per non pesare eccessivamente sui conti dello Stato, per la carta elettronica ogni cittadino che la riceve dovrebbe contribuire almeno con 20 euro. Che poi è la cifra che viene pagata in quei Comuni dove in via sperimentale il documento è già stato introdotto. Dunque i costi sono elevati e, se si volesse distribuire la tessera ai 60 milioni di cittadini, il conto potrebbe lievitare, secondo alcune stime, fino a 1,5 miliardi. Una cifra enorme, anche considerato che Via XX Settembre, come ha confermato ieri il governo alle parti sociali, è ancora a caccia dei 6 miliardi di euro per scongiurare l'aumento dell'Iva rimandato alla metà del prossimo anno. Insomma, per Monti e Patroni Griffi mettere la firma sulla carta elettronica potrebbe non essere impresa semplice.

Il progetto della tessera, tuttavia, è solo uno dei punti del decreto sull'Agenda Digitale, la cui bozza (che *MF-Milano Finanza* ha potuto visionare) è composta da 50 articoli. Tra le norme, per esempio, ce n'è anche una che prevede l'obbligo di dotarsi di un bancomat per chiunque accetti pagamenti per beni o servizi superiori a 50 euro. Un obbligo, insomma, che riguarderebbe soprattutto i professionisti come medici, commercialisti o avvocati. Numerose norme, poi, sono state pensate per semplificare la costruzione delle reti a banda larga mobile e fissa. In entrambi i casi le società di telecomunicazione saranno esentate dal pagamento delle tasse locali sull'occupazione del suolo pubblico, mentre per la fibra ottica i condomini non potranno opporsi all'accesso da parte degli operatori per la cablaggio del palazzo. Per gli operatori mobili spunta invece una minitassa per finanziare l'eliminazione delle interferenze nella banda 800 Mhz con le televisioni locali. (riproduzione riservata)



Riccardi: «Ma quale Stato etico, puntiamo alla riduzione del rischio»

l'intervista

**Il ministro:
«Doveroso
tutelare le
fasce deboli
e informare
i cittadini
sui pericoli
dell'azzardo»**

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

«**D**a quando ho cominciato a occuparmi di gioco d'azzardo mi sono arrivate lettere di donne disperate perché il marito sperperava tutto al videopoker. Famiglie finite nel gorgo del sovraindebitamento e dell'usura. E poi appelli di associazioni, sacerdoti, sindacati. Ora vogliamo approvare una normativa che non vuole certo impedire il gioco, perché siamo in un Paese libero, ma limitarne gli effetti negativi sulle fasce più deboli della popolazione». Il ministro Andrea Riccardi, che ha la delega alla famiglia, non nasconde la soddisfazione per il varo in Consiglio dei ministri del primo pacchetto di norme per regolamentare un mercato ora troppo invasivo.

Qualcuno ha citato lo Stato etico che dice al cittadino come usare i suoi soldi.

Il gioco è un'abitudine antica e non è mai stato nelle intenzioni dell'esecutivo vietarlo. Nessun proibizionismo, ma è giusto che gli italiani siano efficacemente informati sulle reali possibilità di vincita al gioco. E che ne conoscano i ri-

schì. Un paese civile lascia liberi i suoi cittadini di giocare i propri soldi, ma li rende consapevoli. Come per il fumo: nessuno vuole proibirlo, ma sulle sigarette c'è scritto che è pericoloso. E ne è vietata la vendita ai minori.

Servirà il giro di vite sugli spot?

È indispensabile un'attenzione speciale ai soggetti più deboli. Ecco allora che i programmi televisivi visti dai ragazzi saranno protetti dagli spot sul gioco, come pure il divieto nei cinema o sui periodici giovanili. Altrettanto importante sarà indicare le possibilità di vittoria: una norma di trasparenza di fronte a spot che inneggiavano un po' troppo alla fortuna che cambia la vita.

Nel governo c'è stato lavoro di squadra? C'è chi ha frenato?

Ho lavorato molto bene col ministro della Salute Renato Balduzzi. Abbiamo ascoltato le associazioni dei ludopatici e il volontariato. Ma anche dei gestori e dei concessionari: tra gli addetti ai lavori c'è la consapevolezza di tutelare i minori. E c'è il sostegno politico di tutti i gruppi parlamentari: in Senato

c'erano diverse proposte, la Camera ha fatto molte audizioni.

Non c'è contraddizione tra lo Stato che guadagna col gioco e lo Stato che lo regolamenta?

Il gioco d'azzardo è anche una fonte di entrate pubbliche, è noto. Ci ha spinto a intervenire la preoccupazione per gli aspetti patologici. Non possiamo disinteressarci di chi si impiglia nelle patologie da gioco, in nome della convenienza per l'erario. Se lo Stato guadagna dal gioco, a maggior ragione deve aiutare chi cade nella ludopatia, ora definita come malattia. Come per le conseguenze del fumo.

Quasi 90 miliardi giocati nel 2011, oltre 100 entro l'anno. Cresce la voglia di gioco?

La crisi alimenta le speranze miracolistiche. C'è una catena perico-

losa tra gioco d'azzardo, indebitamento e usura che va spezzata. Mi preoccupa anche l'aspetto culturale della mutazione del rapporto tra giocatore e gioco. La componente socializzante dei giochi di carte o in famiglia sparisce, e l'uomo è sempre più solo davanti alla macchina: il computer per giocare al casinò virtuale on line, il videopoker, la slot-machine. E un dato su cui riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione Friuli-Venezia Giulia

E DI NOTTE SVANÌ IL DIVIETO
DI FINANZIARE I PARENTI

Il caso

La legge cambiata era stata approvata dodici anni fa. Il caso dei 400 mila euro a una radio per un mese di promozione turistica

Trieste, tolto il divieto anti Parentopoli

I consiglieri possono finanziare i familiari

Il voto in Regione di notte: sì ai fondi per società no profit di mogli e fratelli

Fratelli, sorelle, figli, cognati e cugini degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia stanno libando nei lieti calici: la legge che impediva ai loro congiunti di dare soldi regionali alle società di parenti è stata, almeno in parte, abolita.

«Ma questi sono matti! In un momento come questo mettono il dito nell'occhio della gente!», sbotta alla notizia Roberto Antonione, novarese di nascita ma triestino da sempre, già presidente regionale e poi coordinatore di Forza Italia, «Non è neanche più un problema politico. È proprio un problema sanitario. Al di là di ogni altro aspetto è una questione di buon senso. Buon senso. Ma dove vivono? Sulla luna? È vero che da un po' di tempo Trieste, purtroppo, ha un sacco di fratelli, sorelle, cognati, amanti sparsi qua e là sulle poltrone che contano. Ma santo cielo!»

C'era lui, l'ex pupillo di Berlusconi, alla guida della Regione autonoma il giorno in cui fu varata («Non me ne vanto mica: semmai è assurdo che certe regole elementari non ci fossero già prima») la legge 7 del 20 marzo del 2000. All'articolo 31 del «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso» fu stabilito che «non è ammissibile la concessione di incentivi di qualsiasi tipo a fronte di rapporti giuridici instaurati, a qualunque titolo, tra società, soci, ovvero tra coniugi, parenti e affini sino al secondo grado. Tale disposizione si applica qualora i rapporti giuridici instaurati assumano rilevanza ai fini della concessione degli incentivi».

Per dodici anni, il divieto deciso dalla giunta di centrodestra (onore al merito) ha arginato chissà quanti regalini. Finché, in una notte d'estate, approvando l'ultimo assestamento di bilancio prima delle prossime «regionali» del 2013, l'attuale maggioranza ancora di centrodestra, ha deciso di alleggerirsi del fastidio-

so ingombro. E ha inserito due righe di «interpretazione autentica» dell'articolo 31. C'è scritto che «tra gli organismi indicati non sono ricompresi quelli culturali, di volontariato e di promozione sociale privi di finalità di lucro».

La modifica è stata fatta, come capita in questi casi, alle tre di mattina del 4 luglio. Quel giorno, per capirci, sui giornali c'erano le seguenti notizie: «Tagli, tocca a statali e sanità». «Chiusura per 216 mini ospedali». «Lo Stato a dieta stretta». «Ferie, buoni pasto, stipendi e forti tagli agli organici: ecco l'austerità del travet». Insomma, un giorno di ordinaria crisi nera.

Il comunicato stampa era così generico («Numerose le modifiche all'articolo 12 dell'assestamento di bilancio, inerente il funzionamento della Regione e passato a maggioranza. Si comincia con gli adeguamenti algebrici alle poste della tabella L...») da sfuggire a ogni eventuale osservatore malizioso. E per settimana, infatti, finché non ci ha messo il naso Marco Ballico del «Piccolo» di Trieste, non se n'è reso conto nessuno.

Neppure l'opposizione di centrosinistra: «Sono sincero, non ne sapevo niente», spiega con qualche imbarazzo il capogruppo del Pd in regione Gianfranco Moretton, «Non ce ne eravamo neanche accorti. D'altra parte, devo dire che se questi contributi si possono dare solo a società no profit...». Quindi se un politico regala un finanziamento a un'associazione di suo fratello o di sua moglie che dona buoni pasto ai cittadini in difficoltà che poi vanno a votare... «Ah, no, certo, no... Mi rendo conto che ci sono dei risvolti a rischio... Difatti, vado a memoria, credo che noi abbiamo votato contro...»

Va da sé che la nuova deroga alla vecchia legge, che si aggiun-

ge alle 63.194 deroghe, eccezioni e scappatoie di cui scriveva qualche settimana fa Michele Ainis, riguarda i parenti ma anche i «soci». Dettaglio non secondario, per i friulani e i giuliani che negli ultimi mesi hanno letto di episodi abbastanza controversi.

Primo fra tutti quello dell'apertura di un'indagine del procuratore generale della Corte dei conti, Maurizio Zappatori, sui 400 mila euro versati con un appalto a trattativa diretta, senza gara, a Radio Rtl 102,5 per un mese di promozione turistica grazie a una postazione volante in piazza Ponterosso con interviste e collegamenti.

Appalto già nel mirino della magistratura che mesi fa ha mandato degli avvisi di garanzia all'assessore leghista alle attività produttive Federica Seganti, all'ex direttore di Turismo Fvg, Andrea Di Giovanni e infine a Massimo Lombardo, amministratore unico della «Alan Normann Comunicazioni srl» e a sua moglie Valentina Visintin, cotitolare col marito dell'agenzia che si è occupata della cosa ma soprattutto capo segreteria dell'assessore Seganti.

Una iniziativa identica, seguita da altrettante polemiche, l'aveva già presa, nel profondo Sud, Reggio Calabria. Dove il governatore Giuseppe Scopelliti (che nelle settimane di sosta della postazione mobile s'improvvisò disc-jockey con sandali infradito, occhiali Ray-Ban fumé e maglietta nera) fu attaccato dalla sinistra con l'accusa,



sdegnosamente respinta, di avere trovato i soldi in fase di assestamento del bilancio stornandoli dalle «misure di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie».

La piccola vanità discotecara del presidente calabrese, però, rischia di essere oscurata da quella del senatore leghista Mario Pittoni. Il quale, per la gioia dei suoi elettori friulani, avrà una partecina nel film che Renzo Martinelli, il regista di «Barbarossa» amatissimo dai leghisti, dedicherà col titolo «September Eleven 1683» alle gesta di Marco d'Aviano, il frate che ebbe un ruolo di spicco nella difesa di Vienna attaccata dai turchi. Spiega il parlamentare che avrà solo una partecina in omaggio a un trisnonno, Giambattista Pittoni, che partecipò alla storica battaglia. Dicono le opposizioni che non era il caso. Tanto più che, grazie ai buoni uffici del Carroccio, il film è finanziato anche, sia pure solo con 150mila euro, dalla Regione autonoma.

Gian Antonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A una settimana dal passaggio di consegne per il registro non si sa a chi rivolgersi per le iscrizioni

Allarme di Siciliotti sui revisori

Registro dei revisori nel caos. Il 13 settembre è la data designata per il passaggio del registro dai dottori commercialisti al Mef, ma se non si studierà una transizione coloro i quali dovranno iscriversi non sapranno materialmente a chi rivolgersi. L'allarme giunge da Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti, il quale spiega di essere pronto a collaborare, pur mettendo in evidenza come la scelta del ministero di regolamentare la gestione del registro come primo passo della riforma della revisione rischi di creare confusione su un qualcosa che già funziona in termini di efficienza e risparmio.

Bartelli a pag. 21

Il presidente dei dottori commercialisti difende il lavoro svolto e chiede chiarezza sul tirocinio

Registro dei revisori, rischio caos Siciliotti: senza transizione non si saprà a chi rivolgersi

DI CRISTINA BARTELLI

Registro dei revisori nel caos. Il 13 settembre è la data designata per il passaggio del registro dai dottori commercialisti al Mef, ma se non si studierà una transizione coloro i quali dovranno iscriversi non sapranno materialmente a chi rivolgersi. L'allarme giunge da Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, il quale a *ItaliaOggi* spiega di essere pronto a collaborare, pur mettendo in evidenza come la scelta del ministero di regolamentare la gestione del registro come primo passo della riforma della revisione, rischi di creare confusione su un qualcosa che ben funziona in termini di efficienza e risparmio. Lasciando invece irrisolte questioni come la durata del tirocinio.

Domanda. Presidente Siciliotti vi aspettavate la pubblicazione dei primi tre decreti sulla revisione contabile?

Risposta. Se volessimo fare una battuta sono due anni che dovevano farli e quindi per forza di cose ce li aspettavamo. Che si stesse lavorando si sapeva, siamo al 2012, sono passati due anni, mi sembra logico che dovessero arrivare. La prima valutazione è che però non sono state colte le priorità.

D. Quali sono queste priorità non colte?

R. Nel processo di adeguamento della riforma delle professioni bisogna stabilire le professioni equipollenti, quelle il cui percorso d'accesso equivale ad assolvere tutto quello che serve per diventare revisore legale. Molti commercialisti rientrano in questa situazione ed esiste un parere

del ministero dell'università che attesta tutto questo, credo che lo aspettino i giovani revisori e i giovani commercialisti. Quindi questa prima priorità ancora non è intervenuta. La seconda priorità: armonizzare i 36 mesi indicati dalla direttiva comunitaria sulla revisione, con i 18 mesi indicati dalla riforma delle professioni. Questa voluta semplificazione, questo voluto accorciamento del periodo formativo non si deve tradurre in un doppio esame. La relazione del decreto presidenziale della riforma professioni ha detto chiaramente che non era quello il veicolo su cui fare l'intervento e la revisione è funzione non una professione, e quindi correttamente il dpr si riferisce alle professioni.

Restano delle emergenze irrisolte e non vedo perché bisogna risolvere prioritariamente la gestione del registro visto che oggi funziona perfettamente in termini di efficienza ed economicità. La gestione è interamente automatizzata e assorbe non più della metà delle risorse che gli iscritti pagano.

D. Si spieghi meglio...

R. Se io verso 25 euro, la metà circa, 12,50 euro, sono utilizzate per la gestione del registro gli altri finiscono al ministero della giustizia e domani al ministero dell'economia. Non vedo dunque l'urgenza del regolamento del registro.

D. Cosa succede dal 13-14 settembre per un revisore che vuole iscriversi a chi si deve rivolgere?

R. La risposta corretta è: non lo so. L'intervento del ministero ha fatto complicare le cose. Domani non si capisce, mi verrebbe da dire a noi perché sono stati emanati tre dei circa 20 decreti, mancano i regolamenti attuativi e i moduli di iscrizione che non

ci sono. È stata creata una confusione non andando a risolvere i problemi che dovevano essere risolti e creando una confusione su quegli argomenti già pacifici.

D. Prendere delle contro-misure?

R. Una cosa sia chiara: non è una battaglia per la difesa del registro ma per la difesa dell'economicità e dell'efficienza. Non vedo nulla di sconvolgente che sia gestito da un ministero ma quello che dico è: arriviamoci con un percorso senza creare disservizi agli utenti. Non ci sono delle barricate ma la difesa e la valorizzazione di un lavoro di 7 anni. Un ottimo lavoro che ha consentito di portare dalla carta ai file le pratiche del registro e di utilizzare per la gestione la metà del contributo quindi efficienza con attenzione ai costi. Sembra un tiro e molla tra noi e il ministero ma non è così, vogliamo una funzione qualificata e un accesso

il più semplificato possibile ma

quello che vogliamo è il rispetto per il lavoro che abbiamo fatto. Non ha senso che ci vengano a scippare il lavoro senza concordare le modalità di passaggio creando in questo modo i disservizi.

D. Quali potrebbero essere questi disservizi?

R. Il meccanismo ad esempio della reiterazione della domanda e se non è reiterata dal soggetto già iscritto sono previste delle sanzioni: non mi sembra sia un percorso logico.

Non esistono delle norme che dicono che quando un amministratore ha un dato non può chiederlo due volte? Si arriva, insomma, ad una complicazione di quello che funziona e una mancata attuazione di quello che deve essere risolto.

D. Dal registro invitano il consiglio nazionale a prendere contatti con il ministero. Qual è la situazione? Ci sarà un incontro per una transizione?

R. Io mi auguro. La transizione, se sarà nel rispetto delle leggi, non saremo noi a ostacolarla, se ci sarà pregiudizio per gli iscritti faremo di tutto per tuttarli. Non belligeranza ma ragionevole tutela di qualcosa che funziona. Quello che mi chiedo è perché smontare una cosa che funziona? Nella trasparenza dei rapporti fare-



mo di tutto per tutelare quello che ci sembra un diritto rispettosi nei confronti del ministero, partecipando alle riunioni perché il dialogo è lo strumento migliore.

D. Cosa succederà per i dipendenti del registro? Si era parlato di un assorbimento al Mef, è vera questa condizione o c'è una prospettiva diversa? Quale?

R. Queste persone «costano» metà del contributo che pagano i singoli iscritti non penso ci sia un problema di tagli. Non credo che qui ci sia una struttura sovradimensionata. Il loro ruolo è una nostra preoccupazione. Stiamo parlando di persone valide, selezionate e volute con noi. Sono una parte rilevante dei risultati positivi raggiunti e li tuteleremo finché possibile. Sarebbe anche questa una ingiustizia, sarebbe difficile da perpetrare un trasferimento di azienda senza ipotizzare il trasferimento della forza lavoro, abbiamo dei legali che studiano questa vicenda e tuteleremo i dipendenti del registro come tuteliamo gli iscritti, meritano tutela per il lavoro che hanno fatto.

D. Cosa intende quando parla di un trasferimento di azienda e della forza lavoro con riferimento al registro?

Nel momento in cui si realizzerà questa cosa non vedo come si debbano trasferire pezzi d'azienda senza la forza lavoro.

D. Per il prosieguo dei lavori sulla revisione continuerete a collaborare con il ministero o i rapporti dopo questo blitz sono incrinati?

R. Noi dialoghiamo sempre. Il ministero è una istituzione e le istituzioni si rispettano ma siamo cittadini e non sudditi pretendiamo lo stesso rispetto che siamo disposti a dare.

— © Riproduzione riservata ■

Per Monti «l'Italia è ripartita» Spread ai minimi da maggio

Il premier avvia il confronto con le organizzazioni imprenditoriali all'insegna dell'ottimismo. E il differenziale Btp/Bund scende a 403

SOFIA FRASCHINI

Monti inizia all'insegna dell'ottimismo - e con uno spread in netto calo - il confronto con le organizzazioni imprenditoriali e le banche a Palazzo Chigi su crescita e lavoro.

«Siamo ripartiti» ha chiosato il presidente del Consiglio, Mario Monti, in occasione del suo intervento di venerdì a Bari per l'apertura della Fiera del Levante. «Pensiamo a un anno fa, non eravamo ancora ben consapevoli, ma rischiavamo di essere travolti da una crisi finanziaria come era avvenuto al di là del mare. Quest'anno questa prospettiva - ha sottolineato Monti - è decisamente allontanata: siamo tra i paesi che decidono insieme in Europa come risolvere il problema greco. Siamo reinseriti in un circuito di decisioni, siamo rispettati e questo non è piovuto dal cielo. Questo è stato il risultato di una presa di coscienza da parte della classe politica, da parte del governo, da parte dei cittadini della necessità di mettere su una base più sicura l'economia italiana, di togliere alcune deviazioni rispetto alla saldezza di lungo periodo. Questo naturalmente ha comportato, ed era inevitabile, dei sacrifici. Quindi lei ha ragione - ha aggiunto il presidente - a dire che ripresa non la si vede nei numeri; ma io la invito a constatare che ripresa, se riflettiamo un attimo, è dentro di noi ed è una cosa che adesso è alla portata del nostro paese e credo anche che arriverà presto».

Ieri intanto, al termine dell'incontro con le organizzazioni imprenditoriali, il governo ha spiegato che intende sollecitare le parti

sociali ad impegnarsi su un dialogo che porti a tempi brevi su proposte condivise in grado di migliorare l'attuale livello della produttività del lavoro in Italia, dopo molti anni di declino, al fine di innalzare la competitività e l'attrattività dell'investimento in Italia».

«Il presidente - si legge in un altro passaggio della nota - ha apprezzato a nome di tutto il governo le considerazioni contenute nel documento illustrato dalle organizzazioni degli imprenditori e le proposte evidenziate per rilanciare la crescita, di cui il governo terrà conto nel finalizzare il cronoprogramma che verrà definito per dare attuazione all'agenda per la crescita». Secondo Monti, «è necessario che le parti sociali trovino un terreno di dialogo comune per intervenire sui fattori di produttività di ogni singola impresa, quali ad esempio gli interventi microeconomici, la formazione professionale, l'affermazione dell'apprendistato come principale strumento di contrasto della grave disoccupazione giovanile, e l'attivazione di contratti di solidarietà espansiva, che combinano cioè il lavoro di giovani e anziani. Questa questione - si legge ancora nella nota - è considerata di importanza cruciale dalle organizzazioni internazionali e dalla commissione europea nell'analisi macroeconomica e della strategia per la riduzione degli squilibri interni alla zona euro. L'attuazione e ulteriore rafforzamento della contrattazione di secondo livello e del legame tra salari e produttività è un punto sottolineato dalle raccomandazioni del consiglio europeo di fine giugno. Mentre per

gli altri impegni richiesti all'Italia dalle raccomandazioni sono già state imposte azioni in corso di realizzazione, per questo capitolo non sono ancora riscontrabili significativi passi avanti, come per esempio sarebbero considerate misure di attuazione dell'accordo del 28 giugno 2011».

Tra le misure più concrete, Monti ha detto che «il governo già dai prossimi provvedimenti, continuerà a intervenire su fattori di contesto fondamentali per la produttività e la competitività delle imprese come le infrastrutture, per cui si punta a sbloccare investimenti per un totale di 50 miliardi entro fine legislatura, l'innovazione e la ricerca (con i prossimi provvedimenti sull'agenda digitale), la semplificazione fiscale e l'efficienza della macchina giudiziaria».

In questo contesto ieri lo spread tra Btp e Bund è stato protagonista di un forte calo avvicinandosi a quota 400. Il differenziale si è attestato a 404 punti con un rendimento del 5,51% a fronte dell'avvio a quota 424. Si tratta del livello minimo da maggio, toccato ieri dagli ottimismo dei mercati sulle ipotesi di un nuovo piano di interventi calmieranti sui titoli di Stato da parte della Banca centrale europea, che oggi terrà una riunione chiave del Consiglio direttivo.



MONTI IN CERCA DI UN PERCORSO CONDIVISO

PAOLO BARONI

Alle imprese che battono cassa annunciando un «autunno bollente» e ai sindacati che parlano già di sciopero generale il governo risponde rigettando la palla nel loro campo. Prima di parlare di soldi, incentivi e sgravi - chi li chiede sulle tredicesime, chi sui contratti aziendali e chi sull'innovazione e la ricerca - Monti si aspetta che siano le parti sociali a mettersi d'accordo, a trovare il modo di superare quel gap di produttività che rappresenta una delle palle al piede del Paese. Poi, ma solo poi, il governo deciderà come muoversi. E soprattutto quanto stanziare. Della serie «non chiedere quello che il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese», come recitava la frase di Jfk.

Nel giorno in cui l'Inps certifica un altro aumento della cassa integrazione (+18,7% ad agosto), un gigante dei microchip come la Stm di Catania mette in cig 2200 addetti per tre mesi e vicende come quelle dell'Alcoa restano nel limbo, imprese e sindacati hanno gioco facile ad alzare i toni. Ma è un gioco che in questa fase rischia di aver il fiato corto, tant'è che a metà giornata, dopo l'incontro col governo, il presidente di Confindustria dopo la *boutade* della mattina è costretto ad ammettere che, forse, l'autunno non sarà così bollente.

Alzare i toni, creare attriti, del resto non conveniente a nessuno. Né alle imprese, né ai sindacati (in parte divisi sulle ricette da adottare), né al governo. Che infatti, mentre assicura che manderà avanti in maniera spedita tutti gli interventi «di sistema» ovvero le misure sulle infrastrutture, la semplificazione fiscale e quella burocratica, la velocizzazione dei tempi della giustizia e la digitalizzazione del Paese, chiede alle parti sociali di riannodare i fili del dialogo ed attuare, in concreto, gli impegni indicati da loro stessi nell'accordo dell'anno passato sui contratti aziendali. Monti batte molto su due tasti: «dialogo

comune» e «proposte condivise». E' questa per il presidente del Consiglio la via da imboccare per abbattere il nostro gap di produttività. Si tratta infatti di intervenire su quella miriade di fattori che imbrigliano le nostre imprese e impediscono loro di correre alla velocità dei mercati di oggi, non ultima la possibilità di derogare ai contratti nazionali per aumentare la flessibilità legando anche i salari alla produttività.

Quanta strada ci sia ancora da fare lo testimonia il nuovo rapporto del World Economic Forum sulla competitività pubblicato giusto ieri. Nonostante le tante riforme avviate (ma a dire il vero non completamente tutte attuate) l'Italia, rispetto all'anno passato, ha recuperato appena una posizione nella graduatoria mondiale e si attesta su un davvero modesto 42° posto. A pesare sono sempre le debolezze strutturali dell'economia, a cominciare dal mercato del lavoro, uno dei più inefficienti in assoluto secondo il Wef. Siamo infatti addirittura al 127° posto, roba da Terzo mondo insomma. Dato che spiega più di altri perché da noi è tanto difficile fare impresa e creare nuovi posti di lavoro. E poi, ancora una volta, scontiamo altre debolezze «istituzionali» come gli alti livelli di corruzione e crimine organizzato e la percepita mancanza di indipendenza del sistema giudiziario.

Messi tutti assieme questi sono esattamente i temi che il governo ha inserito nel cronoprogramma messo a punto al termine dell'ennesima maratona del Consiglio dei ministri. Perché questo grande piano si realizzi occorrono però altre condizioni: occorre che la macchina pubblica marci spedita, senza cedere alle pressioni di lobby e interessi particolari, e che le forze di maggioranza non ostacolino il lavoro del governo. Perché il tempo è poco, i soldi sappiamo che scarseggiano e non vanno sprecati, la strada è in salita, e sarebbe bene evitare altri intralci o ritardi nel cammino che ci porterà fuori dal tunnel.

twitter @paoloxbaroni



“La sorte dell'Italia è nelle mani delle parti sociali”

Appello di Monti: “Colmare il gap di produttività”
Squinzi: “Un autunno bollente”, poi si corregge

**L'Iva non aumenta,
tempi lunghi per
pagamenti a imprese
e delega tributaria**

**Richiesto un intervento
di defiscalizzazione
per straordinari
e premi di produzione**

RAFFAELLO MASCI
ROMA

«Sarà un autunno bollente». Anzi no, sarà così così. Siamo a Palazzo Chigi, dove si sta per aprire un incontro tra il governo e imprese (Abi, Ania, Rete Imprese, Lega cooperative e Confindustria). Giorgio Squinzi, leader di Confindustria, al momento di entrare parla di un autunno infuocato dai conflitti sociali. Alle 15, durante la mesta conferenza stampa, la stagione viene declassata a «meno calda». Di mezzo c'è stato il «tavolo» con il governo, rappresentato ai massimi livelli - cinque ministri più il presidente - che aveva chiesto alle forze produttive e del commercio di collaborare e dare una risposta alle esigenze stringenti della crisi: il clima diventa più disteso, la fase si fa collaborativa, se non è concertazione rediviva, è qualcosa di simile. Squinzi abbassa i toni.

Mario Monti parla a Telesnorba e ribadisce il concetto: «Molto della sorte dei lavoratori, degli imprenditori e del Paese è nelle mani delle parti sociali italiane e non solo e non tanto nelle mani del governo». Poi, all'uscita dall'appuntamento con gli imprenditori, annuncia la linea: «Bisogna abbattere lo spread della produttività. E bisogna fare in fretta, l'Europa ci guarda».

L'esecutivo non fa grandi promesse agli imprenditori e riba-

disce interventi non inediti: «Già dai prossimi provvedimenti, continuerà a intervenire su fattori di contesto fondamentali per la produttività e la competitività delle imprese come le infrastrutture (investimenti per 50 miliardi di euro entro fine legislatura), l'innovazione, la ricerca, la semplificazione fiscale e l'efficienza della macchina giudiziaria». E l'ennesimo Consiglio dei ministri fiume di ieri è servito proprio a mettere nero su bianco il cronoprogramma.

Le rappresentanze imprenditoriali escono da Palazzo Chigi e convocano una conferenza stampa a Palazzo Altieri, solennissima e barocca sede dell'Abi. La sala è stracolma di giornalisti e telecamere, ci si attende la svolta, la formula grazie alla quale le patrie imprese condurranno l'Italia fuori dalle secche. L'incontro - durante il quale prendono la parola il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari, quello di Confindustria Giorgio Squinzi e quello di Rete Imprese, Giorgio Guerrini - si conclude dopo una mezz'ora scarsa tra il mugugno dei cronisti, francamente delusi.

Quali sono gli accordi? Li espone Mussari, li specificano gli altri, e sono sintetizzabili in tre «promesse» (nulla di più): la prima, l'Iva non sarà aumentata a luglio prossimo perché si troveranno con la spending review i sei miliardi e mezzo necessari alla bisogna. La seconda, la di-

rettiva europea sui tempi di liquidazione dei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche sarà recepita entro novembre ma varrà per il futuro, quanto al pregresso Dio provvede. La terza, la delega fiscale troverà compimento entro l'anno. Punto.

Ci sono domande? Sì. Ma non se ne cava granché. Squinzi si dice preoccupato per la disoccupazione giovanile arrivata a un terzo degli under 30. E va bene. E poi non mancano le buone intenzioni: «Non mancherà il nostro impegno per favorire la capacità competitiva del Paese», ha detto Mussari. Al governo è stata anche rappresentata la necessità di «defiscalizzare il lavoro in più che viene prodotto, come gli straordinari e i premi di produzione», ha detto Guerrini. Dal governo è giunta invece la disponibilità ad approfondire il documento presentato dalle imprese ad agosto, «e discutere il contributo delle parti sociali al miglioramento della produttività e competitività del sistema produttivo».

C'è dell'altro? No. «E che volete - dice un alto dirigente di Rete Imprese conversando con la Stampa -, non c'era il becco di un quattrino sul tavolo, nemmeno come sconti fiscali. Nulla di nulla. Potevamo prendere impegni diversi da quello a collaborare? Accontentatevi».



Rapporto sulla spesa. I dati della Ragioneria

Consumi, la Pa spende il 163% in più del 1990

ENTI LOCALI NEL MIRINO

In 21 anni nelle amministrazioni periferiche queste uscite sono aumentate del +212%, in quelle centrali del 27%

TGianni Trovati

MILANO

■ Solo per funzionare, la Pubblica amministrazione spende in «consumi intermedi» 92 miliardi all'anno, il 163% in più rispetto al 1990, mentre nello stesso periodo il Pil è cresciuto 35 punti in meno. Sono qui, oltre che nel pubblico impiego, i problemi principali nei conti italiani messi in luce dal primo Rapporto sulla spesa dello Stato previsto dalla riforma della finanza pubblica di fine 2009 e diffuso ieri dalla Ragioneria generale dello Stato.

Pensato come cassetta degli attrezzi per le decisioni di finanza pubblica, il rapporto interviene sui temi chiave per l'attuazione delle misure di revisione della spesa. Sul versante dei «consumi intermedi», cioè a grandi linee le spese di funzionamento delle Pubbliche amministrazioni, i tecnici di Via XX Settembre offrono buoni argomenti al Governo e al commissario Enrico Bondi, sottolineando che il rigonfiamento delle uscite si è concentrato soprattutto nelle amministrazioni territoriali. Nelle amministrazioni centrali si incontra solo il 27% di queste uscite, che nelle amministrazioni locali sono invece più che triplicate nel periodo 1990-2011 (+212%): si spiega anche con questi numeri il "protagoni-

simo" involontario degli enti territoriali nella distribuzione dei tagli operata con il Dl 95/2012, ora da attuare con la concertazione destinata a chiudersi entro il 30 settembre, ma va sottolineato che a dominare davvero la corsa sono gli enti sanitari, che hanno visto quasi quadruplicare nei 21 anni considerati dal Rapporto i propri consumi intermedi (+277%). Fatto sta che la dinamica complessiva è quasi sempre stata più vivace rispetto a quella del prodotto interno lordo, con il risultato di rendere queste spese sempre più difficili da sostenere.

Sulle politiche per il pubblico impiego, invece, i numeri messi in fila dalla Ragioneria generale offrono considerazioni più critiche. Il Rapporto riconosce gli effetti delle misure restrittive post-crisi, che hanno portato la spesa a diminuire dell'1,2% nel 2010-2011 dopo 12 anni di crescita ininterrotta, ma pone dubbi sulla «sostenibilità nel lungo periodo» dei vincoli assunzionali. Anche perché il problema non è nella dimensione degli organici, ma nella loro articolazione: tra il 2003 e il 2010, per esempio, il personale dei ministeri è diminuito del 5,6%, ma la spesa per retribuzioni è cresciuta del 15,9% e la retribuzione media individuale del 18,6%, anche per le generose politiche del personale che soprattutto in alcune amministrazioni hanno moltiplicato le promozioni e quindi l'incidenza delle qualifiche medio-alte. Un fattore che la revisione degli organici in programma entro il 30 ottobre non potrà ignorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Governo appello alle parti

Gli impegni di Monti: no aumento Iva, infrastrutture, pagamenti Pa e fisco semplice

Monti a imprese e sindacati

«Il Paese è anche nelle vostre mani, abbattere lo spread della produttività»

Il ministro Grilli

«Ancora troppe le società in house miste pubblico-private che operano in monopolio»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Un messaggio alle parti sociali il presidente del Consiglio lo ha mandato ieri mattina, prima ancora di ricevere a Palazzo Chigi le organizzazioni imprenditoriali (i sindacati andranno l'11 settembre): «Molto della sorte dei lavoratori, degli imprenditori e del paese è nelle mani delle parti sociali, che sono mature e consapevoli, e non solo e non tanto nelle mani del governo». Un tasto su cui Mario Monti è in pressing da qualche giorno, in vista degli appuntamenti con imprenditori e sindacati. E ieri lo ha ridetto al tavolo, nella breve introduzione con cui ha aperto l'incontro, durato più di due ore. Mettendo nero su bianco, nel comunicato finale di Palazzo Chigi, che «il governo intende sollecitare» un dialogo tra le parti che porti a «proposte condivise» in tempi brevi per migliorare la produttività del lavoro in Italia, per «innalzare la competitività e l'attrattività degli investimenti». Un pressing che rivolgerà anche ai sindacati.

Pochi, ieri mattina, i presenti all'riunione, rispetto alle convocazioni del passato: Confindustria, Abi, Alleanza delle coop, Ania, Rete Imprese Italia per il mondo delle imprese, cinque ministri accanto al Presidente del Consiglio, Corrado Passera, Sviluppo, Vittorio Grilli, Economia, Elsa Fornero, Welfare, Enzo Moavero Milanesi, Politiche Ue, Filippo Patroni Griffi, Pubblica amministrazione, più il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, An-

tonio Catricalà, ed il vice ministro al Welfare, Michel Martone.

Le imprese avevano già inviato ad agosto al governo il loro documento sulla crescita: una parte rivolta all'Europa, un'altra ad esecutivo e partiti sui compiti a casa che deve fare l'Italia: dal risanamento dei conti pubblici agli interventi sulla crescita, dall'innovazione e produttività, infrastrutture, semplificazioni e Pubblica amministrazione. È su questi punti che si è soffermato Monti, apprezzando le richieste delle imprese e dicendo, come spiega la nota di Palazzo Chigi, che ne terrà conto nell'attuare l'agenda per la crescita. Il governo, ha spiegato Monti, è intervenuto e continuerà a farlo, per sostenere la competitività del paese e quindi delle imprese: infrastrutture (si punta a sbloccare investimenti per un totale di 50 miliardi di euro entro fine legislatura), innovazione e ricerca, in particolare i prossimi provvedimenti sull'agenda digitale, la semplificazione fiscale e l'efficienza della macchina giudiziaria. Insomma, ha sintetizzato Monti, con contenuti ribaditi anche dai suoi ministri, il governo ha fatto e sta facendo la propria parte. Ma «allo spread sugli interessi sui titoli di Stato - scrive il comunicato - si aggiunge lo spread di produttività, che incide sulla competitività aziendale». Una questione, ha rimarcato Monti sia all'incontro che nella nota, considerata «cruciale» dalle organizzazioni internazionali e dalla Commissione europea. Bisogna rafforzare la

contrattazione di secondo livello e proprio il legame tra salari e produttività è un punto, sottolinea Palazzo Chigi, contenuto nelle raccomandazioni del Consiglio europeo di fine giugno, su cui non ci sono stati significativi passi avanti, per esempio attuando l'accordo del 28 giugno 2011 tra imprese e sindacati sui contratti aziendali (intese modificative rispetto ai contratti nazionali, erga omnes degli accordi firmati a maggioranza).

Ma il governo, come è stato riferito, si è anche impegnato su alcune richieste specifiche del documento delle imprese: la delega fiscale sarà approvata entro l'anno, entro novembre il parlamento recepirà la direttiva Ue sui tempi dei pagamenti della Pubblica amministrazione, oltre alla volontà di scongiurare l'aumento dell'Iva del prossimo anno. Grilli ha parlato anche del problema delle società in-house, sottolineando che ce ne sono ancora troppe anche tra quelle miste pubblico-private che operano in regime di monopolio. Quindi occorre andare avanti con le liberalizzazioni. Il ministro Fornero è intervenuta sulla riforma del lavoro, affermando che è stato avviato un monitoraggio per verificare ciò che funziona e quello che no. Passerà si è soffermato sul piano energetico, sulle misure finanziarie che favoriscano le infrastrutture, sull'impegno per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi del confronto



RITARDI PAGAMENTI

Direttiva Ue recepita subito

Il governo si è impegnato a recepire entro novembre la direttiva Ue sui ritardi dei pagamenti della Pa. La direttiva stabilisce che gli enti pubblici debbano pagare entro 30 giorni i beni e i servizi acquistati dalle imprese



FISCO

Nessun aumento dell'Iva

Il governo ha garantito che non è previsto nessun aumento dell'Iva da luglio 2013 e che le risorse necessarie per non far scattare l'aumento verranno dai tagli alla spesa. Tagli affidati alla seconda fase della spending review



SEMPLIFICAZIONI

Adempimenti fiscali ridotti

Il governo lavora all'adozione di alcune misure mirate per le attività produttive: la semplificazione della documentazione Iva per l'export e agevolazioni per le aziende agricole di piccole dimensioni



LAVORO

Contratti di secondo livello

Il governo chiede alle parti sociali di intervenire sui fattori di produttività delle aziende, a partire dal rafforzamento della contrattazione di secondo livello. Sollecitato maggiore ricorso a formazione professionale e apprendistato

GOVERNO E PRODUTTIVITÀ

Ognuno faccia la sua parte

di **Fabrizio Forquet**

Una perdita di competitività per l'Italia di 30 punti in 15 anni rispetto alla Germania non lascia dubbi sull'importanza del fattore produttività in chiave anti-declino. Tanto più se, come evidenzia l'ultimo rapporto del World economic forum, nel cuore della vecchia Europa sono ancora possibili performance di tutto rilievo: non solo infatti la Germania ha superato nella classifica della competitività gli Stati Uniti, collocandosi in sesta posizione, ma tra i primi dieci posti della graduatoria sono ben sei i Paesi europei.

L'Italia purtroppo figura solo al 42esimo posto. Perciò è un bene verificare ogni strumento contrattuale che permetta di valorizzare al massimo la produttività del lavoro a livello aziendale, come del resto previsto dall'accordo del 28 giugno 2011 e sollecitato dalla stessa Unione europea.

Sono numerosi i contratti che andranno rinnovati nei prossimi mesi. E lo saranno in una situazione di grande difficoltà di interi settori produttivi, senza margini da parte delle aziende sul fronte del costo del lavoro. Confrontarsi sulla possibilità di scambiare in sede aziendale livelli salariali in cambio di una maggiore flessibilità e quantità di lavoro, all'insegna appunto della produttività, può e deve essere un'opportunità.

Imprese e sindacati dovranno fare, come ha chiesto ieri Monti nell'incontro a Palazzo Chigi, la propria parte. Allo stesso modo, però, il Governo non può e non deve chiamarsi fuori. Intese innovative sul fronte della produttività del lavoro meritano di essere accompagnate da strumenti fiscali che possano in qualche modo favorirle. Ridurre i fondi disponibili per la detassazione di premi di produttività e straordinari, come è stato fatto con l'ultima legge di stabilità (con il vecchio governo), è in questo senso un autogol. Se la produttività è davvero prioritaria - e certamente lo è - sarebbe bene che il Governo facesse ogni sforzo per mettere un po' di risorse su questo capitolo.

Produttività, poi, non è solo contratti e regole del lavoro. È anche ricerca e innovazione, infrastrutture, fisco più semplice. Sono tutti settori dove il Governo è chiamato a favorire gli investimenti delle imprese, con misure nuove, ma anche con l'attuazione del tanto che è stato già approvato. La "temperatura" dell'autunno italiano passerà anche da qui.

twitter@fabrizioforquet

L'ANALISI

Quanto pesano 200 punti

Il carico dello spread: dal credit crunch per le aziende alla spesa più elevata per le famiglie. Un conto di 50 miliardi, 144mila posti in meno.

MOTTA A PAGINA 4

conti in tasca

Quanto pesano i 200 punti di differenziale? Cinquanta miliardi e 144mila posti in meno

Dal credit crunch per le aziende alla spesa più elevata per le famiglie, ecco cosa vuol dire pagare interessi più alti sul nostro debito pubblico

DA MILANO DIEGO MOTTA

Da Roma a Bruxelles, sembrano tutti d'accordo: lo spread a dieci anni tra i nostri Btp e i Bund tedeschi è ingiustificato. Non si spiegano gli oltre 200 punti di distanza tra noi e Berlino, che si riflettono quotidianamente sulle finanze degli italiani. Dallo Stato centrale all'ultimo dei cittadini, non c'è attore sociale infatti che non paghi dazio. Sì, ma quanto? Nel luglio scorso, il centro studi di Confindustria ha provato a fare i conti sul "caro spread". Punto primo: un differenziale troppo alto (Viale Astronomia colloca il livello corretto a quota 164 punti, 240 in meno rispetto alla chiusura di ieri sera) si riflette sul costo del denaro pagato da famiglie, imprese e banche. Tassi più alti, dunque, e costi in crescita. Nel dettaglio, il costo aggiuntivo per gli interessi maturati sul debito pubblico ammonta a 12,4 miliardi di euro, mentre la stangata per genitori e figli raggiunge quota per 12,1 miliardi. Ma il vero salasso è tutto sulle spalle delle imprese, con quasi 24 miliardi che ricadono sulle aziende. Insomma: siamo vicini al tetto dei 50 miliardi. Per capirci, secondo la Bce, nel solo mese di luglio, le piccole e medie imprese italiane hanno ricevuto prestiti al 6,24% con

un maggior costo del 60% circa rispetto al 4,04% dei cugini tedeschi. Chi produce e fa affari nella penisola, in pratica, negozia finanziamenti a condizioni ben più svantaggiose di chi si trova soltanto 1.500 chilometri più a nord. Senza considerare l'effetto indesiderato della crisi di liquidità, il *credit crunch*, che affligge le imprese da oltre un anno, anche perché le immissioni di liquidità decise della Bce sono rimaste confinate per gran parte nel settore bancario. Ma l'emergenza spread ha una valenza anche sociale. Sono 144mila i posti di lavoro creati in meno, per una minor ricchezza pari allo 0,9% del Pil.

A proposito del fardello del debito, vale la pena infine ricordare quanto sosteneva pochi mesi fa la Fondazione Edison, in uno studio *ad hoc* intitolato significativamente "L'alto spread che gli italiani non meritano". «I numeri parlano più delle opinioni – sostiene lo studio –. Nel 2000 l'Italia aveva un debito pubblico per adulto che sveltava su tutti gli altri, pari a 39.400 dollari contro un analogo valore di 27.500 dollari per gli Stati Uniti, di 26.500 dollari per la Germania, di 26.100 dollari per la Francia e di soli 14.600 dollari per la Gran Bretagna. Nel 2013, invece, il debito pubblico statunitense sarà salito a 74.900 dollari per adulto, mentre quello italiano sarà di 56.600 dollari, un valore inferiore anche a quello francese, pari a 56.800 dollari, e non molto superiore a quello inglese, pari a 51.700 dollari». Qualcosa è cambiato, dunque. In meglio. Eppure i mercati non se ne sono (ancora) accorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Squinzi (Confindustria)

«Giù le tasse sui salari»

Servizio ■ A pagina 7

ANGELETTI (Uil): «La ripresa non è vicina, dire che il Paese è nelle nostre mani è come dire che il governo è inutile»

CAMUSSO (Cgil): «La detassazione dei salari di produttività è una misura che va nella direzione giusta ma è insufficiente»

BONANNI (Cisl): «Le grandi scelte si fanno solo con la concertazione, ma ognuno faccia la sua parte»

Squinzi: l'autunno è già bollente Fisco, imprese rassicurate a metà

Mussari: «L'Iva non aumenterà». Resta il nodo delle tasse sul lavoro

MANO TESA

«Subito dialogo coi sindacati. Il nostro impegno non mancherà»

■ ROMA

L'AUTUNNO «è già bollente», «manca una politica industriale chiara», la riforma Fornero «è una occasione persa». Di buona mattina in tv il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi aveva lanciato una serie di bordate di avvertimento in vista dell'incontro con il governo. Ma dopo il tavolo con il premier Monti e ministri Passera, Grilli, Moavero e Patroni Griffi, l'atteggiamento del numero uno di via dell'Astronomia e dei presidenti dell'Abi Giorgio Mussari; di Rete Imprese Italia Giorgio Guerrini; dell'Ania Aldo Minucci e dell'Alleanza della Cooperative Luigi Marino è cambiato. «E' stato un incontro soddisfacente. Abbiamo riscontrato — ha detto Squinzi —

un clima costruttivo: in alcuni casi abbiamo avuto risposte puntuali dal governo e comunque abbiamo captato la volontà di affrontare i problemi sollevati dalle imprese».

TRE SU TUTTI. «Il governo — ha

detto il presidente dell'Abi, Mussari — si è impegnato a che la delega fiscale sia approvata entro l'anno, a recepire al direttiva Ue sui tempi di pagamento della pubblica amministrazione e ha garantito che non ci sarà un aumento dell'Iva: i 6,5 miliardi necessari ad evitarlo verranno da tagli alla spesa». Certo molto altro chiedono gli imprenditori. «E' necessario snellire la burocrazia che grava sulle imprese per aumentare la competitività; e serve una maggiore flessibilità del lavoro e degli orari»

ha sottolineato il presidente di Rete Imprese Italia, Giorgio Guerrini. E questi sono due punti tra i tanti ai quali non si è ancora data risposta. In particolare sul taglio del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro — punto chiave per restituire potere d'acquisto ai cittadini — il governo non ha scoperto le sue carte. «Su questo — ha ammesso Squinzi — non abbiamo avuto risposte chiare, ma è comprensibile perché il governo deve incontrare i rappresentanti sinda-

cali e dovrà sentire cosa ne pensano». «Ma tutto sommato oggi — ha chiosato il presidente dell'Abi — abbiamo iniziato un lavoro e non mancherà il nostro impegno a favorire tutte le condizioni per migliorare la capacità competitiva del nostro Paese. Su questo da domani dobbiamo iniziare a lavorare con i sindacati».

LO STESSO farà il governo, che con loro ha in agenda un incontro per l'11 settembre. La Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni, fa sapere che «è pronta al confronto, senza pregiudiziali. Ma occorre senso di responsabilità da parte di tutti: insieme sindacati e imprese possono rafforzare la competitività, azienda per azienda, utilizzando l'accordo dello scorso giugno, per far funzionare in maniera intensiva gli impianti e alzare così i salari dei lavoratori». Però il governo «deve trovare le risorse per ridurre le tasse sul lavoro», chiede il leader della Uil, Luigi Angeletti. Il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, torna invece ad incalzare il governo sui provvedimenti per lo sviluppo e, in base alle risposte che arriveranno, conferma che lo sciopero generale è tra le opzioni possibili: «Non lo abbiamo mai escluso».

A.Farr.



La lotta all'evasione fa flop: gettito in calo

Le entrate tributarie calano a 3,966 miliardi malgrado i blitz: -2% rispetto al governo Berlusconi. L'Iva resta al 21%

Antonio Signorini

Roma Nelle casse dello Stato arrivano più soldi, ma non è merito della lotta all'evasione che rallenta rispetto all'anno scorso. E nemmeno della crescita che, se ci fosse, produrrebbe redditi e quindi un gettito fiscale da economia sana. Ci sono i soldi dell'Imu - tanti - e quelli sulla tassazione delle rendite finanziarie. Ci sono le entrate dalle imposte dei lavoratori dipendenti. Calano invece i proventi dell'Iva, e le entrate dal lavoro autonomo, perché sono diminuiti i consumi.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione, nei primi sette mesi dell'anno le entrate tributarie da ruoli risultano pari a 3,966 miliardi di euro, in calo di 79 milioni di euro, pari a meno due per cento rispetto all'ultimo anno del governo Berlusconi. Un calo che il ministero assicura essere «sostanzialmente in linea con le previsioni». Forse un po' meno in linea con le aspettative di chi giudicava il precedente esecutivo come troppo tenero con gli evasori.

In generale, informa il ministero dell'Economia, le entrate tributarie sono cresciute del 4,7%. Ma il merito - aggiungiamo noi - è soprattutto di chi le tasse già le pagava e ha subito gli aumenti previsti dall'ultima finanziaria.

Il dicastero di via XX settembre prova a metterla in una chiave positiva. Nel complesso, sottolinea, «pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa, la dinamica delle entrate tributarie mostra una tendenza alla crescita a ritmi superiori rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso». Ma non può fare a meno di dire che l'aumento delle entrate tributarie è un «effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011».

In particolare, il merito è dell'Imu sulle case. L'acconto della tassa più odiata dagli italiani è stato pari a 3,977 miliardi, in linea con le previsioni (peraltro lo stesso

Tesoro ha comunicato che il regolamento per applicare l'Imu anche sui beni degli enti non commerciali, e dunque anche su quelli della Chiesa, è praticamente pronto). Bene anche «l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale, l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali». Spettacolare l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi bancari, che tocca le società e le attività finanziarie, compreso il prelievo sui capitali già scudati: più 158,1% (2,948 miliardi).

I dati negativi, sono lo specchio di un paese in crisi. La flessione del gettito Iva è stata dell'1,5% pari a -880 milioni di euro. E questo nonostante l'aumento dell'aliquota al 21. Il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia spiega che sul dato pesa «la stagnazione della domanda interna, in particolare nel comparto dei beni di consumo durevoli, compensata solo parzialmente dagli effetti legati all'incremento di un punto percentuale dell'aliquota Iva». Tradotto, il primo aumento dell'imposta su beni e consumi non è servito a molto. Forse è anche per questo che ieri all'incontro con le associazioni delle imprese, il premier Mario Monti ha confermato che fino al prossimo luglio l'Iva non aumenterà al 23%, come previsto. Se il prossimo governo avrà spese da tagliare, potrà eventualmente evitare il rincaro programmato anche oltre il 30 giugno 2013.

Il portafoglio degli italiani si restringe anche per i giochi, che fanno registrare un calo del 5,8%. Le imposte dirette crescono, ma l'Ire segna un meno 0,3% che riflette, tra le altre cose «l'andamento delle ritenute dei lavoratori autonomi». Segno che gli autonomi lavorano meno di prima. Le ritenute sui lavoratori dipendenti, invece, crescono sia per i pubblici (+0,4%) sia per i privati (+0,8%). Sostanzialmente stabile il gettito Ires, a quota 15,327 miliardi. In sintesi, si lavora meno, ma chi lavora paga più tasse.



BILANCIO

Forte crescita delle entrate 10 miliardi in più in sette mesi

Il ministero: crescita dovuta alle misure correttive varate dal governo

ROMA – Entrate fiscali in crescita, nonostante la crisi. Nei primi sette mesi dell'anno le entrate tributarie erariali si sono attestate a 232 miliardi di euro. Il 4,7% (+10,359 miliardi) rispetto a gennaio-luglio dell'anno scorso. Il ministero dell'Economia avverte che per un confronto omogeneo, quindi al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare registrata ad aprile 2011, le entrate sono cresciute del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Gli incassi da imposte dirette aumentano del 5%. Il gettito Ire evidenzia una lieve variazione negativa dello 0,3%. Sostanzialmente stabile è il gettito Ires che si attesta a 15.327 milioni di euro.

Aumento sostenuto anche per le imposte indirette, che hanno portato nelle casse del Tesoro il 4,2% in più dei primi sette mesi del 2011. Al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare la crescita delle imposte indirette è risultata pari a 5,5%. In flessione il gettito Iva (-1,5%) per l'effetto congiunto dell'aumento della componente Iva del prelievo sulle importazioni e la flessione della componente relativa agli scambi interni (-1,9%), che risente della stagnazione della domanda interna soprattutto sui beni di consumo durevoli.

Dietro la corsa del prezzo del petrolio c'è anche la crescita del gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+24,8% pari a +2.601 milioni

di euro) sostenuto dagli aumenti delle aliquote di accisa decisi dal governo anche per fronteggiare i costi della ricostruzione del post terremoto in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

La crisi comincia a farsi sentire anche sul fronte dei giochi. Le entrate relative a questa voce sono calate del 5,8% (-462 milioni), spinte dal lotto i cui proventi sono diminuiti del 7,6%. Aumenta invece il gioco sulle lotterie istantanee, dalle quali lo Stato ha incassato il 3,2% in più. E quello che arriva dai congegni di gioco, che hanno dato introiti maggiori del 2,7%.

«Pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa, la dinamica delle entrate tributarie registra una tendenza alla crescita a ritmi superiori rispetto all'analogo periodo dello scorso anno per effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011», commenta il ministero di Via XX settembre.

Nei primi sette mesi dell'anno è invece calato del 2% il gettito della lotta all'evasione. Le entrate tributarie da ruoli risultano pari a 3.966 milioni di euro (-79 milioni di euro). Il ministero scrive che il dato è ad oggi sostanzialmente in linea con le previsioni.

R.e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo aveva previsto un gettito di 1,5 miliardi. Intanto le entrate tengono (+4,7% in sette mesi) grazie a Imu e imposta sui risparmi

Delude la tassa sullo scudo, incassati solo 900 milioni

DI ANDREA BASSI

Il bastone delle minacce di accertamenti a tappeto non è bastato. E nemmeno è servita la carota del rinvio della data di pagamento, fatta slittare per problemi tecnici dal 16 febbraio al 16 luglio. Il gettito della tassa sullo scudo fiscale ha deluso le attese. Nelle casse dello Stato, come è emerso dal bollettino sulle entrate tributarie dei primi sette mesi dell'anno, sono arrivati 878 milioni di euro invece degli 1,491 miliardi di euro messi in conto dal governo con la relazione tecnica al decreto Salva-Italia, provvedimento nel quale l'imposta dell'1% (salirà all'1,3% il prossimo anno), era stata introdotta. Il provvedimento anti-spread varato alla fine dello scorso anno, comunque, è riuscito in qualche modo a sostenere il gettito. Ma non tutte le promesse di quella manovra sono state mantenute. Anzi, qualche segnale emerso dai numeri comunicati dal Tesoro desta qualche preoccupazione. Il gettito complessivo rispetto ai primi sette mesi del 2011 è aumentato di circa 10,3 miliardi di euro (+4,7%). A sostenerlo, tuttavia, sono state soprattutto l'Imu (il cui incasso per il Tesoro è stato di circa 4 miliardi) e le tasse sui bolli dei conti correnti e dei conti titoli, inserite sempre con il decreto salva-Italia, che hanno fatto incassare 1,6 miliardi di euro aggiuntivi. I segnali negativi arrivano, invece, da due delle principali voci delle entrate dello Stato, l'Iva e l'autotassazione, voce che riflette le attese sui redditi dell'anno in corso. L'imposta sul valore aggiunto fa segnare sui sette mesi un preoccupante -1,5%, conseguenza soprattutto dell'aggravarsi della crisi economica con i consumi interni in affanno. Da gennaio a luglio di quest'anno nelle casse del Tesoro sono arrivati circa 58,5 miliardi di euro di Iva, 800 milioni in meno circa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. C'è però un'ulteriore complicazione. A settembre del 2011, nel pieno della crisi sullo spread, il governo aveva ritoccato di un punto percentuale, dal 20 al 21%, l'aliquota ordinaria dell'imposta. Una manovra che, sempre secondo le stime della Ragioneria Generale dello Stato, alla fine del 2012 avrebbe dovuto consentire un aumento di gettito di 4,2 miliardi. A questo punto

dell'anno, insomma, mancano 5 miliardi all'appello. Difficile che per fine anno il gap possa essere recuperato. L'altro segnale che potrebbe riservare qualche grattacapo a Via XX Settembre, come detto, è quello sull'autoliquidazione. Il dato, va precisato, per ora è ancora parziale, perché è fermo a luglio, mentre c'era comunque la possibilità di pagare fino ad agosto con una piccola penale dello 0,4%. Comunque sia, alla prima scadenza utile dall'autoliquidazione delle persone fisiche sono arrivati 5,9 miliardi di euro, una cifra in leggero calo (-0,4%) rispetto al 2011. Per comprendere bene il dato, però, bisogna ancora fare una distinzione tra il saldo delle tasse dello scorso anno e l'acconto per quelle dell'anno corrente. Il primo ha fatto registrare un introito maggiore di 228 milioni (+11%) rispetto al 2011. Ma quando si è trattato di versare l'acconto sulle tasse sui redditi di quest'anno i lavoratori hanno versato allo Stato 254 milioni di euro in meno, con un decremento del 6,4%. Un dato che registra il calo dei redditi in atto a causa del peggiorare della crisi economica. Anche in questo caso una mano al gettito è arrivata, comunque, da una delle nuove imposte introdotte nel decreto salva-Italia, la cosiddetta tassa sui ricchi, il prelievo aggiuntivo del 3% sui redditi superiori a 300 mila euro. Dalla mini-stangata sono arrivati 191 milioni di euro. Una piccola notazione riguarda un'altra faccia della medaglia dello spread. Se da un lato costringe lo Stato a pagare maggiori interessi sui titoli che emette, dall'altro gli fa incassare maggiori imposte sulle rendite finanziarie grazie ai rendimenti più alti pagati non solo dai Btp, ma anche dalle banche sulle loro obbligazioni o sui conti correnti (il cosiddetto costo della raccolta). Grazie a questo effetto e all'aumento al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie, nelle casse dello Stato da questa voce sono arrivati circa 1,7 miliardi in più. Il reale andamento del gettito, comunque, si potrà capire solo se la Ragioneria e il dipartimento delle Finanze ricominceranno a pubblicare, come previsto dalla legge, un confronto dell'andamento delle entrate con le stime mensilizzate delle previsioni del Def, il Documento di Economia e Finanza. Pubblicazione interrotta dopo le polemiche sul buco da 4 miliardi nei conti. (riproduzione riservata)



» **La trattativa**

L'idea del governo: fisco più leggero sulle retribuzioni e maggior flessibilità

Sul tavolo

Meno tasse sul salario

1 Ridurre la parte fissa del salario e aumentare quella variabile che è legata alla produttività. È questa la prima proposta arrivata sul tavolo del confronto tra governo, imprese e sindacati.

ROMA — Ridurre la parte fissa del salario, aumentare quella variabile, usufruendo della detassazione. Rendere più flessibile l'organizzazione del lavoro, a partire dagli orari, per aumentare la competitività delle aziende. Insomma attuare in questa direzione l'accordo del 28 giugno 2011 tra imprese e sindacati (Cgil compresa) che valorizzava la contrattazione di secondo livello, quella aziendale, introducendo una serie di deroghe possibili al contratto nazionale. Un accordo che finora, mentre infuriava la battaglia ideologica sugli strappi della Fiat, è stato applicato soprattutto in periferia, come notava Dario Di Vico in un articolo martedì scorso in cui dava conto di aziende in cui i sindacati, unitariamente, «accettano di negoziare produttività in cambio dell'introduzione di istituti di welfare aziendale e di un percorso formativo più stringente».

È questo l'obiettivo cui imprese e sindacati dovrebbero tendere, secondo il governo, per ridare fiato al sistema produttivo. Lo ha detto ieri Mario Monti, l'ha ripetuto il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, il primo a parlare di un «patto per la produttività». Il governo ha dunque rotto gli indugi decidendo di intervenire su un tema che in realtà rientra nell'autonomia delle parti sociali. Se lo ha fatto, come ha spiegato Monti, è perché il governo teme che, calato l'assalto dei mercati finanziari, l'Italia si trovi a subirne un altro, questa volta dai Paesi nordici dell'Europa, sullo spread di produttività del nostro sistema.

Così è rispuntata persino la lettera della Bce, quella contenente le raccomandazioni inviate al governo Berlusconi, che tra i punti conteneva anche un richiamo a mo-

Nuove regole per il lavoro

2 Cambiare le regole di organizzazione del lavoro in modo da renderlo più flessibile e capace di intercettare le esigenze produttive. È una richiesta delle imprese cui la Cgil si oppone.

dificare l'attuale sistema contrattuale di fatto.

Quali risorse abbia a disposizione il governo per incentivare questo cambiamento l'ha spiegato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: «Le risorse sono poche ma quello che abbiamo lo utilizzeremo per questo scopo».

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha convenuto sulla necessità di detassare il salario di produttività e avrebbe aggiunto che, in presenza di ulteriori risorse, avrebbe preferito premiare «le imprese che assumono i giovani». In questo modo convergendo su una delle proposte di Passera: premiare le imprese innovative, quelle *start up* che si avvalgono di manodopera soprattutto giovanile.

Le imprese non si sono fatte trovare imparate: a gettare il cuore oltre l'ostacolo è stato il presidente dell'Abi (associazione delle banche), Giuseppe Mussari, che ha sottolineato l'importanza di detassare il salario di produttività ma anche di rivedere l'organizzazione del lavoro: «Se mi arriva una commessa — ha esemplificato — che richiede un maggior lavoro e io posso arrivare fino a 19-20 ore se non devo contrattare con i sindacati, allora avrò perduto la commessa» ha concluso.

Mentre Luigi Marino per Alleanza cooperative ha proposto di portare il tema del secondo livello di contrattazione già nella prossima tornata dei rinnovi contrattuali. Molto più defilato è apparso, al termine dell'incontro, il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, qualcuno dice per non compromettere il prossimo round: quello con i sindacati, martedì prossimo.

La strada infatti è in salita. Sulle posizioni del governo c'è la Cisl e non da ora: l'as-

Gli incentivi

3 Detassare il salario di produttività, ridurre il cuneo fiscale, incentivare in ogni modo il lavoro dei più giovani. Sono queste alcune delle proposte avanzate dal governo per sostenere la produttività.

se tra il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, e Passera sul «patto per la produttività» è sotto la luce del sole. Ma la Uil di Luigi Angeletti si è sfilata da tempo dal dialogo con il governo, quasi considerasse esaurita l'interlocuzione dopo lo strappo della riforma delle pensioni e il caso «esodati».

Quanto alla Cgil, valgono le parole dette ieri dal leader Susanna Camusso: «Se l'idea è che il patto per la produttività lanciato dal ministro Corrado Passera dovrebbe essere un'intensificazione dell'orario di lavoro, vorrei sommessamente ricordare che sono tre anni che noi facciamo solo accordi di riduzione dell'orario, di cassa integrazione, di mobilità e così via». Insomma è inutile chiedere di lavorare di più se quello che manca è proprio il lavoro.

Monti da parte sua promette impegno: «Il governo continuerà a intervenire su fattori di contesto come le infrastrutture (50 miliardi di euro da sbloccare entro fine legislatura), l'innovazione e la ricerca (con i prossimi provvedimenti sull'Agenda Digitale), la semplificazione fiscale e l'efficienza della macchina giudiziaria. Oltre a accelerare sull'attuazione di quanto è già stato fatto: ieri per mettere a punto il «cronoprogramma» il consiglio dei ministri è andato avanti per ore.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto World Economic Forum

Italia debole e poco competitiva Meglio di noi fa anche il Bahrain

Internet

Il nostro Paese

è tra gli ultimi per lo sviluppo digitale

Zavorra

Pesa la rigidità

del mercato del lavoro nonostante la riforma

Magistrati nel mirino

Influisce anche

la loro percepita «non indipendenza»

Pil che non cresce

Siamo penalizzati

dalle debolezze strutturali

di **Camilla Conti**

Quarantuno sfumature di competitività. Sono quelle che distanziano l'Italia dalla Svizzera a favore, ovviamente dei vicini elvetici, che si assicurano la palma d'oro nella classifica «The Global Competitiveness Report 2012-13», stilata dal World Economic Forum.

Certo, l'Italia risale di un gradino nella graduatoria annuale ma al 42esimo posto resta ben lontana dai suoi maggiori partner europei e dalle economie più avanzate. Prima di noi ci sono la Germania, al sesto posto, l'Austria, il Belgio, la Francia, Lussemburgo, l'Irlanda, l'Islanda, ma anche, la Spagna e la Polonia. Facciamo peggio anche del Bahrain, di Taiwan, dell'Arabia Saudita, degli Emirati Arabi Uniti, e complessivamente di ben 41 paesi che sono avanti a noi nella lista.

Ci ritroviamo sotto di Polonia, Panama e Repubblica Ceca e appena sopra paesi come la Turchia e le isole Barbados, queste ultime calate al 44esimo posto e che invece lo scorso anno occupavano l'attuale posizione della penisola (superandola). Tra i parametri in base ai quali viene elaborata questa classifica, se l'Italia può contare su piazzamenti dignitosi in alcuni segmenti tecnologicamente complessi, e sulla mole del suo mercato, resta però pesantemente penalizzata dalle debolezze strutturali che si trascina da anni.

A zavorrare la penisola sono in particolare la rigidità del mercato del lavoro, voce sulla

quale si piazza solo 127esima su 144 Stati, recita il rapporto annuale del Wef. Un posizionamento molto basso nonostante la riforma appena varata. Ma pesa anche il sottosviluppo del mercato finanziario (111esimo posto), e varie debolezze di natura sistemica tra cui la diffusa corruzione e «la percepita non indipendenza della magistratura – afferma il Wef – che aumentano i costi a carico delle imprese e minano la fiducia».

«Sulla voce che riguarda il contesto istituzionale – dice ancora il Wef in un paragrafo del rapporto dedicato alla penisola – l'Italia si piazza al 97esimo posto». Un piazzamento non esaltante di questo aggregato di voci anche se l'organizzazione, che tiene il suo noto raduno annuale a Davos, in Svizzera, afferma come «gli sforzi avviati dall'attuale governo, se coronati dal successo daranno una forte spinta alla competitività».

Sforzi che, però, non fanno intravedere ancora risultati concreti sul fronte dello sviluppo dell'agenda digitale. Uno dei motori fondamentali per restare al passo dei vicini di Stato e degli altri competitor stranieri.

Sia Monti che il suo ministro Corrado Passera non devono sottovalutare i risultati dell'ultimo rapporto firmato dall'Oecd – l'organizzazione della Cooperazione e dello Sviluppo economico – sulla diffusione di Internet nei 34 Paesi che vi aderiscono. L'Italia è, quasi, il fanalino di coda dei 34 Paesi con appena il 22,4% del-

la popolazione che dispone di una connessione a Internet a banda larga di rete fissa. Peggio dell'Italia solo l'Irlanda, la Grecia, il Portogallo, l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Polonia, la Slovacchia, il Cile, il Messico e la Turchia.

Lo scenario non cambia e, anzi, peggiora se si guarda alla percentuale di cittadini che dispongono di una connessione a banda larga su rete mobile: qui, ancorché la percentuale di italiani salga al 31,7%, dietro del nostro Paese, restano solo Slovenia, Belgio, Cile, Ungheria, Turchia e Messico. Ma il dato più allarmante, è un altro. L'Oecd ha, infatti, misurato anche il tasso di crescita della penetrazione della banda larga nei 34 Paesi nel semestre giugno-dicembre 2011: il nostro Paese è ultimo, trentaquattresimo con una percentuale pari al -0,6% che, evidentemente, significa, che abbiamo perso qualche abbonato a Internet veloce per strada.

Tanto per avere un'idea, nello stesso semestre – secondo i dati Oecd che sono informazioni fornite direttamente dai Governi dei Paesi aderenti – la percentuale di crescita del livello di penetrazione della banda larga, in Grecia è stata del 4,8% e in Polonia del 5,4 per cento.

Ad ogni aumento dell'indice di penetrazione della banda larga, si accompagna una crescita del Pil. Senza Internet, non c'è ripresa né competitività. E l'Italia rischia di ritrovarsi con una generazione perduta su un'isola analogica in un universo digitale.



42°

Posto
È la posizione dell'Italia nella classifica del Wef

127°

Lavoro
È la posizione dell'Italia nella graduatoria sul mercato del lavoro



I Paesi più virtuosi

Ai primi posti ci sono la Germania, sesta, poi l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Irlanda, l'Islanda, la Spagna e la Polonia

1°

Svizzera
È lo Stato che si è aggiudicato il primo posto nel rapporto

22,4%

Banda larga
È la diffusione in Italia. Siamo tra gli ultimi nei Paesi dell'Oecd



Il marketing delle iniziative anticrisi. Come i prodotti mignon che stanno lanciando i marchi

Benzina, il supermarket fa il buono

Esselunga regala 8 euro da Q8, Carrefour 2 euro di spesa

DI VALENTINA GIANNELLA

Se gli sconti sulla benzina che hanno fatto la parte del leone nel marketing estivo dei marchi distributori sono finiti, a prenderne in consegna il principio (ovvero sconfiggere il caro carburante a fini promozionali) è la grande distribuzione organizzata, Esselunga in testa. La mossa dell'insegna di **Bernardo Caprotti** è quella di erogare in cassa buoni sconto da 8 euro (spendibili presso le stazioni Q8) a fronte di una spesa di 50 euro. Un modo per attrarre consumatori poco fedeli ma anche per premiare i propri clienti oltre le stagionate raccolte punti Fidelity e gli album di figurine per i più piccoli. Ma Esselunga non è la sola ad aver giocato la carta carburante: anche **Carrefour** è scesa in campo offrendo uno sconto sulla spesa di 2 euro per ogni 20 euro di rifornimento presso le proprie pompe di benzina. Sempre di risparmio, comunque, si tratta.

Un risparmio necessario per venire incontro, strategicamente, alle preoccupazioni dei clienti nel punto vendita. E la benzina non è l'unico ingrediente di questo autunno ancora freddo per i consumi: i colossi multinazionali hanno cominciato a ridurre le confezioni per replicare la strategia già utilizzata per lo sbarco passato nei paesi emergenti, allora semplicemente poveri.

Sos consumi. Sei italiani su dieci riducono lo spreco di cibo

modificando i propri acquisti (secondo Coldiretti-Swg) e set-

te su dieci prestano maggiore attenzione a quello che mettono nel proprio carrello della spesa riducendo le dosi (31%). In Italia, quindi, per spingere l'acceleratore dei consumi nei supermercati (in calo del 12% nei primi cinque mesi del 2012, dati Federalimentari) si gioca la carta dello sconto carburante. Tra i fattori che frenano la spesa, infatti, c'è il prezzo della benzina alle stelle che incide con un duplice ruolo negativo: da un lato pesa per l'effetto sostituzione (devo per forza investire una maggior quota del mio budget disponibile nella voce spesa carburante e, quindi, altre voci ne risentiranno) e dall'altro per l'effetto mobilità: se per raggiungere il supermercato devo utilizzare l'automobile, la mia spesa cresce per colpa della benzina consumata, sempre più cara.

L'iniziativa di Esselunga andrà avanti fino al 12 settembre, mentre i buoni saranno validi fino al 29 settembre. Una scadenza molto vicina, scelta probabilmente per evitare che i costi di questa

iniziativa di marketing pesino troppo sulle casse di Es-

sselunga.

La mossa, comunque, è tempestiva, e approfitta della fine delle campagne sconto weekend che ha tenuto alta durante tutta l'estate la riconoscibilità dei distributori **Eni** (poi seguiti da altre catene), quando il testimonial **Rocco Papaleo** invitava a trovare la pompa a marchio più vicina a casa per fare il rifornimento di benzina scontato di

12/15 centesimi al litro durante i weekend estivi.

Risparmio sulle dimensioni. Secondo l'Istat, una famiglia media italiana spende ogni anno al supermercato 6.372 euro. Che corrispondono circa al 20% dell'intero budget familiare. Il risparmio nel carrello viene ricercato soprattutto scegliendo sempre più spesso i prodotti col marchio del supermercato (valutati con un buon rapporto tra qualità e prezzo) e riducendo le quantità. È la fine del formato famiglia tanto amato dalla comunicazione delle grandi marche? Probabilmente è solo un comportamento di consumo dettato dalla necessità di tagliare qualsiasi spreco, anche se ufficialmente venduto a prezzo scontato. Largo quindi a quelle confezioni che fino a qual-

che anno fa facevano notizia perché destinate in modo plateale al pubblico dei single. **Unilever** ha così in programma di rivoluzionare il packaging dei suoi marchi globali **Algida**, **Calvé**, **Knorr**, **Cif**, **Lysoform**, **Cocolino**, **Dove** e per alcuni di questi ha già creato confezioni adatte a piccole dosi e piccoli prez-

zi. **Jan Zijderveld**, responsabile Unilever per l'Europa, ha giustificato così la scelta: «Di fronte al ritorno della povertà in Europa, il gruppo deve cambiare la propria strategia di mercato. Se uno spagnolo in media non lascia alle casse più di 17 euro per la spesa, non posso più proporre una scatola di detersivo che costa da sola metà del suo budget. Prendiamo a modello la nostra strategia già messa in atto nei Paesi asiatici: in Indonesia, per esempio, vendiamo molto bene confezioni singole di shampoo per 3 centesimi».

La multinazionale, che ha già messo in pratica questa strategia in Spagna e in Grecia (dove vende pure di patate e maionese in piccole confezioni) oltre che in Gran Bretagna, sta studiando le modalità di approccio anche agli altri mercati europei. Se è vero che la mini-confezione riduce gli sprechi di prodotto e abbassa la soglia psicologica d'acquisto nel consumatore, c'è da calcolare però anche il ritorno (negativo) dell'operazione in termini di immagine rispetto alla responsabilità ambientale del marchio: confezioni più piccole significa più involucro. E più involucro, ormai è un concetto alla portata di tutti i consumatori occidentali, significa anche una maggiore produzione di rifiuti.

—● Riproduzione riservata—



Il lavoro

Inps: in aumento cassa integrazione e indennità di disoccupazione

Il 2012

Nei primi otto mesi dell'anno cig cresciuta del 9,6% rispetto al 2011

I dati

Peggiora ancora il bilancio annuo sul fronte delle crisi aziendali e delle richieste di cassa integrazione. Ad agosto, secondo i dati Inps diffusi ieri, sono stati autorizzati alle imprese 67 milioni di ore di cassa, con un aumento del 18,7% rispetto allo stesso periodo del 2011. Nei primi 8 mesi dell'anno, le ore di cassa autorizzate sono state 706,5 milioni con un aumento del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. Se si dovesse mantenere questo andamento, nel 2012 si rischia di sfondare di nuovo il tetto di un miliardo di ore di cassa autorizzate (successe nel 2010 mentre nel 2011 ci si fermò a 973 milioni). In forte crescita sono anche le domande di indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori: nei

primi sette mesi dell'anno sono state presentate all'Inps 763.256 domande con un aumento del 14,8% rispetto allo stesso periodo del 2011 (664.989).

Rispetto a luglio, l'Inps segnala un calo delle ore di cassa autorizzate del 42,1% (da 115,7 milioni a 67) che rispetta l'andamento degli ultimi anni, che vede in agosto un calo fisiologico rispetto al mese precedente. «I dati di agosto - afferma il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - scontano la stagionalità, per cui il confronto congiunturale ha poco rilievo. Significativo, invece, quello tendenziale che conferma un andamento critico: nei primi 8 mesi dell'anno le richieste di cig aumentano di quasi il 10% rispetto al 2011». Gli interventi di cassa integrazione ordinaria (cigo) ad agosto sono aumentati del 52,5% rispetto ad agosto 2011. Nei primi 8 mesi del 2012 siamo a +45,6% rispetto allo stesso periodo del 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vertenza Il ministro Passera al Senato sul caso Taranto

«Ilva chiusa, danno da 8 miliardi»



Posizione

«Nonostante i perduranti problemi ambientali si può evitare lo stop»

La siderurgia

Clini: va ridotto l'inquinamento senza un euro di soldi pubblici
L'azienda: pronto piano anti-veleni

Taranto. Otto miliardi di euro l'anno. È questo l'«impatto negativo» che produrrebbe al tessuto economico italiano l'eventuale chiusura dell'Ilva di Taranto i cui reparti a caldo sono sotto sequestro dal 26 luglio scorso. La stima è stata fornita dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, durante un'informativa al Senato sul siderurgico.

Gli otto miliardi sono imputabili - secondo Passera - per circa 6 miliardi alla crescita delle importazioni, per 1,2 al sostegno al reddito ed ai minori introiti per l'amministrazione pubblica e per circa 500 milioni in termini di minore capacità di spesa per il territorio direttamente interessato». Ma quello che sembra più preoccupare il ministro è che

«nonostante gli investimenti realizzati», la situazione ambientale nel tarantino «presenta ancora elementi di criticità molto forti» che non consentono ancora di esprimere «un giudizio conclusivo sulla loro efficacia rispetto ai limiti imposti dalle normative italiane ed europee». Tuttavia, a fronte dei «molteplici» problemi ancora da risolvere, Passera ritiene che «si possano creare le condizioni per garantire il mantenimento dell'impianto» senza metterne a rischio la sopravvivenza «con decisioni che ne comporterebbero nei fatti la chiusura definitiva e irrimediabile». Una cosa è certa e la ribadisce il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, sempre parlando al Senato: nel decreto legge che ha iniziato l'altro giorno l'iter alla Camera «non c'è un euro pubblico a favore dell'Ilva» perché i fondi stanziati riguardano «le bonifiche ambientali nelle aree di Tamburi, Statte, Mar Grande, Mar Piccolo e altri interventi nelle aree portuali».

Intanto, i sindacati sono preoccupati per il futuro perché temono che le conseguenze prodotte dalla fase attuativa del sequestro possano pagarle i lavoratori. Per questo i sindacati di categoria di Taranto hanno chiesto un incontro con l'azienda.

L'Ilva da parte sua ha fatto sapere ai delegati sindacali di categoria che dal 10 settembre, per contenere al meglio il sollevamento delle polveri dei parchi minerali, eseguirà la bagnatura delle polveri di continuo per 24 ore, servizio che sarà incrementato durante le giornate di vento per evitare che le polveri dei minerali arrivino al rione Tamburi.

Sull'Ilva non è mancata oggi una polemica tra il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, e il governatore della Puglia, Nichi Vendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Cambiano le banconote per combattere i falsari

Le tappe

LA PRIMA SERIE

Gli euro sono entrati in circolazione il primo gennaio del 2002. I disegni richiamano stili architettonici di varie epoche

IL RESTYLING

Le nuove banconote saranno presentate alla stampa dalla Banca centrale europea a novembre di quest'anno

LA DISTRIBUZIONE

I primi euro della seconda serie cominceranno a circolare a maggio del 2013, ma la data potrebbe slittare a ottobre

Allarme falsari, arrivano i nuovi euro così cambieranno colori, disegni e tagli

Le banconote anti contraffazione saranno presentate a novembre

FABIO TONACCI

NUOVI disegni, colori modificati, filigrana diversa. E un motivo comune, il mito greco del "Ratto di Europa", su tutti i tagli. L'euro sta per subire il primo restyling della sua giovane storia. La Banca centrale europea a novembre di quest'anno presenterà la nuova serie di banconote che dovrebbe cominciare a circolare nell'Eurozona già a maggio del 2013.

PERCHÉ la moneta unica ha sì appena dieci anni, ma li sente tutti. Troppo bravi sono diventati i falsari nell'imitarla. Troppe le critiche estetiche a quegli stili architettonici così anonimi stampati sui biglietti. E quindi si cambia.

I bozzetti delle nuove banconote, selezionati a Francoforte da una commissione interna della Bce, sono coperti dal più rigoroso segreto. Ma qualcosa trapela, a cominciare dal disegno che è stato scelto, addirittura già nel 2004, per sostituire del tutto o in parte gli archi, le finestre e i portali attualmente disegnati. Si tratta dell'immagine della principessa fenicia Europa (da cui prende il nome il Vecchio Continente), figlia del re di Tiro Agenore e di Telepassa. Secondo la mitologia Europa fu rapita da Zeus che di lei si era innamorato e per non intimorirla aveva assunto la forma di un toro bianco. In alcuni mosaici, Zeus in realtà è raffigurato co-

me una giovenca. Comunque un'icona «neutra», accettata da tutti i 17 Paesi dell'Eurozona. Ma qualcuno ci ha visto un atto simbolico, come a sottolineare che la Grecia, nonostante la crisi del debito, è e deve rimanere nella moneta unica.

Il motivo grafico non sarà l'unico cambiamento. I colori subiranno una leggera variazione di tonalità e dovrebbero essere utilizzati degli inchiostri speciali anti contraffazione. La mappa dell'Europa sarà ampliata per includere i nuovi Paesi membri. La seconda serie degli euro sarà diversa anche al tatto, perché la carta filigranata in fibra di cotone, lino e canapa sarà sostituita con la fibra di cotone lungo, più rigida e consistente. E per incrementare la sicurezza, la calcoGRAFIA (le linee in rilievo a forma di trapezio accanto alla cifra) sarà aumentata e impressa in più punti del biglietto.

«Le linee guida del cambiamento paradossalmente le hanno dettate i falsari — spiega un investigatore impegnato nella lotta alle contraffazioni — i disegni architettonici ora sulle banconote e i colori sono

gli elementi più facili da riprodurre. Ce lo hanno insegnato loro, gli stampatori abusivi, con i loro euro taroccati sempre più perfetti e difficili da individuare». In questo gli italiani, purtroppo, sono maestri. A nord di Napoli, nell'area attorno a Giugliano, viene prodotta la metà delle banconote false che circolano in Europa. I pezzi da 20 euro sono dei "capolavori". «Ma non è solo il Napoli Group, come li abbiamo battezzati, a impensierire la Bce — spiega ancora la fonte — in Bulgaria ci sono realtà criminali che spacciano pezzi da 200 euro che sembrano veri». Dal 2002 ad oggi in Europa sono stati sequestrati più di 5 milioni di biglietti falsi, e si stima che quelli in circolazione siano 5 volte di più. Dunque un'esigenza di maggiore sicurezza, che si affianca al problema di un'estetica non proprio accattivante, tanto che a Francoforte si pensa al cambio da anni. Ma come avverrà la transazione?

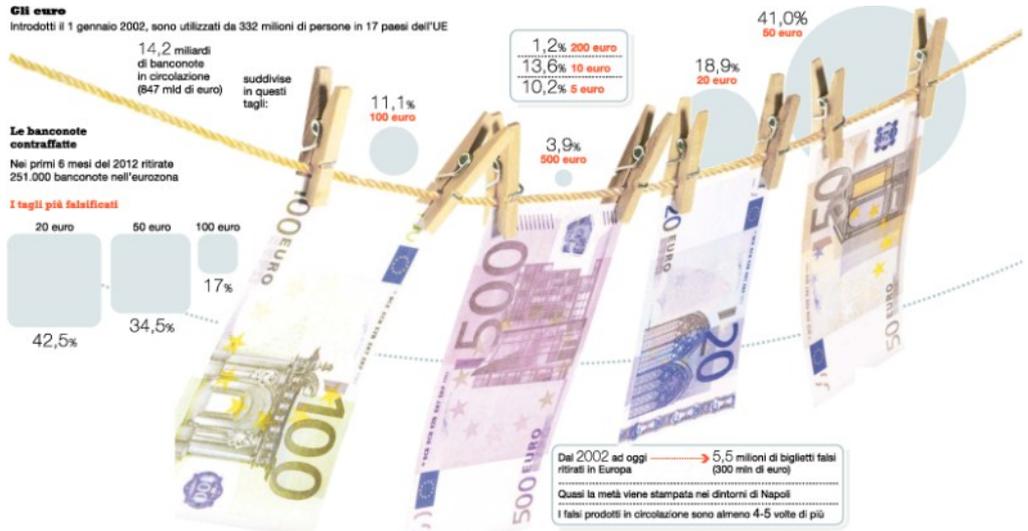
Non è un dettaglio, perché la nuova serie rischia di rendere inservibili tutti i distributori automatici e i bancomat che oggi riconoscono solo le vec-



chie banconote. E perché già si pensa al caos che si potrà creare con i 200 e i 500 euro, i biglietti che spesso vengono nascosti in cassaforte o sotto il letto per evitare di denunciarli al fisco perché frutto di pagamenti al nero o di riciclaggio.

Ci sono due ipotesi. Il passaggio «morbido» prevede che a partire da maggio del prossimo anno (ma la data potrebbe slittare a ottobre per dare il tempo di stampare più biglietti possibili) le banche cominceranno di volta in volta a ritirare le banconote che hanno esaurito la loro «vita tecnica» (il periodo durante il quale mantengono le caratteristiche e non si deteriorano), sostituendole con le nuove. I tagli piccoli, 5, 10 e 20 euro hanno una vita di circa tre anni. Quindi si ipotizza un lungo periodo di convivenza delle due serie, fino a una «dead line» dopo la quale i vecchi euro non avranno più valore. Secondo l'agenzia Bloomberg i primi a circolare saranno i nuovi biglietti da 5. Ma c'è anche la possibilità di un cambio più repentino, della durata di pochi mesi e con scadenze tassative. In ogni caso i falsari stanno già consultando i libri di mitologia greca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le novità



IL "RATTO DI EUROPA"

Sulla nuova serie di banconote apparirà nei disegni, nella filigrana e nell'ologramma la figura di Europa, la principessa fenicia rapita da Zeus che aveva assunto le sembianze di un toro bianco



I COLORI

Le tonalità dei biglietti cambieranno leggermente e, secondo alcuni indiscrezioni, saranno usati degli inchiostri particolari, più difficili da imitare per i falsari



LA FILIGRANA

I nuovi euro saranno diversi anche al tatto, perché cambierà la filigrana. Le fibre in cotone, canapa e lino saranno sostituite con quelle di cotone lungo, più rigide e spesse



LA CALCOGRAFIA

Uno degli elementi di sicurezza delle banconote, la calcografia in rilievo accanto alla cifra, dovrebbe essere ingrandita e posizionata in diversi punti sul biglietto

La Bce impugna lo scudo

“Acquisto di bond senza limiti”

ma la Merkel dice no a Draghi

Oggi vertice decisivo. Lo spread crolla a quota 403

La frase

La Cancelliera tedesca Angela Merkel può accettare un piano di acquisti di titoli di Stato temporaneo da parte della Bce ma non acquisti illimitati

I tedeschi cercheranno l'appoggio di finlandesi, olandesi e belgi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Per il futuro dell'euro dell'Europa siamo al momento della verità. Il board della Banca centrale europea si riunisce stamane alla Eurotower di Francoforte, e l'attesa di una decisione di acquisti illimitati di titoli sovrani a breve dei Paesi in crisi — voluta secondo voci insistenti dal presidente Mario Draghi — ieri ha fatto sperare Borse, mercati e governi. Ma da Berlino è arrivata una doccia fredda, che quasi prospetta un confronto duro tra Germania ed Eurotower: la cancelliera Angela Merkel è contraria a interventi illimitati sui bond, perché porterebbero inflazione ed andrebbero oltre i compiti della Banca. Una decisa azione Bce è invece auspicata da Madrid, Parigi e Roma. Intanto il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha criticato gli spread ingiustificati che penalizzano l'Italia nonostante lo sforzo del governo Monti.

Alla riunione di oggi, eccezionalmente, sarà presente anche il presidente dell'Eurogruppo, il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker. Rilevanti le conseguenze sui mercati delle voci sul possibile

acquisto illimitato di titoli: lo spread Btp-Bund da quota 428 è sceso nettamente, assestandosi appena sopra quota 400. Le parole di Angela Merkel, invece, hanno raffreddato le Borse: Milano ha chiuso perdendo lo 0,63%, Londra lo 0,25%, e lievi aumenti hanno registrato Francoforte (+0,46%) e Parigi (+0,2%).

Secondo l'agenzia Bloomberg, il piano Bce prevede acquisti illimitati di bond, focalizzati sui titoli a breve, dopo richiesta esplicita dei Paesi interessati al Fondo salvastati, oggi il Fesf e domani anche lo Esm. Gli acquisti verranno «sterilizzati», cioè la Eurotower procederebbe a un drenaggio di liquidità equivalente al valore degli acquisti, per evitare storture sull'offerta totale di moneta. La Bce non penserebbe a porre tetti ai rendimenti dei titoli sovrani. Esigerebbe invece condizioni molto rigide: sospenderà l'acquisto dei titoli di quei Paesi che non rispetteranno gli accordi di rigore sottoscritti al momento di chiedere l'aiuto. E l'istituto potrà anche rivendere i titoli sovrani.

Il piano piace a molti, ma non ad Angela Merkel. In una riunione a porte chiuse del suo partito, la Cdu, la cancelliera si è detta disposta ad accettare solo piani di acquisti temporanei e limitati, «per la stabilità e non per finanziare i debiti sovrani». E la Bce potrà procedere solo se i Paesi «fanno davvero i compiti a casa». Il responsabile di politica monetaria del Cdu, Norbert Barthle, ha sottolineato come «la signora

Merkel sappia che i tedeschi sono contrari ad acquisti troppo prolungati di titoli, perché alla fine questo significa maggiore inflazione». E una strategia di lungo termine «diverrebbe politica fiscale, che non fa parte dei compiti della Eurotower». Non è tutto: la cancelliera «ha affermato il suo pieno sostegno al presidente della Bundesbank, Jens Weidmann», che estema sempre più decisamente la sua contrarietà all'operazione di soccorso, ed esige che «alle condizioni severe per i Paesi seguano controlli».

Al board si preannuncia dunque battaglia. Weidmann sembra determinato a opporsi con ogni mezzo alle idee attribuite a Draghi. Cercherà l'appoggio dei banchieri centrali olandese, finlandese e belga, Knot, Liikanen e Coene. Mentre lo spagnolo Linde vorrebbe acquisti rapidi e senza grandi condizioni. La battaglia della Eurotower divide i governi. In contrasto con la posizione tedesca, Monti ha sottolineato che gli spread alti danneggiano l'eurozona e la politica monetaria Bce, non solo i Paesi colpiti. E' importantissimo, ha sottolineato, che la Bce resti all'interno del suo mandato. Il presidente francese Hollande, ha detto al presidente dell'esecutivo europeo, van Rompuy, che la Bce può intervenire, è nel suo mandato. Solo il ministro delle Finanze tedesco Schaeuble minimizza: «Non vedo conflitti tra Draghi e Weidmann. Se ne vedessi non commenterei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spread



Merkel stoppa l'affondo di Draghi

Oggi il presidente della Bce alzerà il velo sull'ambizioso piano anti-spread che punterebbe ad acquisti illimitati di debito. Ma da Berlino è già arrivato il veto della cancelliera. Intanto, al vertice con le imprese Monti annuncia: «L'Italia è ripartita». Btp/Bund a quota 400

ALLE PAG. 2 e 3

Veto Merkel sull'affondo di Draghi

Oggi il presidente Bce dovrebbe scoprire le carte, ma l'ambizioso piano anti-spread si scontra con lo stop di Berlino: «No ad acquisti illimitati di debito». Duello tra Knot (Olanda) e Linde (Spagna). Finlandia: non aspettatevi miracoli

FABRIZIO GUIDONI

Finalmente il giorno della verità è arrivato: oggi nella conferenza stampa che seguirà la periodica riunione di politica monetaria della Banca centrale europea il presidente Mario Draghi svelerà le carte che intende giocare contro la crisi del debito e degli spread dell'Eurozona. Quali le mosse? Secondo fonti monetarie, il piano per l'acquisto di bond pubblici dell'Eurozona, il cosiddetto piano anti-spread, prevede acquisti illimitati di debito sovrano che saranno sterilizzati, con operazioni di drenaggio o altri strumenti, affinché la Bce non possa essere accusata di stampare moneta e per garantire un impatto neutrale degli acquisti sulla massa monetaria. Ma la giornata si preannuncia infuocata: da Berlino è arrivato in serata il duro monito di Angela Merkel. Il cancelliere ha fatto sapere che «può accettare» un piano di acquisti di titoli di Stato «temporaneo» da parte della Bce «ma non acquisti illimitati». Secondo la bozza di piano, che viene denominato «Monetary outright transactions» (Transazioni monetarie dirette), la Bce non renderà pubblico il tetto «target» sui rendimenti e concentrerà gli acquisti sui titoli di Stato con durata fino a tre anni. La Bce, inoltre, non avrà lo status di creditore privilegiato (seniority) sui bond in portafoglio. Grande importanza sarà data alle condizioni di accesso al programma con l'Eurotower che, secondo un'opzione allo studio, avrà la possibilità di fermare gli acquisti e, addirittura, secondo un'altra opzione, potrà rimettere in

vendita i titoli di Stato se il Paese in questione non rispetta gli impegni presi con l'Esm. Oggi dunque si scoprirà se queste anticipazioni rappresentano tutte le carte che intende giocare Draghi. Ma c'è di più. I mercati potranno anche verificare che le attese per un taglio del tasso di riferimento allo 0,50% dall'attuale 0,75% sono corrette. Su questo aspetto, tuttavia, i dubbi sono pochi tra gli addetti ai lavori. Di certo c'è che il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, prenderà parte alla odierna riunione del consiglio direttivo dell'Eurotower che si tiene a Francoforte, presentando tra l'altro l'analisi dell'Eurogruppo sulla situazione economica e finanziaria dell'Eurozona. Ieri l'edizione tedesca del Financial Times spiegava che il consiglio della Banca centrale europea è diviso in due, nord e sud, sui nuovi acquisti di bond, ma lo scontro non vede contrapposti il presidente della Bce, Mario Draghi, e il numero uno della Bundesbank, Jens Weidmann. La lotta decisiva si gioca piuttosto tra Klaas Knot, alla guida della Banca centrale olandese, e il suo omologo presso la Banca centrale di Spagna, Luis Maria Linde. Il gruppo capitanato da Linde, sostenuto da Madrid e Roma e anche Parigi, vuole effettuare acquisti di bond «rapidamente e senza grandi condizioni». Tale iniziativa è invece considerata con scetticismo dall'olandese Knot, sostenuto da Erkki Liikanen (Banca centrale finlandese), Luc Coene (Banca centrale del Belgio) e Joerg Asmussen, membro del consiglio, mentre appaiono di-

stanti le posizioni con Weidmann. Draghi, secondo il giornale tedesco, occupa una posizione di mezzo come «primus inter pares». Vuole mantenere a tutti i costi Eurolandia, ma considera un limite che interventi sul mercato a sostegno della politica monetaria possano diventare un finanziamento di Stato sistematico. Sempre ieri il premier finlandese Jyrki Katainen ha assicurato che l'Europa è determinata a sostenere l'euro, ma ha avvertito che la Bce non può fare miracoli poiché i suoi dirigenti devono rispettare determinati ambiti. Parlando in occasione di una visita in Giappone, Katainen ha rilevato che l'Europa deve trovare «una soluzione perpetua» alla crisi del debito perché i soli finanziamenti di denaro non bastano a risolvere il problema. «Non crediamo a una soluzione che consista soltanto nel dare soldi», ha aggiunto Katainen, per il quale l'Eurozona deve trovare il modo «di calmare la paura» sul Vecchio Continente per dare un pò di ossigeno ai Paesi attaccati dai mercati. Il presidente Ue Herman Van Rompuy ha invece espresso «pieno sostegno agli sforzi della Bce per fronteggiare la frammentazione dei mercati finanziari».



NAPOLITANO: LO SPREAD DELL'ITALIA È INGIUSTIFICATO

Acquisto illimitato dei bond: l'euroduello Draghi-Merkel

- Scontro alla vigilia del direttivo Bce
Il presidente della Banca centrale vorrebbe potere agire con libertà sul mercato. Ma c'è l'alt del cancelliere
- Per evitare possibili ricadute inflazionistiche sono allo studio misure per drenare liquidità
- Van Rompuy ammette: la pressione sui titoli di Stato non sempre è giustificata dai fondamentali

BONINI E SANTAMARIA NEL PRIMOPIANO A PAGINA 4

Acquisti di bond illimitati Merkel dice no a Draghi

Scontro alla vigilia del direttivo della Bce. Il Quirinale: inspiegabile il livello dello spread

Anche Van Rompuy ammette: la pressione sui titoli di Stato non sempre è giustificata dai fondamentali dell'economia L'Italia? Ha adottato riforme impressionanti

euroduello

Si incrina a 24 ore dal vertice clou l'asse tra il cancelliere tedesco e il numero uno dell'Eurotower Secondo Bloomberg Francoforte non vorrebbe fissare un tetto alle operazioni sui bond Per evitare possibili ricadute inflazionistiche,

allo studio misure per drenare liquidità

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Lo spread cala in Spagna sotto quota 500 e in Italia "vede" quota 400. Effetto delle indiscrezioni trapelate ieri da fonti della Banca centrale europea, secondo le quali il piano del presidente Mario Draghi per contrastare il differenziale tra i titoli di Stati dei Paesi Ue e i Bund tedeschi prevederebbe acquisti illimitati di tali titoli in modo da sterilizzarli. Lo fa sapere l'agenzia economica americana Bloomberg, citando due funzionari dell'Eurotower.

Non si fanno attendere reazioni negative dalla Germania. La Cancelliera tedesca Angela Merkel «può accettare» un piano di acquisti di titoli di Stato «temporaneo» da parte della Bce, «ma non acquisti illimitati». Lo ha riferito - sempre a Bloomberg - il parlamentare della Cdu Norbert Barthle, dopo una riunione a porte chiuse con la Cancelliera e altri deputati del partito.

Altro che no-limit. Cresce, dunque, l'attesa per la riunione di oggi del board della Bce, nella quale potrebbero essere prese decisioni in proposito. Occhi puntati soprattutto da Madrid. Ma anche a Roma e a Bruxelles c'è consonanza con la dottrina Draghi. Il livello attuale del differenziale tra Btp, Btt e Bund tedeschi «non è assolutamente spiegabile sulla



base dei dati fondamentali dell'economia; c'è un cospicuo sovrappiù che rappresenta un problema non solo per l'Italia ma per l'Euro», ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Merano, incontrando il presidente austriaco Heinz Fischer. Il Colle, insomma rilancia quanto affermato da Bankitalia, che ha stimato in 200 lo spread consono al nostro Paese.

«Non c'è dubbio che c'è stata una forte ripresa di fiducia nei confronti dell'Italia, anche per merito della personalità di Mario Monti», ha proseguito il capo dello Stato. C'è all'estero una maggiore fiducia che riguarda la «sostenibilità finanziaria», ma anche la solidità del sistema bancario, «che è maggiore anche di Paesi importanti e virtuosi». Napolitano ha poi sottolineato di «non operare sui mercati», quindi di avere difficoltà «a spiegarne i comportamenti». Infine, citando le parole di Draghi, ha ricordato che «quando i mercati sono frammentati o influenzati da paure irrazionali non può funzionare la politica monetaria».

Sul livello dello spread per alcuni paesi dell'eurozona è intervenuto con toni analoghi a quelli del Quirinale anche il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, che ha parlato alla conferenza dei capi delegazione Ue. Lo spread «non è sempre giustificato dai loro fondamentali», da qui il «pieno sostegno» a una «serie di possibili azioni» della Bce per far fronte alla «frammentazione dei mercati finanziari», ha affermato. L'attuale situazione dell'Eurozona, sottolinea, «non è sostenibile» perché «sta diventando veramente difficile condurre una singola politica monetaria». In questo contesto le riforme a livello nazionale sono «necessarie», ma «non possono essere sufficienti nel breve termine». L'Italia, in particolare, «ha adottato una serie di riforme strutturali impressionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA RIUNIONE **Le indiscrezioni sul piano Bce piacciono ai mercati**

Spread, il compromesso Draghi-Berlino

404

**SPREAD IN FORTE
CALO, BENE ANCHE
LE BORSE**

È un'ultima trincea, giusto per dare l'impressione di non aver ceduto su tutto: a metà pomeriggio di ieri, fonti del governo tedesco diffondono la notizia che la cancelliera Angela Merkel è contraria ad "acquisti illimitati" di titoli di Stato da parte della Bce.

Sembra un avvertimento a Mario Draghi, che oggi riunisce il Consiglio direttivo della Banca centrale europea. Ma sotto sotto è un segnale di via libera, la massima apertura che il governo di Berlino potesse concedere: opporsi agli acquisti illimitati significa che la Germania acconsente invece a interventi limitati. E diversi membri di vertice della Bce avevano ripetuto nelle scorse settimane che Francoforte interverrà per ridurre gli spread, ma soltanto come braccio del nuovo fondo salva Stati Esm, nei limiti del capitale che questo ha a disposizione (fino a 500 miliardi, ancora da conferire). I dettagli del piano con cui Draghi oggi dovrà dare concretezza alle promesse di difendere l'euro in ogni modo, come promesso durante l'estate, verranno rivelati oggi. Ma ieri sono stati anticipati dall'agenzia Bloomberg e subito commentati dalle case di investimento, anche per un passaggio sugli "acquisti illimitati" che ha scatenato la reazione di Berlino.

Il piano di intervento dovrebbe funzionare così: gli acquisti da parte della Bce si concentreranno sui titoli di Stato a breve scadenza, quelli a due-tre anni (lo spread che guardiamo di solito è invece la differenza di rendimento tra titoli italiani a 10 anni e omologhi tedeschi). Non si conosce ancora l'entità di risorse che Francoforte è disposta a impegnare. Ma l'acquisto sarà sterilizzato, cioè se con una mano la Bce immette moneta nel sistema (comprando da banche e intermediari titoli di Stato), con l'altra mano toglie moneta dalla circolazione (vendendo titoli che ha in portafoglio). Così la massa monetaria non aumenta e, si spera, l'inflazione resta stabile.

La cosa interessante è che tra i titoli che la Bce è disposta a vendere ci potrebbero essere quelli dei Paesi in passato beneficiari di acquisti ma che poi non si sono comportati bene, violando le promesse su riforme e finanza pubblica (nell'estate 2011 la Bce ha comprato titoli di Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia).

In cambio dei nuovi acquisti a sostegno di Paesi anche virtuosi sui conti ma screditati sui mercati (come si presenta l'Italia), ci sarà una qualche forma di condizionalità. Il governo dovrà firmare un accordo con impegni precisi. Quanto stringenti? Non si sa. E forse si capirà dopo la riunione della Bce di oggi, ma non è detto. La Germania e i Paesi più virtuosi chiedono vincoli pesantissimi (anche se pare evitato il rischio di avere la troika Ue-Bce-Fmi). Monti e la Spagna di Mariano Rajoy spingono per condizionalità leggere che replicano impegni europei già presi. La Bce dovrebbe anche ridurre il proprio status di creditore privilegiato: in caso lo Stato debitore non riesca a rimborsare il dovuto, anche il valore dei titoli comprati da Francoforte verrà decurtato, a differenza di quanto è avvenuto nel caso della Grecia. La combinazione di questi interventi dovrebbe rassicurare i mercati: gli Stati non rischieranno la crisi di liquidità perché c'è la Bce che compra il debito, le banche non rischieranno brutte sorprese perché Francoforte non è creditore privilegiato e la Germania può sentirsi rassicurata dalle condizionalità che evitano di trasformare i soldi della Bce in morfina per Paesi senza speranza. Tutto questo piace alle Borse e ormai è stato digerito dalla Merkel. Bisogna vedere se anche la Bundesbank, la Banca centrale tedesca, alla fine si piegherà. O se magari il suo capo, Jens Weidmann, sceglierà le dimissioni polemiche come fece un anno fa il suo predecessore Axel Weber e il membro tedesco del board di Francoforte Jürgen Stark.

Twitter @stefanofeltri



Misure aggiuntive per chi chiede aiuti

Il memorandum d'intesa riguarderà anche i Paesi virtuosi

La Commissione prepara le tappe successive alle mosse di Francoforte

In caso di acquisti dei titoli alle aste possibile monitoraggio del Fondo monetario

di DAVID CARRETTA

BRUXELLES - Se Spagna e Italia vorranno beneficiare del nuovo programma di acquisti di bond che la Banca centrale europea presenterà oggi, dovranno sottoporsi a «condizioni supplementari» sia sul risanamento di bilancio, sia sulle riforme strutturali ed accettare il monitoraggio della Troika con il probabile coinvolgimento dell'Fmi. A rivelarlo al Messaggero è una fonte vicina al commissario agli Affari Economici, Olli Rehn, che parteciperà al Consiglio direttivo della Bce. La Commissione si sta già preparando alle tappe che seguiranno gli annunci di Draghi. Il piano deli-

neato dal presidente della Bce è solo parte di un pacchetto più ampio, dagli equilibri politici delicati, che potrebbe aprire nuove controversie tra le capitali. La Bce non si muoverà da sola: «Agirà congiuntamente al Fondo salva-Stati», ricorda la fonte. In caso di richiesta di aiuto, i servizi di Rehn saranno incaricati di redigere un memorandum di intesa. Ma, contrariamente a quanto auspicato da Rajoy e Monti, non basterà rispettare gli impegni delle Raccomandazioni Specifiche per Paese, del Semestre Europeo, del Patto di Stabilità e delle procedure per gli Squilibri eccessivi. Anche ai «paesi virtuosi», che hanno già avviato un percorso di aggiustamento riconosciuto dai partner, verrebbero imposte nuove misure di austerità ed altre riforme economiche di lungo periodo.

Sul piano per stabilizzare la

zona euro pende la sentenza della Corte costituzionale tedesca sul Fondo ESM. Ma lo scenario immaginato dalla Commissione è il seguente: le capitali in difficoltà dovranno inviare una richiesta formale di aiuto all'Eurogruppo, specificando quale tipo di intervento del Fondo salva-Stati auspicano ovvero prestito precauzionale, interventi sui bond di lungo periodo nei mercati secondari, oppure acquisti di titoli sul mercato primario del debito. La preferenza della Bce va all'ultima ipotesi. Il Fondo ESM potrebbe comprare direttamente nelle aste dei governi, contribuendo a predefinire i rendimenti. In quel caso le linee guida del Fondo salva-Stati prevedono di «ricercare attivamente il coinvolgimento dell'Fmi nelle procedure di monitoraggio», ri-

corda la fonte vicina a Rehn. Spetterà alla Commissione, in collaborazione con la Bce, redigere il memorandum di intesa, che dovrà essere approvato dall'Eurogruppo. Solo allora partiranno anche gli interventi congiunti Bce-Fondo salva-Stati.

Quanto al calendario, la Spagna dovrebbe essere il primo paese a chiedere assistenza. L'Italia attenderà la reazione dei mercati, prima di decidere se fare altrettanto. Rehn non si aspetta decisioni all'Eurogruppo informale della prossima settimana. Certo, ci sarà «più chiarezza» dopo gli annunci di Draghi, la decisione della Corte tedesca sull'ESM, le elezioni olandesi e le proposte sull'unione bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste di aiuto all'Eurogruppo

Gli Stati in difficoltà dovranno inviare una richiesta formale di aiuti all'Eurogruppo specificando quale tipo di intervento del Fondo salva-Stati auspicano: prestito precauzionale, interventi sui bond sui mercati secondari o acquisti di titoli sul mercato primario del debito.



Memorandum di intesa di Ue e Bce

Spetta alla Commissione europea insieme alla Bce redigere il memorandum di intesa che dovrà essere approvato dall'Eurogruppo. Nel memorandum saranno indicate eventuali nuove misure di austerità ed altre riforme economiche di lungo periodo. Le misure riguarderanno anche i Paesi virtuosi.



Via libera agli interventi congiunti

Solo dopo l'approvazione da parte dell'Eurogruppo del memorandum di intesa partiranno gli aiuti: la Bce non si muoverà da sola ma agirà congiuntamente al Fondo salva-Stati. Chi riceverà gli aiuti dovrà sottoporsi al monitoraggio della Bce e della Commissione Ue e, forse, anche dell'Fmi.



TITOLI DI STATO

A Berlino suona l'allarme

di **Isabella Bufacchi**

Neanche i Bund sono immuni dal contagio della crisi del debito sovrano europeo. E anche per i titoli di Stato tedeschi decennali, la roccaforte dell'eurozona, un'asta può andar male. È accaduto ieri, in maniera eclatante: la quota ritenuta dalla Bundesbank, pari al 27,8%, è la più alta di tutto l'anno e l'asta di conseguenza è stata marchiata come la peggiore del 2012.

Si dirà che non è la prima volta, ma anzi, che la Bundesbank è solita sottoscrivere una fetta più o meno consistente delle aste, per poi rivendere i titoli sul secondario. Ma la scarsa domanda per i superBund decennali, con rendimento tirato ieri all'1,42%, è l'ennesima prova delle anomalie destabilizzanti dell'Unione monetaria europea.

I titoli di Stato tedeschi a breve termine sono ancora acquistati senza riserve dagli investitori non residenti, soprattutto gli asiatici, che li utilizzano per alimentare in maniera molto prudente e anche molto costosa la propria esposizione all'euro: la scorsa settimana i BuBill hanno continuato ad essere collocati a rendimenti negativi. I titoli di Stato tedeschi a più lunga scadenza attingono per contro a un bacino prevalentemente domestico: i fondi pensione, le compagnie di assicurazione e i fondi comuni tedeschi potrebbero aver raggiunto il limite della sopportazione per rendimenti talmente bassi che alla distanza si ripercuoteranno negativamente su pensionati, assicurati e risparmiatori. Ieri il Bund è stato assegnato in asta all'1,42%, allo stesso rendimento dell'emissione di agosto sebbene in risalita rispetto all'1,31% di luglio: nei giorni scorsi altri Stati "core" europei hanno venduto titoli a medio-lungo termine, a rendimenti più appetibili di quelli tedeschi.

I Bund a prezzi stracciati sono andati a ruba nel mondo intero godendo dello status di "bene rifugio". Ieri, alla vigilia di un Consiglio direttivo della Bce che potrebbe definitivamente blindare la sopravvivenza dell'euro, la magra remunerazione dei titoli tedeschi - inchiodata sui livelli di agosto - è suonata come

una nota stonata, mentre i tassi dei BTp e Bonos battevano la ritirata. Il lido sicuro tedesco è ora eccessivamente caro.

La fredda accoglienza riservata ai Bund è un indicatore scomodo per la Germania anche per un altro motivo. Non aiutare gli Stati deboli in difficoltà mina la tenuta dell'Unione monetaria europea, il cui crollo è destinato ad avere ripercussioni disastrose per la locomotiva europea. La volatilità che percuote il mercato dei titoli di Stato nell'Eurozona - e lo ha fatto anche ieri - è il frutto avvelenato dell'incertezza del processo decisionale europeo, dominato da una Germania che fa un passo avanti per poi farne subito dopo uno indietro. Il portentoso rally sui Bonos e sui BTp, in vista del Consiglio direttivo della Bce di oggi, è alimentato dalla voglia quasi sfrenata dei mercati di vedere un'uscita alla fine del tunnel, sia pur lontana. Il freno agli entusiasmi facili invece lo tiene tirato dove e come può la Germania: l'ostacolo più ostico alle nuove misure straordinarie studiate dalla Bce per ripristinare il buon funzionamento della politica monetaria e preservare l'euro è rappresentato dalla Bundesbank. E il futuro del fondo di stabilità permanente Esm è mantenuto in sospenso dalla Corte costituzionale tedesca, che pur concedendo il disco verde potrebbe cingerlo con una fitta rete di lacci e laccioli.

In Germania vi sarà anche chi spiegherà l'asta andata a male dei Bund in altri termini, additando il crescente peso che potrebbe gravare sul rischio sovrano tedesco nel momento in cui Spagna e Italia dovessero chiedere aiuto all'Efsf/Esm: una chiave di lettura che però perde di vista il traguardo e la luce finale per la stessa Germania, che è l'Unione fiscale, politica, economica e monetaria europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia mia

Governo sorretto da partiti immiseriti E in vista non c'è un New Deal europeo



Incombe il 12 settembre: la Corte costituzionale tedesca deciderà sullo scudo salva Stati

di CORRADO STAJANO

La bella estate forse è finita, i meteorologi non hanno fatto scintille con le loro previsioni, spaventando o illudendo via via gli italiani sulla fine della calura, sull'arrivo della frescura. Un po' simili ai tecnici della politica al governo sull'esito altalenante della crisi. Hanno la giustificazione di essere condizionati dalle decisioni dell'Europa forte, vittime degli appuntamenti continentali, ogni giorno uno nuovo, decisivo per le sorti comuni, essenziale, e ogni giorno daccapo, in attesa del prossimo incontro, della prossima riunione. Questa settimana pare davvero più importante di quelle passate, anche se a incombere è il 12 settembre, la data definitiva, sembra, quando la Corte costituzionale tedesca dovrà dare il suo responso sulla legittimità dello scudo salva Stati in difficoltà, il gruppo «dei maiali» (Piigs), il Portogallo, l'Irlanda, l'Italia, la Grecia, la Spagna.

L'agosto non è stato dunque tragico come paventavano gli esperti finanziari. L'estate è alle spalle, o quasi. I giornali, le televisioni, da sempre, ma oggi ancora di più, per darsi un po' di forza e un po' di coraggio e anche per un'oculata richiesta del marketing, la ritengono la stagione cretina in cui deve prevalere la lievitazione. Abbiamo così dovuto sorbirci di tutto, persino gli amori di Cacciari, le passioni di comparse televisive, storie di sesso, di delitti, di escort alla moda.

C'è poco da minimizzare. Purtroppo il disagio è profondo, come la preoccupazione. Chissà se la classe dirigente politica lo avverte del tutto. Gli italiani tornano dalle vacanze, quando hanno potuto andarci, e si trovano di fronte a problemi gravi, i prezzi, le bollette, le tariffe, l'inflazione, il precariato, il posto di lavoro, soprattutto, con l'angoscia dei cancelli chiusi della fabbrica. Taranto — l'Ilva — e la Sardegna — gli operai dell'Alcoa e i minatori della Carbosulcis, con il loro dignitoso coraggio — sono stati al centro del dibattito politico-sindacale di quest'estate. Una tragedia il dover scegliere

tra la salute e il lavoro in un posto come Taranto dove da sempre i tumori hanno proliferato. Una madre pugliese, il 16 agosto: «La vita di un bambino (il suo, ammalato) vale tutto l'acciaio del mondo».

E pensare che in questo caso doloroso l'informazione, in passato, non è stata zitta, i problemi, come tanti altri, avrebbero potuto venire risolti decenni fa da una politica pulita. Antonio Cederna, per esempio, denunciò senza omissioni sul «Corriere della Sera» del 13 e del 18 aprile 1972 la gravità di quanto accadeva all'allora Italsider di Taranto. Scrisse dell'inquinamento selvaggio, dei pericoli per la salute, degli abusi urbanistici, della speculazione, dell'infelice quartiere Tamburi e lo fece con passione, documentando con rigore, come sempre, i suoi scritti. Non servì. Quasi nessuno, anche oggi, ha ricordato, del resto, l'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». E neppure l'articolo 41: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

I tecnici della politica al governo hanno un ben gravoso compito in un momento così drammatico per la vita nazionale. I precedenti mondiali non sono tranquillizzanti. La crisi del 1929 paralizzò l'economia americana, creò sette milioni di disoccupati, paralizzò anche l'economia dell'intero mondo. Il New Deal di Roosevelt, che governò gli Stati Uniti dal '33 al '45, fu allora risolutivo: l'intervento economico dello Stato, senza fomentare rivoluzioni, trasformò e salvò la società americana. Purtroppo oggi non appare all'orizzonte alcun New Deal europeo o nostrano e i ministri del nostro governo tecnico, che ha il merito di aver ridato all'Italia la dignità di nazione andata perduta negli anni berlusconiani, non hanno una parentela culturale con uomini di alto sentire del Novecento, economisti come Luigi Einaudi, Raffaele Mattioli, Piero Sraffa, Donato Menichella, Paolo Baffi, che avevano anche una grande passione per la storia e la cultura umanistica e conoscevano nel profondo l'uomo e la società.

I partiti che formano «la strana maggioranza» non aiutano, immiseriti, immeschinati, persi in polemiche minute di correnti, di fazioni, personalistiche. L'informazione scarta i grandi temi e segue la corrente con un eccesso di notizie sulla politica spicciola che fa venire in mente la confessione che fece, nel 1959, un grande giornalista, Enzo Forcella. Sono millecinquecento i lettori delle cronache politiche, scrisse e spiegò. Mezzo secolo dopo la situazione non è mutata, è



persino peggiorata perché la società ha altre e maggiori esigenze.

Come andrà a finire? Nelle scorse settimane sono arrivati in Italia due alti funzionari finlandesi, neri come i personaggi del «Processo» di Kafka, per rendersi conto dei beni che l'Italia può dare in pegno nel caso di aiuti finanziari europei. Perché non offrire la Città del Vaticano, con la sua Basilica somma, il suo esercito, la sua rinomata banca? È un gioco dell'assurdo, si sa. Ma non potrebbe essere l'occasione per completare davvero il sogno del Risorgimento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Legge italiana a rischio

Mandato d'arresto non discriminante

IL LIMITE

Gli Stati non possono prevedere solo per i cittadini l'opposizione alla consegna per eseguire la pena sul proprio territorio

Marina Castellaneta

■ Il reinserimento del condannato prima di tutto. Anche se si tratta di un cittadino di un altro Stato Ue. La Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza C-42/11 depositata ieri interviene sull'applicazione della decisione quadro 2002/584/Gai sul **mandato di arresto europeo**. E lo fa limitando i poteri degli Stati nell'interpretazione dell'atto Ue. Per la **Corte di giustizia**, infatti, gli Stati non possono prevedere che solo per i propri cittadini sussista la possibilità di opporsi alla consegna in esecuzione di un mandato di arresto ai fini dell'attuazione della pena sul territorio, eseguendo, invece, in modo automatico il mandato di arresto per i cittadini di altri Stati, pur integrati nel Paese. In caso contrario, è inevitabile una violazione del principio di non discriminazione in base alla nazionalità.

Si tratta di una conclusione di grande rilievo destinata a incidere sulle legislazioni nazionali inclusa quella italiana. In fase di recepimento, infatti, molti Stati si sono avvalsi della facoltà concessa dall'articolo 4 della decisione che permette alle autorità giudiziarie di non eseguire la consegna se si tratta di un cittadino o di persona residente nello Stato membro richiesto e quest'ultimo s'impegna all'esecuzione della pena sul territorio. Molti Stati, inclusa l'Italia, hanno previsto questa possibilità nei soli casi in cui si tratti di un cittadino (artico-

lo 18, lett. r, legge n. 69/2005): necessario, con la sentenza di ieri, modificare il testo.

A rivolgersi a Lussemburgo è stata la Corte di appello di Amiens (Francia) che ha chiesto agli eurogiudici di chiarire se sia compatibile con la decisione quadro una norma interna che attribuisce la facoltà di non eseguire la consegna solo se si tratta di propri cittadini. I giudici portoghesi avevano emesso un mandato di arresto nei confronti di un cittadino condannato a cinque anni per traffico di stupefacenti che però era sposato con una francese e lavorava da molti anni in Francia. In base alla legge francese, però, analoga a quella italiana, il rifiuto alla consegna può essere opposto solo in casi relativi a cittadini. Un'evidente violazione del principio di non discriminazione in base alla nazionalità - osserva la Corte Ue - che impedisce il reinserimento sociale di cittadini di altri Paesi dell'Unione, pur legati a quel territorio. Per la Corte, infatti, la facoltà attribuita agli Stati serve per permettere al condannato, una volta scontata la pena, di inserirsi nella società con la quale ha legami lavorativi, sociali e familiari. Un obiettivo che sarebbe compromesso se la facoltà di respingere la consegna fosse consentita solo per cittadini dello stesso Stato. Non importa, quindi, il dato formale ma il legame effettivo con il Paese. Detto questo, la Corte Ue traccia anche la strada ai giudici nazionali che devono interpretare il diritto interno in modo conforme a quello Ue ed evitare la discriminazione fino a quando il legislatore non metterà mano alle modifiche necessarie. E questo vale anche per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. Per la Cassazione non si possono disporre provvedimenti in base a una generica opacità di gestione degli uffici

Corruzione sempre da provare

I giudici: potenziare gli strumenti di prevenzione e repressione del fenomeno

IL PRINCIPIO

Nell'applicazione concreta il magistrato deve rimanere ancorato all'esame di fatti riferibili alla condotta dell'indagato

Marco Bellinazzo
MILANO

■ Non si può disporre il sequestro o la confisca dei beni di un funzionario pubblico - accusato di corruzione - solo sulla base del fatto che nell'ente presso il quale è impiegato sono diffusi casi analoghi di **corruzione** ovvero che, in termini più tecnici, «il plesso amministrativo nel quale il pubblico ufficiale è preposto sia oggetto di numerosi esposti che ne denunciano l'opacità e la parzialità della gestione».

La Corte di cassazione (sesta sezione penale) - con la sentenza n. 33883/12, depositata ieri - ha perciò annullato un'ordinanza del tribunale di Agrigento che aveva confermato nello scorso aprile il sequestro della somma di 112mila euro operato dalla Guardia di Finanza nell'appartamento di un funzionario pubblico sospettato, appunto, di un episodio di corruzione.

Il provvedimento cautelare era stato adottato, in effetti, dal giudice sul presupposto di argomentazioni generali: «fondare su un'asserita massima di esperienza di tipo criminologico in ambito amministrativo, concludendo che la mancanza della prova storica del *pactum sceleris*, cioè dell'accordo corruttivo sottostante alle singole attività ascritte all'indagato, non avrebbe importanza decisiva ai fini della tempestiva adozione della misura cautelare, trattandosi di un esito probatorio acquisibile anche per via logico-deduttiva e/o in una fase più avanzata delle indagini».

Ora la Cassazione non dubita del fatto che non vada sottovalutata «l'allarmante diffusione del-

la corruzione, che richiede sicuramente un potenziamento e un affinamento degli strumenti legislativi di prevenzione, di contrasto e di repressione del fenomeno e un più determinato e orientato impegno degli operatori di polizia giudiziaria e dei magistrati in inquirenti», ma ribadisce che il giudice nell'applicazione delle norme in vigore «deve rimanere ancorato all'esame di fatti, concreti e specifici, riferiti o riferibili alla condotta dell'indagato o dell'imputato, senza farsi condizionare o influenzare da considerazioni di ordine generale e, soprattutto, da generalizzazioni che contrastano con il principio della responsabilità personale».

Inoltre, la Cassazione ribadisce la distinzione, anche ai fini probatori, tra il sequestro previsto dagli articoli 322-ter del codice penale e quello previsto dall'articolo 12-sexies del Dl 206/92: «Il primo - spiega la Corte - postula l'accertamento di un nesso eziologico tra il reato per cui si procede e il bene da sequestrare o il valore equivalente, mentre il secondo richiede l'accertamento di una sproporzione tra l'importo nella disponibilità dell'indiziato dei reati previsti dalla norma e il reddito dichiarato di cui non possa giustificare la provenienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tipi di sequestro

01 | NEL CODICE PENALE

Il sequestro richiede l'accertamento di un nesso eziologico tra il reato per cui si procede e il bene o il valore equivalente

02 | NEL DL 206/92

Il sequestro richiede l'accertamento di una sproporzione tra l'importo nella disponibilità dell'indiziato e il reddito dichiarato di cui non possa giustificare la provenienza



L'agenda del parlamento in materia di giustizia: spicca anche la riforma del condominio

Il pacchetto Severino sugli altari

Alla ripresa fari puntati sulle misure alternative al carcere

DI SIMONA D'ALESSIO

Riflettori puntati su un capitolo del «pacchetto Severino», il disegno di legge delega al governo contenente misure alternative alla pena da scontare in prigione, per attenuare il sovraffollamento carcerario (C 5019). E, ancora, spazio al restyling della disciplina del condominio, già approvata dai senatori, che ridefinisce la figura dell'amministratore, tenuto, fra l'altro, a prestare garanzia assicurativa sul proprio operato su richiesta dell'assemblea, nonché ad iscriversi in un registro dell'agenzia del Territorio. Sono i provvedimenti con cui la commissione Giustizia di Montecitorio riprende i lavori, dopo la pausa estiva: riavviato ieri l'iter, oggi saranno entrambi all'ordine del giorno.

Il complesso di interventi che porta il nome del Guardasigilli Paola Severino era in parte compreso nel testo uscito dal consiglio dei ministri del 16 dicembre 2011: partendo dalla possibilità di un'uscita progressiva dal carcere per 3.300 detenuti per usufruire, negli ultimi 18 mesi, degli arresti domiciliari, la delega all'esecutivo istituisce la «messa in prova» che può dare luogo alla sospensione del processo e all'estinzione del resto della condanna, se il periodo di servizio sociale affidato si conclude favorevolmente. È un'opportunità concessa soltanto una volta (o due, purché non si tratti di reati «della medesima indole»), a condizione che il giudice ritenga che l'imputato non diventi recidivo, in caso di reati puniti con pene detentive non superiori a quattro anni.

La sospensione del processo con «messa alla prova» nasce da una richiesta dell'imputato da formularsi non oltre la dichiarazione di apertura del dibattito

di primo grado: la scelta «alternativa» contempla una serie di prestazioni, tra cui un lavoro di pubblica utilità (presso stato, regioni, province, comuni, o in enti o organizzazioni di assistenza sociale e volontariato), il cui esito positivo determina l'estinzione del reato. Un'altra novità del «pacchetto», a cui sono state abbinata delle pdl bipartisan orientate a ridurre la popolazione dietro le sbarre (dati recenti contano circa 66 mila 600 detenuti per 45 mila 742 posti disponibili), riguarda la sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili, escludendo dal perimetro i latitanti e chi è accusato di gravi crimini come mafia, o terrorismo. Il testo, inoltre, stabilisce la facoltà di trasformazione in illecito amministrativo dei reati puniti con la sola pena pecuniaria, con esclusione di quelli relativi ad edilizia urbanistica, ambiente, territorio e paesaggio, immigrazione, alimenti e bevande, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sicurezza pubblica; nessuna chance di depenalizzare le condotte di vilipendio comprese tra i delitti contro le personalità dello stato.

Numerose le modifiche che i deputati della II commissione hanno apportato alle norme in materia di condominio (C 4041), rispetto al ddl licenziato a palazzo Madama nel gennaio 2011.

Nel testo, dichiara il relatore Salvatore Torrisi (Pdl), si è tenuto con-

to che «a decorrere dal 21 marzo 2012», le liti condominiali «soggiacciono alla disciplina della mediazione obbligatoria» (art. 5,

comma 1, del decreto legislativo n. 28 del 2010), dunque «è stato inserito un nuovo articolo 71-ter nelle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie volto a delineare l'ampiezza del concetto di controversia in materia di condominio», aspetto «non chiarito» dal dlgs. Nelle pieghe del provvedimento, il cui raggio d'azione si estende ai grandi complessi residenziali, c'è la possibilità dei condomini di chiedere all'amministratore la diffida all'uso difforme delle parti comuni, e si prevedono maggioranze più «facili» per decidere le innovazioni nell'edificio, parametri specifici per installare antenne tv satellitari, pannelli solari e impianti di videosorveglianza, riduzione a un terzo dei millesimi (non delle teste) come maggioranza minima per approvare le delibere in seconda convocazione, nonché il divieto per i creditori di rivalersi sui condomini in regola con il pagamento delle rate.

— Riproduzione riservata —

